



realtà industriale

www.confindustria.ud.it

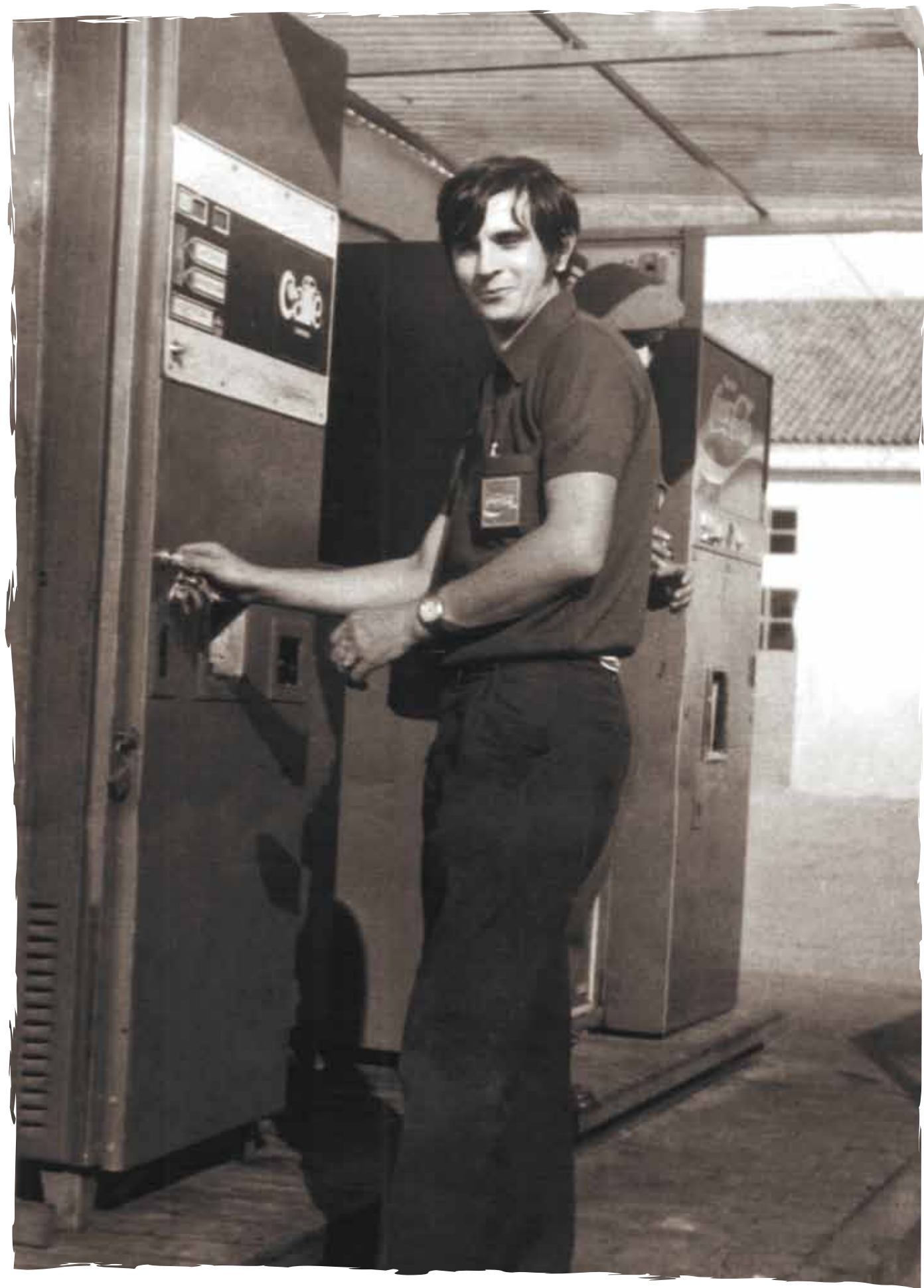
Mensile - n.3, anno IV
MARZO 2012

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella B

Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE.

ETICA E SOLIDARIETA' PER USCIRE DALLA CRISI

**INTERVISTA A MONSIGNOR
ANDREA BRUNO MAZZOCATO**



CDA. PER ENTRARE NELLA STORIA BISOGNA AVERNE UNA.

DAL 1976 PENSIAMO ALLA TUA PAUSA.
SENZA PAUSE.

Quella che per gli altri è storia, per noi è esperienza.

Trentacinque anni di pausa, passati a consigliare e progettare i vostri spazi ristoro.

Uffici, aziende, ospedali, circoli sportivi sono solo alcune delle realtà che come CDA abbiamo servito in questi anni, traducendo in cibo e bevande i vostri gusti e le vostre esigenze alimentari.

Siete stati in 2.500 a sceglierci e noi vi abbiamo ringraziato offrendo un servizio efficiente e immediato, pronto a intervenire a ogni singola richiesta.

A oggi contiamo 600 interventi effettuati quotidianamente in tutto il Nordest Italia.

Noi ci siamo e dal 1976 siamo sempre attenti a voi consumatori, proponendo solo prodotti di alta qualità, nel rispetto dell'ambiente. Per questo abbiamo deciso di stringere partnership consolidate con le aziende produttrici del settore alimentare; lo stesso motivo ci ha portato a creare CDA Wellness Division con prodotti certificati provenienti solo da agricoltura biologica.

Sapevamo di essere sulla giusta strada e abbiamo continuato a puntare su tutti gli aspetti legati al benessere, come l'utilizzo di macchine a gas metano per effettuare gli spostamenti sul territorio e la costruzione di un impianto fotovoltaico di 50 kwh sul tetto della nostra sede a Talmassons.

Non ci fermeremo qui. Continueremo a rimanere in pausa, per offrirvi i nostri servizi.

Con passione,
CDA





Foto: Fabio Cussighi per Fabbro Arredi - Tutti i diritti sono riservati © ottobre 2011.

Lavoro e alta qualità, sempre

Quando intorno a noi tutto diventa complicato, quando l'economia e la finanza sono in declino, dobbiamo salvare i valori e i principi sui quali abbiamo fondato la nostra attività: il lavoro e la qualità. Sono le armi migliori che abbiamo contro ogni crisi.

Lavoro e qualità sono al primo posto dei nostri piani quotidiani, e siamo concentrati per produrre nel modo migliore possibile, continuando a spendere tempo e denaro nella ricerca tecnica e in soluzioni di design.

Questa crisi sarà il momento migliore per dimostrare quanto sappiamo fare. Andando a cercare la risposta più giusta alle esigenze del mercato, essendo ancora più vicini ai nostri partner più esigenti.

**FABBRO
ARREDI
SU MISURA**

- › ABITAZIONI
- › ALBERGHI
- › COMUNITÀ
- › NEGOZI
- › UFFICI



FAB206 - info@hnt.it



Il suonatore di parallelepipedi è un'installazione ideata dall'artista Alfred de Locatelli e realizzata dalla Fabbro Arredi. Alla prima posa del giugno scorso (icona piccola in alto a sinistra) ne sono seguite alcune altre.

Nella foto grande: martedì 18 ottobre 2011, ore 15:00, Lignano Sabbiadoro (Ud), Lungomare Trieste 15/b, Ufficio 13. Longitudine 13.13852, latitudine 45.685; cielo sereno, temperatura min 3° e max 17°, vento sotto i 10 Km/h da sud; riflusso di bassa marea.

Fabbro Arredi
Via Pontebbana, 32
33010 Magnano in Riviera (Ud)
info@fabbroarredi.it
T 0432 785762
F 0432 795393
www.fabbroarredi.it



Il suonatore di parallelepipedi
Notizie, foto e video.

Silenzio e parola: etica del confronto



"Siamo chiamati a dare l'esempio perché solo se diamo l'esempio possiamo dire agli altri che si può e si deve cambiare. Dobbiamo seguire e adottare un metodo ed uno stile improntati, oltre che al "fare", alla coerenza e all'etica".

Parole pronunciate dal presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci, lunedì 2 dicembre 2011, in occasione della seconda Assise Generale dell'Associazione; parole che non sono di facciata, ma che nascondono la sincera disponibilità di gran parte della classe imprenditoriale ad assumere comportamenti e responsabilità consone al delicato momento economico che sta vivendo la nostra Italia.

Spesso citata in molti convegni, la celeberrima frase di John Kennedy "Non chiederti che cosa il tuo Paese può fare per te, ma che cosa tu puoi fare per il tuo Paese" è stata oramai eletta a sintesi del rinnovato impegno degli industriali a contribuire al rilancio nazionale.

Sono settimane strane, quasi destabilizzanti, quelle che stiamo affrontando. Abituati ad anni in cui le riforme strutturali restavano sempre e solo sulla carta, ci siamo ritrovati improvvisamente a fare i conti con l'attivismo - per qualche verso pure eccessivo - del nuovo Governo.

"La sorpresa - riportiamo, ad esempio,

il giudizio dell'ambasciatore statunitense David Thorne - è che l'Italia sia cambiata così velocemente. L'appoggio a Monti, con tutte le sfide che il presidente del Consiglio deve affrontare, indica che gli italiani sostengono il cambiamento".

Di fatto, l'opinione pubblica internazionale è convinta che il nostro Paese abbia finalmente imboccato la strada del cambiamento, da cui non si torna indietro e da cui, probabilmente, ben pochi vogliono a questo punto tornare indietro stante i tanti sacrifici richiesti.

L'Italia ha dunque svoltato, ha recuperato orgoglio e credibilità - a dircelo lo sono anche tanti nostri connazionali che vivono all'estero - ma non per questo mancano insidie e fragilità. La classe politica attuale - è opinione diffusa di molti - appare quanto meno disorientata da questa ventata di cambiamento e fa fatica a porsi come punto di riferimento di un equilibrio che va comunque cercato e trovato. Equilibrio che va cercato e trovato anche sui grandi temi, come la riforma del mercato del lavoro, e anche tra parti datoriali e sindacali.

Monsignor Andrea Bruno Mazzocato, ospite dell'intervista di copertina di questo numero di *Realtà Industriale*, nella tradizionale messa celebrata per la festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti,

ha citato una preziosa considerazione del Santo Padre, Benedetto XVI sulle condizioni per il dialogo tra persone, invitandoci a riflettere sul profondo legame che unisce il silenzio alla parola: "Tacendo si permette all'altra persona di parlare, di esprimere se stessa, e a noi di non rimanere legati, senza un opportuno confronto, soltanto alle nostre parole o alle nostre idee. Si apre così uno spazio di ascolto reciproco e diventa possibile una relazione umana più piena".

L'invito è alla serenità di confronto, senza irrigidimenti e senza posizioni preconcepite. "Non c'è dialogo - ha osservato lo stesso monsignor Mazzocato - quando ognuno è preso dal bisogno di parlare e non conosce il silenzio dell'ascolto dell'altro".

I segnali che ci arrivano da Roma sia per quanto concerne la riforma del mercato del lavoro - vedi la discussione in atto tra Confindustria, da una parte, e sindacati, dall'altro - sia per quanto riguarda la riforma del sistema elettorale - vedi le trattative tra i due maggiori partiti italiani - ci inducono a un cauto, ma concreto ottimismo.

Possiamo farcela!

Alfredo Longo



(foto Lunardi)



ANDREA BRUNO MAZZOCATO:

"Non si può guardare alla crisi pensando solo a salvarsi singolarmente, ma bisogna puntare a uscirne insieme"

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione
Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato

Antonella Bassi, Giada Bravo, Lodovica Bulian, Carla Ciampalini, Alessandra Cicero, Paola Del Degan, Massimo De Liva, Marco Di Blas, Alessandro Fanutti, Marino Firmani, Barbara Franceschelli, Livia Gori, Gino Grillo, Mauro Filippo Grillone, Andrea Ioime, Ezio Lugnani, Marta Mattara, Tarcisio Mizzau, Carlo Tomaso Parmegiani, Gianluca Pistrin, Franco Rosso, Paolo Tarabocchia, Margherita Timeus

per Gruppo Giovani
Imprenditori:
Enrico Accettola (presidente)

Impaginazione
arCube - studio associato
33100 Trieste
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi
Foto copertina: Stefano Lunardi
Altre foto: Diego Gasperi

Concessionaria per la pubblicità
Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

MARZO 2012 CONTENUTI

08 Intervista
ANDREA BRUNO MAZZOCATO

12 Focus
FRIULI INNOVAZIONE

18 Aziende Flash

22 Aziende
SAF
PRESFER
M&G

25 Botta & Risposta
RICCARDO FRAPPA di Frappa Edilizia Srl

28 Commento
Le Province nel quadro del riordino delle autonomie locali

30 Confindustria FVG
Indicatori negativi nel 4° trimestre 2011

32 Visite
EURO&PROMOS GROUP
LAVANDERIA ADRIATICA

33 Archeologia industriale
Visita alla ex amideria di Ruda

Sicurezza
Un nuovo modo di fare prevenzione

36 Edilizia
Il bisogno e la ricerca di casa in provincia di Udine
Il perché di un'indagine strategica

38 Web

40 Formazione

41 Giovani Imprenditori

44 Giovani e Società

46 Obiettivo Montagna
Cosa serve per il rilancio dell'edilizia in montagna

48 Obiettivo NordEst
Turismo tra conferme e preoccupazioni

50 Obiettivo Austria
I timori degli industriali della Carinzia

52 Design
"IL DESIGN CHE AVANZA"

53 Indagine
I cattivi pagatori delle aziende italiane

54 Indagine
Le competenze dei laureati in ingegneria nel panorama industriale regionale

55 Università di Udine
La seconda edizione di START CUP YOUNG 2012

56 Udine
Il recupero della CASERMA OSOPPO
Appello alle aziende

57 Regione
Ripresa economica: istruzioni per l'uso

58 Ente Friuli nel Mondo
MIXAMO

59 Libri

60 Teatro

62 Musica

63 Turismo sportivo
Impariamo lo spagnolo

64 Agrodolce

66 L'opinione
A proposito di... etica



LOGICA SPEDIZIONI

OGNI GIORNO IN EUROPA

SERVIZI

Carichi completi **EXPORT - IMPORT**

Carichi groupage **EXPORT - IMPORT**

Collettame **EUROPA**

Espressi - Dedicati

FLOTTA

Semirimorchi Taut Liner 80 - 100 m³ (24-26t)

Semirimorchi Furgonati / Frigo / Aperti

Autotreni 90 - 110 - 120 m³ (24t)

Motrici con sponda idraulica

MONSIGNOR ANDREA BRUNO MAZZOCATO

Etica e solidarietà per uscire dalla crisi

Nato a San Trovaso di Preganziol sessantaquattro anni fa, sacerdote dal 1972, già docente di Teologia Dogmatica presso lo Studio Teologico del Seminario di Treviso, Vescovo prima di Rovigo e poi di Treviso, Monsignor Andrea Bruno Mazzocato è Arcivescovo di Udine dal 18 ottobre 2009 e negli anni della crisi ha saputo far sentire alta e forte la voce della Chiesa cattolica con una continua attenzione ai temi dei giovani, dell'etica, dell'educazione e della lotta alla disoccupazione. Con grande cortesia e disponibilità, ha concesso a Realtà Industriale l'intervista che segue nella quale ha risposto con chiarezza e schiettezza anche alle domande più spinose



Monsignor Andrea Bruno Mazzocato
(foto Stefano Lunardi anche nella pagina seguente)

Monsignor Mazzocato, qual è la sua valutazione sull'attuale momento economico e sociale, sull'impatto della crisi sulla società friulana e sul ruolo degli imprenditori?

Credo che sia onesto dire che la situazione suscita una certa preoccupazione. Non possiamo certo adagiarsi su un tranquillo ottimismo, anche se dobbiamo avere la speranza di una ripartenza sul piano economico e su quello occupazionale. Su quest'ultimo tema ho insistito molto perché la grossa forbice che si è creata fra attività finanziarie e attività realmente produttive dovrebbe essere ridotta o, meglio, annullata per restituire spazio a quella che si chiama "economia reale": l'unica veramente in grado di creare posti di lavoro, ridando speranza ai giovani e tranquillità alle famiglie.

Dagli incontri che ho avuto con numerosi imprenditori, mi sembra, inoltre, che ci sia una certa preoccupazione, ma che ci siano anche persone determinate a non gettare la spugna che vogliono continuare ad affrontare la situazione con una notevole consapevolezza del ruolo sociale che svolgono sia in rapporto ai dipendenti e alle loro famiglie, sia in rapporto al territorio. Questo mi sembra un dato interessante in linea con la dottrina sociale della Chiesa, laddove nella Caritas in veritate Benedetto XVI affida all'imprenditoria una mission ampia.

La speranza è che si possa progredire

facendo più rete fra tutte le forze del territorio che sono chiamate in causa nel rilancio. Va, poi, sottolineato il fatto che è venuto il tempo della solidarietà: non si può guardare alla crisi pensando solo a salvarsi singolarmente, ma bisogna puntare a uscirne insieme.

Bisogna, dunque, ritornare a guardare agli altri, lasciando da parte atteggiamenti consumistici ed egoistici che forse si sono diffusi un po' troppo?

Certamente il consumismo, se diventa filosofia di vita non è altro che l'egoismo travestito. In questo senso la filosofia consumistica ha evidenziato i suoi limiti. Mi sembrerebbe, invece, interessante dimostrare che un altro modo di pensare il progresso, più solidale, non è antieconomico. C'è, infatti, un'idea diffusa secondo la quale essere solidali, fare opere di bene, sarebbe antieconomico, porterebbe a un impoverimento. Invece il Papa ha indicato la strada secondo la quale la solidarietà sulle risorse è economica: è un passaggio che può riscrivere gli scenari di un progetto di sviluppo reale. La solidarietà, dunque, non come puro atto di filantropia, ma come progetto economico oltre quello che è diventato il capitalismo, oltre il mercato nel senso più duro del termine.

Molti economisti sostengono che l'occidente deve ripensarsi, abituarsi a minore benessere, perché una parte della ricchezza si è spostata verso Paesi (Cina, India, Brasile, ecc.) che una volta si definivano "emergenti". E' d'accordo? Dobbiamo effettivamente abbassare le nostre pretese?

Sicuramente il fenomeno della cosiddetta "globalizzazione" appare irreversibile e personalmente non penso sia un evento negativo. Certamente, come dicono i sociologi da oltre dieci anni, ha reso la Terra un "grande villaggio", però, ciò potrebbe promuovere una giustizia planetaria, aiutando a superare quelle disparità che avevano prodotto la divisione, anche linguistica, in "primo mondo", "secondo mondo" e "terzo mondo", dove "terzo mondo" suonava automaticamente come sinonimo di morte per fame. La globalizzazione può, dunque, trasformarsi in una maggiore solidarietà, in una maggiore giustizia nella distribuzione delle risorse a livello mondiale e penso che di risorse ce ne sia a sufficienza per tutti. Il fenomeno, però, dovrebbe andare governato a livello mondiale. Una necessità che è stata fatta già da tempo presente dalla dottrina sociale della Chiesa e dal



papato. Il che, ovviamente, non vuol dire che debbano essere eliminati gli Stati nazionali, ma che la globalizzazione deve trovare un governo politico e giuridico comune. Su questo siamo ancora indietro. Che ciò, poi, possa comportare che l'occidente ricco, o ex ricco, debba rivedere i propri stili di vita, è una conseguenza probabile, ma, forse, rivedere alcuni stili di vita, non sarà così negativo. E' normale, infatti, che altri Stati si affaccino sulla scena: hanno il diritto di farlo, anche se non possiamo non denunciare che in alcuni casi ciò avviene con travagli notevoli, con uno sviluppo economico pagato ancora in termini di scarso welfare e di scarsi diritti civili. E' tuttavia probabile che con l'aumentare del benessere, anche in quei Paesi ci sia una crescita della richiesta di diritti civili, sperando che non si generi un travaglio troppo doloroso. In questa fase l'Europa potrebbe avere proprio il compito di dare un contributo su quei diritti civili che noi abbiamo guadagnato, magari con tante pecche, nei secoli grazie anche all'ispirazione cristiana su temi quali il primato e la dignità assoluta della persona e sul ruolo fondamentale della famiglia. Tutti pilastri che non si ritrovano facilmente in altre culture.

Una globalizzazione governata e attenta ai diritti, dunque, è importante anche per la Chiesa?

Certamente sì. La Chiesa ha già uno sguardo universale, basti pensare al fatto che la Chiesa brasiliana è la più grande Chiesa cattolica del mondo. Inoltre la Chiesa è presente quasi ovunque, anche se ci sono situazioni travagliate come, ad esempio, in Cina.

Al riguardo, c'è una certa preoccupazione della Chiesa per la situazione dei cristiani in alcuni Paesi del mondo?

Sicuramente c'è preoccupazione e anche sofferenza, soprattutto per alcuni Paesi cristiani dove si assiste a un'avanzata dell'Islam più fondamentalista. In alcuni casi, infatti, la persecuzione accompagna la missione della Chiesa. Non l'accompagna attualmente in Europa, almeno non nelle forme cruente (anche, se in verità, anche in Europa, ci sono alcune forme di "persecuzione non cruenta"), ma certamente in altri Paesi del mondo è molto presente.

Venendo ad aspetti più locali della crisi e dei modi per combatterla, a fine 2011 nella lettera dei Vescovi del triveneto, avete, fra le tante cose, fatto riferimento in modo chiaro, ma, forse, inconsueto, alla necessità di snellire la burocrazia. Come mai la scelta di puntare su un tema così specifico?

Abbiamo pensato di inserire anche il tema della burocrazia fra quelli che abbiamo toccato, perché recepiamo la denuncia di parecchi disagi dovuti alle lentezze che un sistema burocratico non ben funzionante porta con sé, ostacolando lo sviluppo e l'occupazione. Non è, ovviamente, un tema legato direttamente alla missione della Chiesa, ma ci pareva che dare una certa eco a denunce e disagi che avvertiamo, specialmente nel mondo imprenditoriale inteso nel senso più ampio (commercio, artigianato, industria, ecc.) fosse giusto e fosse altrettanto giusto suggerire che, forse, con un po' di buona volontà qualcosa si potrebbe fare per migliorare la



Adriano Lucì, l'arcivescovo Bruno Mazzacato e Cristina Papparotto in occasione del primo incontro ufficiale in Confindustria data 18 dicembre 2009

situazione. Speriamo, dunque, che questa sia una delle strade sulle quali si possa impegnare chi ha responsabilità politiche e amministrative.

A fine ottobre 2011, avete riunito anche buona parte della classe dirigente penso sia per dare uno stimolo a impegnarsi contro la crisi, sia per riparlare, sulla scorta di quanto accaduto a Todi, dell'impegno dei cristiani in politica. Da questo secondo punto di vista sembra che ci sia chi vorrebbe un partito unico dei cristiani (in stile vecchia Dc), chi, invece, preferisce un impegno più diffuso dei cristiani nelle varie formazioni. Com'è la situazione in realtà?

L'incontro del 21 ottobre 2011, non era mirato ai politici. Era piuttosto un dare continuità all'assemblea dei cristiani per la montagna svoltasi una decina d'anni fa. Abbiamo pensato che a distanza dopo un decennio la Chiesa diocesana potesse dire qualcosa di costruttivo per il territorio. Rispetto all'assemblea dei cristiani per la montagna, abbiamo ritenuto opportuno allargare il tema al "contributo dei cristiani per il Friuli" individuando cinque tematiche sulle quali stiamo lavorando. Per questo il convegno è stato allargato a tutte le realtà significative del territorio, compresa anche la politica. La risposta è stata molto buona ed è un discorso che vogliamo continuare. Entrando nello specifico del tema politico, nel mio intervento ho toccato anche la questione dell'impegno dei cattolici in politica e al riguardo penso di poter dire che nessuno nell'episcopato italiano ipotizzi il ritorno alla Dc o a partiti simili. La

Dc è stata un fatto storico che ha fatto un servizio straordinario per qualche decennio. La questione, invece, che ho cercato di chiarire in modo netto, è che quando qualcuno si presenta nel mondo politico con l'etichetta "cattolico", quell'etichetta corrisponde ad alcune condizioni che non possono essere inventate dall'interessato. "Cattolico" vuol dire determinate cose in termini di comportamento e stile di vita, di capacità di testimonianza e di coerenza di fede. Oggi, dunque, il nostro impegno più grosso è fare sì che chi entra in politica nell'area cattolica sia una persona capace di corrispondere con coerenza ai dettami del cattolicesimo. Questo è, per noi come Chiesa, il punto più problematico, più delle eventuali strategie politiche, sulle quali potremmo caso mai dare un parere ogni tanto.

Mi sta dicendo che, fino a oggi, ci sono stati personaggi politici che hanno fatto uso dell'etichetta "cattolico", ma che non hanno avuto comportamenti coerenti e che, forse, c'è stata un po' di "timidezza" da parte della Chiesa nel denunciare questo abuso del termine "cattolico"?

Forse il termine abuso è eccessivo, ma può essere che anche noi, intesi come Vescovi e diocesi, pur non essendo stati proprio zitti, siamo stati un po' poco pronti, un po' "timidi" nel sottolineare comportamenti non coerenti. Questo, penso, sia accaduto perché si cerca di fare interventi che da un lato siano a favore della verità, ma dall'altro siano anche costruttivi per evitare le polemiche facili. Inoltre cerchiamo sempre di evitare i riferimenti alle singole

persone. Va, poi, sottolineato che c'è stata un'evoluzione molto veloce degli scenari e dei comportamenti politici. Detto questo, però, credo sia venuto il tempo di fare in modo molto chiaro il discorso che riferivo più sopra sulla coerenza dei cattolici. Laddove il Papa e i Vescovi sostengono che abbiamo bisogno di una nuova generazione di politici cattolici, bisogna che a questa definizione si torni a dare contenuto.

In questo senso, la stampa recentemente ha, a più riprese, parlato di una forte volontà del Papa di fare quello che giornalmisticamente si definisce un "repulisti" anche all'interno delle istituzioni ecclesiastiche visto alcune situazioni recenti che hanno lasciato qualche perplessità. La vulgata dice anche che lei sia uno di quei Vescovi che prendono più a cuore questa parte del proprio mandato. Com'è la situazione? Davvero anche la Chiesa ha bisogno di ripensare il proprio rapporto con l'economia?

Personalmente non sono molto informato sulle vicende in sé stesse che riguardano la Santa Sede, per poter dire quanto abbiano di fondamento reale e quanto sia la strumentalizzazione giornalistica. Detto questo, io ho preso sempre molto sul serio il richiamo del Papa a una purificazione all'interno della Chiesa. Un richiamo che egli ha fatto, prima ancora di venir nominato Papa nell'omelia che tenne da decano del collegio cardinalizio in apertura del conclave, quando, probabilmente, nemmeno immaginava che sarebbe diventato Papa, e nella quale fu di una schiettezza anche un po' inusitata e che mi colpì molto. Ho sempre ritenuto questo richiamo, che il Papa ha successivamente ripetuto più volte, coraggioso e opportuno. La Chiesa, infatti, nei secoli sempre si è posta il problema di una riforma interna e in certi periodi di trapasso culturale quest'esigenza è stata sentita in maniera particolarmente forte. Ad esempio, gli ordini mendicanti, francescani e domenicani, nascono certamente per il genio di San Francesco e San Domenico, però sulla spinta di una Chiesa che sentiva fortissimamente l'esigenza di una riforma interna. Allo stesso modo, su spinte simili, nascono il Concilio di Trento o il dibattito settecentesco sul giansenismo e altre posizioni. Lo stesso Concilio Vaticano II nasce sulla prospettiva di una Chiesa che deve interrogare se stessa prima di interrogare il mondo. Mi trovo, quindi, in grande sintonia con il Papa e voglio vivere il suo richiamo prima di tutto personalmente, cercando di essere onesto, e, quindi, cer-

cando, per quanto posso, di portare avanti un percorso di trasparenza che penso necessario per essere credibili.

Un tema di critica alla Chiesa che ritorna spesso è quello secondo il quale, in un momento di crisi, la Chiesa stessa dovrebbe pagare l'Ici e, visto che sembra essere il primo proprietario immobiliare italiano, potrebbe anche vendere qualche immobile per aiutare le persone in maggiore difficoltà. Cosa si sente di rispondere e come valuta queste critiche?

Personalmente posso rispondere dell'Ici della diocesi di Udine, non certo di quella di tutta la Chiesa. Credo che la norma sull'Ici abbia una sua logica che non riguarda solo gli edifici della Chiesa cattolica. Si dice che va modificata? Va bene, ma modifichiamola per tutti, non solo per la Chiesa. Se, poi, c'è stata qualche scorrettezza, credo che questa vada perseguita nella maniera opportuna. Per il discorso sulle proprietà immobiliari, penso che sia veramente fatto a spanne. Non è, infatti, che la Chiesa sia il più grande immobiliare. Esistono tutta una serie di enti, diocesi, parrocchie, scuole, seminari, che hanno personalità giuridica e che possiedono immobili che rispondono a determinate necessità. La diocesi, ad esempio, ha una serie di proprietà, invero anche abbastanza modeste, che spesso sono anche in passivo proprio perché sono usate per finalità pastorali, formative, sociali, ecc. Onestamente, dunque, certe statistiche che ho visto anche sui giornali, mi paiono un po' ridicole, spesso strumentali e dovute a un serpeggiante anticlericalismo. Purtroppo, però, fanno male, anche perché non molti lettori hanno gli strumenti critici per valutarle in maniera adeguata e, quindi, proiettano un'immagine negativa della Chiesa, che sarà anche peccatrice, ma che non merita di vedersi addossati peccati che non ha. Tutto questo è molto pesante anche nei confronti dei giovani che spesso hanno in mente molti luoghi comuni non veritieri sulla Chiesa. Senza volerli nascondere, dunque, dovremmo chiedere un po' più di onestà professionale a chi diffonde certe informazioni.

Lei ha parlato spesso dei giovani. L'Italia sta vivendo un fenomeno, a cui non era abituata, di immigrazione, multietnicità, multiculturalità e multireligiosità. Da questo punto vista il fatto che una parte crescente dei giovani in Italia arrivi da famiglie con tradizioni non cattoliche

e non cristiane, vi crea problemi nel dialogo con il mondo giovanile? Cosa è cambiato per la Chiesa visto che, pur rimanendo cattolica la grande maggioranza degli italiani, avete un po' perso quella condizione di "quasi monopolio" religioso esistente fino a qualche anno fa?

Certamente l'evento epocale dell'immigrazione ha un po' sorpreso tutti. Io mi rendo conto che anche noi, qui a Udine, con la nostra azione pastorale nei confronti delle persone immigrate abbiamo ancora molta strada da fare, proprio perché siamo stati sorpresi. In questo senso non c'è tanto la preoccupazione di perdere "il monopolio", quanto quella di affrontare una nuova sfida: la sfida del rapporto con persone che non sono cristiane e che sul nostro territorio hanno una presenza consistente. Si tratta di conciliare conoscenza, dialogo ed evangelizzazione. La conoscenza per accogliere e devo dire che la Chiesa italiana in questo senso è stata esemplare. Il dialogo per accoglierli vicendevolmente. L'evangelizzazione come proposta della fede cristiana. Dialogo ed evangelizzazione vanno conciliati anche se spesso sono avvertiti come opposti, quasi che proporre la propria fede fosse una sorta di proselitismo forzato, un ostacolo al dialogo. Si tratta, invece, di offrire all'altro ciò che si ritiene di avere di più bello nella vita.

Per quanto riguarda i giovani, ho iniziato una serie di incontri in tutte le 24 aree della diocesi, nella quale ho avuto una buona risposta quantitativa e qualitativa, nonostante abbia proposto serate impegnative di riflessione sul vangelo. In questo senso siamo aperti ai giovani di ogni religione e di ogni provenienza, ce ne sono, infatti, già parecchi che frequentano le nostre scuole e le nostre parrocchie.

Dal punto di vista delle prospettive economiche e lavorative, come vede la situazione dei giovani?

Questo è un tema che deve stare al primo posto nel dibattito sullo sviluppo. Incontrando gli amministratori ho ripreso la frase azzeccata di un economista, affermando che dobbiamo partire "chiedendo perdono ai giovani". Dopo aver chiesto perdono, però, bisogna purificare i propri peccati e impegnarsi per cambiare le cose. Contemporaneamente c'è la questione educativa. Per affrontare i cambiamenti che si presentano, come, ad esempio, la progressiva sparizione del posto fisso, c'è bisogno di una forza morale e motivazionale che dobbiamo insegnare ai nostri giovani. Dobbiamo educare i nostri giovani a una robustezza interiore che permetta

loro di affrontare senza troppe ansie o smarrimenti una situazione di non sicurezza esterna.

Abituarli, dunque, a comprendere che la sicurezza economica è importante, ma non è tutto?

Esattamente, perché l'uomo non può trovare la sua sicurezza ultima solo nella sicurezza economica. Deve trovare il senso della sua vita in altre dimensioni.

Accennava prima all'onestà professionale degli operatori della comunicazione, recentemente, poi, come il Santo Padre, ha invitato a fare attenzione alle parole e al rapporto fra silenzio e parola. Cosa vi preoccupa del mondo della comunicazione?

Dobbiamo partire dal presupposto che viviamo nell'epoca della comunicazione, con tutti gli aspetti positivi che questo potrebbe avere e che ha, ma ha anche delle "tentazioni" interne che vanno tenute sotto controllo. Ciò che mi preoccupa di più è che una comunicazione a volte pilotata da motivi di carattere commerciale rischia di svilire la forza della parola che è il più grande mezzo o veicolo di relazione che abbiamo. La parola ha risorse straordinarie, ma come il denaro quando si inflaziona vale sempre meno e costruisce sempre meno. Per questo il richiamo del Santo Padre al rapporto tra silenzio e parola mi pareva assolutamente efficace e opportuno ed ho voluto riprenderlo, ricordando che la parola vera, nasce dal silenzio.

C'è, poi, la questione dell'onestà etica di chi opera nella comunicazione e penso, al riguardo, che sia bene che ci sia una grande attenzione agli aspetti deontologici.

In conclusione, dunque, si può dire che c'è bisogno in ogni settore di tornare a principi etici?

Credo che lo stiamo toccando tutti con mano. Il vero problema è come insegnare l'etica. L'etica si insegna formando le coscienze, investendo sul "capitale umano". Per questo come diocesi abbiamo lanciato il tema dell'educazione, senza affrontare il quale il richiamo all'etica diventa puramente retorico. L'educazione chiama in causa prima di tutto i genitori, poi la scuola e gli altri enti educativi e proprio su questo, come diocesi, vorremmo intessere rapporti con tutti gli altri soggetti della società friulana che sono interessati al tema.

C.P.

Ampliamento in vista: posata la prima pietra



La benedizione di **monsignor Mazzocato** alla posa della prima pietra

"Friuli Innovazione, grazie anche ai nuovi spazi di cui oggi possiamo simbolicamente la prima pietra, può e vuole essere un elemento fecondante di un nuovo modello di sviluppo del nostro territorio, se la comunità regionale sceglierà di puntare sull'innovazione e la competitività": così Sergio Cecotti, presidente di Friuli Innovazione, ha aperto mercoledì 25 gennaio la cerimonia inaugurale della posa della prima pietra dei nuovi edifici del Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danieli di Udine. L'ampliamento, dal costo complessivo di circa 5 milioni di euro e finanziato per il 70% dalla Regione, segna l'inizio di una nuova fase di crescita per il Parco, che accoglierà al suo interno una cinquantina di nuove imprese e laboratori di ricerca: "Si tratta di un passo importante – afferma il direttore di Friuli Innovazione Fabio Feruglio – perché rappresenta, nella difficile situazione congiunturale, un sostegno concreto alla ricerca industriale e all'innovazione, una scommessa sul futuro e un'opportunità per il territorio, proprio nella direzione che tutti indicano per avviare e sostenere un nuovo processo di sviluppo e crescita. Ci tengo a sottolineare – ha ribadito Feruglio – che non è un'operazione semplicemente immobiliare ma un investimento per lo sviluppo del nostro territorio". 3.700 mq la superficie complessiva su cui sorgeranno tre nuovi edifici, dei quali due saranno

costruiti nello standard Casa Clima Classe A, con un fabbisogno energetico più che dimezzato rispetto a quelli di vecchia concezione. Saranno, inoltre, realizzati un impianto fotovoltaico e un sistema di recupero delle acque piovane. "Abbiamo volutamente aspettato un po' per fare questa cerimonia – ha continuato Cecotti – perché non volevamo rischiare che dopo la posa della prima pietra, come troppo spesso accade in Italia, i lavori si fermassero per qualche ragione. Oggi noi posiamo la prima pietra, ma due dei tre nuovi edifici sono già quasi ultimati. Il che vuol dire – ha continuato il professor Cecotti – che ve-



Il cantiere di **Friuli Innovazione**

rosimilmente i tempi della gara d'appalto saranno rispettati e i lavori conclusi prima della fine di quest'anno".

Presente alla cerimonia, il presidente della Regione Renzo Tondo ha evidenziato come l'opera sia frutto di "una coerenza politica che ha unito i diversi schieramenti", insieme alla necessità di "creare un sistema complessivo, fatto di infrastrutture efficienti, semplificazione burocratica, fiscalità più leggera, che offra alle imprese più opportunità possibili per generare ricchezza, l'unico modo per uscire dalla crisi". "I nuovi immobili sanciscono chiaramente una nuova fase evolutiva di questa struttura, fortemente voluta dall'Università a suo tempo su intuizione dell'allora rettore Marzio Strassoldo – ha detto il rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno-. Oggi Friuli Innovazione è un'eccellenza, come lo sono altri tasselli del sistema regionale della conoscenza, però l'obiettivo è quello di innalzare la capacità media di innovazione del sistema, non sommare le sue eccellenze, perché solo così si potrà fronteggiare la crisi".

Non sono poi mancati i riferimenti alla difficile situazione attuale e i richiami alla competitività, tanto per le imprese nuove e neocostituite come per quelle tradizionali della manifattura che, grazie all'innovazione, devono essere in grado di relazionarsi con le economie più forti, europee e non: "L'innovazione è fondamentale – ha rimarcato il presidente della Provincia Pietro Fontanini – ma anche la competitività. L'area del Nord Est è quella che sta reggendo di più alla crisi perché dialoga con le economie più solide, come quella tedesca. Auspicio che le nostre aziende trasformino l'innovazione in risultati competitivi concreti".

"Questo spirito è quello che può portarci fuori dalle secche in cui siamo arenati – ha aggiunto il sindaco di Udine Furio Honsell – l'innovazione è l'unica strategia per trovare una nuova collocazione in un assetto globale in continua trasformazione". La benedizione di rito alla prima pietra e al cantiere è stata infine impartita dall'arcivescovo di Udine monsignor Andrea Bruno Mazzocato: "Sebbene le qualità di Dio non possano essere investigate scientificamente, è evidente che la divina Provvidenza sia ispiratrice delle intelligenze, così come che la sfida più importante oggi sia quella di creare posti di lavoro, che è il vero fattore di sviluppo".

Lodovica Bulian

I progetti FVG-R2B ed Erasmus per imprenditori

FVG-R2B

In meno di tre anni sono circa 120 le idee di impresa gestite, di cui 50 sono diventate progetti. Di questi, una ventina di business plan sono stati selezionati per un supporto mirato, 5 sono diventati business reali, 8 sono in fase di completamento e altri 4 sono in fase di sviluppo.

Sono solo alcuni risultati, ma testimoniano l'imprescindibile sostegno che quotidianamente Friuli Innovazione mette a disposizione della crescita del nostro territorio al Parco Scientifico e Tecnologico di Udine, continuando a ritmi sostenuti la sua attività di incubatore di eccellenze, attraverso il suo forte potere aggregativo, capace di generare fiducia in un orizzonte comune, quello dell'innovazione.

È con questo spirito che Università, enti di ricerca, imprese, associazioni di categoria si riuniscono con l'obiettivo di intercettare, accogliere e trasferire al mercato i migliori risultati scientifici e tecnologici disponibili in regione, favorire collaborazioni sistematiche tra il mondo della ricerca e quello delle imprese accrescendone così la competitività, e contribuire così alla crescita del nostro sistema economico. Questo l'ambizioso obiettivo del progetto di Friuli Innovazione FVG-R2B, finanziato dalla Regione e partito a metà 2011: l'iniziativa si sviluppa su due filiere, quella della Ricerca-Impresa, per stimolare nuove sinergie selezionando i risultati già disponibili e i progetti in corso di interesse per le aziende, e quella che raccoglie le migliori idee di business e supporta l'avvio di start-up innovative. Infatti, se da un lato è importante che le idee alla base di nuove attività che nascono siano solide, sostenibili e possibilmente innovative, dall'altro è fondamentale che il sistema economico friulano, a partire dai settori tradizionali e più maturi, possa usare l'innovazione per aumentare la propria competitività. "Ci siamo resi conto che non c'è consuetudine a questo approccio, presentarsi con delle opportunità e non con dei finanziamenti pronti e disponibili crea

meno interesse, ma la strada è questa: è l'impresa che deve riconoscere il valore di una ricerca industriale. Le attività proseguiranno adesso in parallelo – afferma il direttore Fabio Feruglio – da un lato continuando a raccogliere sistematicamente gli esiti della ricerca che potrebbero essere sfruttati a vantaggio del sistema industriale regionale; dall'altro presentando queste opportunità agli imprenditori locali grazie al supporto delle associazioni di categoria, attori fondamentali di questo processo". Per questo è fondamentale che il patrimonio tecnologico venga poi presentato alle imprese, attraverso l'irrinunciabile veicolo di conoscenza offerto dalle associazioni di categoria locali, in primis Confindustria Udine, partner del progetto, affinché vengano coinvolte imprese e ricercatori o docenti, con borse per assegni di ricerca nelle aziende stesse, con commesse ai laboratori universitari, con la creazione di laboratori misti ricerca-impresa, con l'avvio di progetti di ricerca e sviluppo congiunti da presentare a finanziamento su bandi regionali. "Dopo solo alcuni mesi di attività possiamo già dire che i risultati sono molto interessanti – spiega Feruglio –; in un paio di mesi abbiamo effettuato una ventina di interviste a docenti e ricercatori che ci hanno presentato quanto ritengono di maggior interesse per le imprese, in termini di risultati delle loro ricerche, di proposte progettuali, di competenze distinte. Contemporaneamente stiamo raccogliendo indicazioni dalle aziende stesse, in particolare attraverso le associazioni di categoria sulle competenze e le aree di ricerca prioritarie per loro".

I settori industriali a cui sono indirizzate molte delle innovazioni emerse dall'indagine di Friuli Innovazione sono l'automazione, le telecomunicazioni, la metallurgia e la meccanica, il settore chimico-farmaceutico, quello dell'agroalimentare nonché il settore ambiente ed energia.

L'Erasmus per imprenditori

L'Erasmus non è più un'idilliaca parentesi estera appannaggio di giovani studenti universitari.

Lo smentisce il programma EYE, "Erasmus for Young Entrepreneurs", l'iniziativa della Commissione Europea che promuove l'imprenditorialità e l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese nell'Unione Europea attraverso scambi tra nuovi o aspiranti imprenditori e imprenditori già affermati, di cui Friuli Innovazione è l'unico ente intermediario accreditato per la regione Friuli Venezia Giulia cui rivolgersi per l'iscrizione.

La terza fase del programma, iniziata a febbraio 2011, ha segnato il passaggio da una sperimentazione durata due anni a un consolidamento di questa iniziativa, che punta a divenire nota quanto l'omonima azione dedicata agli scambi in ambito universitario.



**Erasmus per giovani
imprenditori**

Il trasferimento di competenze in ambito manageriale, la nascita di nuove imprese innovative e capaci di essere competitive anche su un mercato difficile come quello contemporaneo, la creazione di network tra imprenditori di Paesi diversi sono tra gli obiettivi dell'iniziativa, che mette a disposizione un rimborso spese per i giovani imprenditori che trascorrono all'estero un

Friuli Innovazione

periodo da uno a sei mesi presso una PMI affermata.

Il Centro di Ricerca e di Trasferimento Tecnologico di Udine dal 2008 continua il suo compito di reclutare e valutare le candidature degli aspiranti imprenditori e dei

potenziali ospitanti, metterli in relazione attraverso un database online e favorire match efficaci, supportando i protagonisti di ciascuna azione di mobilità anche per gli aspetti logistici. Un'esperienza ormai consolidata, forte degli ottimi risultati già

ottenuti: "Negli ultimi 3 anni - sottolinea il direttore Feruglio - abbiamo gestito più di 100 scambi a livello europeo facendo incontrare aspiranti imprenditori e imprenditori già affermati di diversi Paesi europei e mettendo a disposizione periodi di perma-

Il parere di Alberto Toffolutti, vice presidente di Friuli Innovazione



Alberto Toffolutti

Nell'ambito del progetto FVG R2B, che risultati concreti sta dando la collaborazione tra ricerca e impresa? Come le imprese regionali recepiscono il trasferimento tecnologico? Quali i vantaggi per le piccole e medie imprese?

Il progetto FVG R2B è nato per valorizzare i risultati della ricerca condotta in Regione e per usarli a favore della competitività delle imprese del territorio. In questa prima fase ha avuto esiti interessanti, anche se le imprese, in particolare le più piccole, fanno ancora fatica a percepire i vantaggi di un contributo che si configura come una collaborazione per il trasferimento tecnologico e non come la concessione di un finanziamento. Nei primi mesi di attività sono stati intervistati diversi professori universitari che hanno permesso la compilazione di un vero e proprio catalogo dei risultati della ricerca; al contempo sono state raccolte già una ventina di idee di business ora in fase di valutazione.

Che ruolo hanno le associazioni di categoria, come Confindustria Udine, nella promozione e nella diffusione tra gli associati di una mentalità innovativa, che possa cogliere le opportunità uniche di crescita offerte da Friuli Innovazione?

Confindustria è socio di Friuli Innovazione e ne sostiene le attività partecipando ai progetti, proprio come nel caso di FVG R2B. Quello che possiamo fare e che facciamo, nei confronti dei nostri associati è di far conoscere le opportunità per le imprese sforzandoci sempre di presentare le buone prassi e far vedere ai nostri imprenditori che a volte basta poco per fare la differenza.

In una congiuntura internazionale difficile, in una situazione italiana quanto mai incerta, come la nostra ricerca riesce a crescere e a fare da capofila nella crescita del tessuto economico regionale?

La ricerca che si fa in Friuli Venezia Giulia è una ricerca di qualità, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Non è però orientata sufficientemente al business ed è quindi necessario un avvicinamento alle esigenze industriali. E' quello che si cerca di fare con il progetto FVG R2B, accorciare le distanze tra impresa e ricerca; solo una buona sinergia tra questi due elementi potrà fornire soluzioni valide per superare la crisi attuale e suggerire nuovi modelli di sviluppo.

Dall'idea al business concreto: quanto sono importanti, soprattutto in questo momento, punti di riferimento come Friuli Innovazione per trarre nuovo slancio e uscire dalla crisi?

Friuli Innovazione è un ente nato a servizio del territorio, per dialogare con le im-

prese e gli istituti di ricerca e fungere da collegamento e da filtro. E' una struttura virtuosa che si autosostiene grazie alla capacità di attirare finanziamenti e che sta raggiungendo il pareggio di bilancio. Già questo dovrebbe essere di per sé una garanzia di serietà e competenza per le imprese che vi si rivolgono in cerca di soluzioni e suggerimenti. Inoltre, Friuli Innovazione è parte di molte reti internazionali formali e informali ed è quindi capace di cogliere prima di altri i mutamenti e le novità e riproporli con progetti o servizi nuovi.

Relativamente al progetto Erasmus Imprenditori, quanto è importante che i giovani imprenditori si "formino" direttamente sul campo di realtà internazionali? È necessario per il nostro territorio un rinnovamento culturale che crei un nuovo modo di pensare l'impresa? Quali difficoltà permangono in Friuli come ostacolo all'innovazione e alla giovane imprenditoria?

Nella nostra Regione esistono diversi strumenti a vantaggio dei giovani che vogliono fondare un'impresa. Molte di queste iniziative sono proprio portate avanti da Friuli Innovazione, si pensi all'incubatore di impresa Techno Seed per le idee di business nell'ICT, con 18 imprese avviate, e al programma Erasmus per Imprenditori, che ha permesso negli ultimi due anni di supportare un centinaio di scambi tra imprenditori, di cui 15 hanno interessato candidati provenienti dal FVG. Oggi più che mai avere un orizzonte internazionale anche per un business di piccole dimensioni è fondamentale ed essere capaci di usare a proprio vantaggio le nuove tecnologie per ridurre i costi di gestione è una competenza indispensabile.

Friuli Innovazione



Claudia Baracchini

nenza e collaborazione fino a 6 mesi nelle imprese di interesse, di cui circa 15 hanno direttamente riguardato la nostra Regione". "Abbiamo già alle spalle un primo progetto che si è concluso a settembre 2010 - commenta Claudia Baracchini del servizio Fare Impresa di Friuli Innovazione e referente per queste iniziative - uno che è terminato a giugno 2011, e un altro in corso, intitolato EXE PRIZE 3, della durata di 21 mesi. Alla terza esperienza posso dire che crediamo sempre di più in questa iniziativa, che si configura come un utile strumento per rafforzare l'imprenditore in fase avvio ma anche per internazionalizzare e innovare l'attività dell'imprenditore esperto". La Commissione Europea e gli enti intermediari hanno focalizzato tutti gli sforzi per garantire la qualità dei progetti di scambio, impegnandosi a selezionare persone estremamente motivate e capaci, curando molto la costruzione degli abbinamenti. Sono periodi di formazione preziosi per l'acquisizione di competenze del fare impresa e per il networking, ma quando uno

scambio è veramente ben riuscito, quando l'alchimia è quella giusta, allora accade qualcosa di più, in grado di condizionare le strategie di business di entrambi gli imprenditori: "Oltre a favorire lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali - commenta Feruglio -, questi contatti rappresentano un'opportunità per le aziende del nostro territorio che intendono iscriversi come realtà ospitanti, perché potranno valutare nuove idee e acquisire dei vantaggi importanti ad esempio avviando collaborazioni internazionali con i futuri imprenditori e ampliando i propri mercati di riferimento nell'UE".

È quanto auspica Alessandro Vrech, di Mar-mi Vrech, che si è recentemente iscritto in qualità di imprenditore ospitante: "Penso che un'esperienza del genere possa essere molto utile per un'azienda come la nostra dove l'internazionalizzazione è una priorità. Credo, inoltre, che sia importante dare un'opportunità a giovani imprenditori stranieri, perché sono proprio questi che possono portare in azienda la freschezza di idee nuove e innovative. Abbiamo tutti costruito il nostro percorso attraverso dei modelli, delle persone motivanti, io stesso ho fatto un'esperienza simile presso la sede di rappresentanza di Confagricoltura che mi è risultata estremamente utile quattro anni fa quando sono entrato in azienda. È bello, dunque, poter accogliere a mia volta giovani che chiedono il supporto per realizzare un loro progetto professionale e di vita. Auspico che questa esperienza possa anche far conoscere la nostra azienda nei paesi di origine degli imprenditori che ospiteremo, favorendo magari un interscambio e un trasferimento



Alessandro Vrech

di tecnologie. Oltre agli sforzi di presentare alle fiere in Italia e all'estero, ospitare persone motivate può essere una marea in più per sviluppare nuove idee di business". Carlo Daffara, di Conecta, aveva invece già avuto modo di cimentarsi come "tutor" di un aspirante imprenditore bulgaro nell'ambito di un progetto diverso e, riconoscendo il valore per il proprio business di esperienze come questa, non ha esitato a iscriversi anche a Erasmus per Imprenditori. "Conecta srl è un'azienda ICT che si occupa prevalentemente di sviluppo di programmi open source - ha spiegato Daffara - e la collaborazione è pertanto già nella nostra DNA aziendale. Però credo che tutti gli imprenditori, specialmente italiani, dovrebbero aprirsi al mondo sfruttando occasioni simili. Perché in fondo servono a capire che al di fuori del proprio cortile ci sono moltissime opportunità da cogliere e se si vuole restare sul mercato e fare utili bisogna essere pronti a giocare su scenari ben più vasti di quelli regionali o, ben che vada, nazionali, come è tipico delle PMI del nostro Paese. È stata un'esperienza estremamente utile, mi sono trovato molto bene con entrambi gli imprenditori che ho ospitato. Abbiamo atteso abbastanza prima di trovarli, per noi era molto importante che avessero elevate competenze nel nostro settore affinché potessero dare davvero un plus alla nostra attività".

L.B.



Carlo Daffara

Aziende flash

La TECHSIGNO allo Spazio delle Idee

Allo **Spazio delle Idee**, a cavallo tra i mesi di gennaio e di febbraio, è andata in vetrina la tecnologia intelligente.

La **Techsigno srl di Udine** – azienda che opera nel campo della **progettazione e produzione di sistemi RFID** (Radio Frequency Identification) finalizzata all'iden-



tificazione automatica di oggetti e persone - ha infatti esposto nella sala d'ingresso di palazzo Torriani **3GScan**, un lettore/scrittore RFID ergonomico piccolo e leggero in grado di collegarsi al mondo esterno tramite una connessione GPRS e adatto per la gestione e la certificazione del lavoro in mobilità.

Accanto a 3GScan ha fatto bella mostra di sé nella casa degli industriali pure **Pass Controller**, un dispositivo RFID progettato per risiedere presso l'abitazione e/o il domicilio dell'utilizzatore. I settori di applicazione tipici per Pass Controller sono la sicurezza della persona a casa, i servizi a domicilio, l'hospitality per i grandi eventi e la gestione delle emergenze e il telesoccorso.

IL DISTRETTO DELLA SEDIA alla fiera del Mobile di Colonia

Un'esperienza positiva che dà fiducia al **Distretto della Sedia**, quella conclusa a fine gennaio **Colonia**: le aziende del Manzanese presenti al **Salone del Mobile** riportano tutte un rinnovato ottimismo e la riapertura del mercato tedesco verso i prodotti italiani e friulani.

"Una buona affluenza – spiega **Franco Di Fonzo della Frag di Pradamano** -, decisamente maggiore rispetto alle edizioni precedenti. Tanti i professionisti del settore interessati, ora ci attendiamo i risultati nei prossimi mesi". "La Fiera di Colonia sta ripartendo – commenta il **direttore dell'Asdi Sedia Carlo Piemonte** -, il mercato tedesco, per noi storicamente importante, sta dandoci segni di vitalità e di grande attenzione per i nostri prodotti". La stessa presenza di prestigiosi brand italiani e di grosse aziende friulane come **Calligaris e Moroso** indicano l'attrattività del mercato tedesco per il Distretto. "Una piacevole sorpresa – aggiunge **Antonino Potocco della Potocco di Manzano** -, questa edizione ha registrato un'affluenza buona e in crescita rispetto agli altri anni".

"Si è notata la voglia della Germania di riprendere le posizioni di mercato perse in questi anni e di fare da traino - riporta Matteo Tonon della Tonon di Manzano -, un buon clima che lascia intravedere un inizio d'anno positivo. Quello tedesco è certamente un mercato difficile e selettivo, le nostre aziende devono essere in grado di fornire molti servizi". Alcune hanno già ricevuto ordini: "davvero un'aria di rinnovata fiducia – ribadisce il **vicepresidente dell'Asdi Sedia Alberto Gortani** -, c'è l'impegno ad andare avanti e a lavorare di più per sviluppare il business".

La LUBRISERVICE ad Agriest

La **Lubriservice** è stata tra i protagonisti a fine gennaio della 47ª edizione di **Agriest** nel quartiere fieristico udinese, esponendo i lubrificanti multifunzionali di alta qualità pensati per le macchine agricole. **Giuseppina Caporale** socia fondatrice dell'azienda ha sottolineato come "essere tornati ad Agriest quest'anno significa per noi aver incontrato le aziende, i clienti, i partner, per condividere e affrontare insieme le problematiche del comparto. Il settore agricolo sta cambiando rapidamente, la speranza ci è data sicuramente dal fatto che sono sempre di più i giovani che vi entrano e si orientano a formare non più l'azienda di piccole dimensioni bensì l'impresa, che si pone rispetto al mercato con obiettivi di crescita nettamente articolati". Agriest si colloca tra principali fiere professionali del panorama espositivo del Triveneto con una spiccata visibilità sullo scenario nazionale delle specializzate di settore ed è pensata per gli operatori e imprenditori agricoli alla ricerca delle ultime tendenze. La Lubriservice con la sua partecipazione all'evento ha dato il via alle attività del 2012 che la vedranno impegnata su molteplici fronti e nel rafforzare ulteriormente la sua presenza nel mercato.

SNAIDERO USA: prestigioso appalto in Canada

Snaidero USA, distributore esclusivo di Snaidero Rino S.p.a. per il Nord America, si è aggiudicata l'appalto per la fornitura di cucine e bagni per **River Green**, prestigioso complesso residenziale che verrà costruito a **Vancouver, Canada**, da **ASPAC Developments**. La commessa, del valore di 25 milioni di dollari, è il più grosso progetto contract nella storia di Snaidero USA. Per **Dario Snaidero**, presidente e CEO di Snaidero USA, questo successo è ancora più significativo per il fatto che è stato conseguito in un mercato immobiliare che, seppur in ripresa, non è certamente ancora tornato ai livelli di crescita di 4 o 5 anni fa. "È la prova che la nostra strategia di sviluppo è stata vincente. Dopo il 2008, in cui registrammo il nostro record di fatturato, abbiamo affrontato due anni molto difficili – come tutti del resto. Ma nonostante l'attività fosse rallentata, abbiamo continuato ad investire notevolmente sul mercato, anzi direi più che mai, rafforzando la nostra presenza su tutto il territorio e portando a

termine l'ampliamento di due dei nostri negozi di punta a Miami e New York. Già nel 2011 avevamo avuto segnali positivi con l'aggiudicazione di due progetti a Chicago e nella stessa Miami, del valore complessivo di circa sei milioni e mezzo di dollari. River Green è un'ulteriore, solida conferma che abbiamo fatto bene a non farci intimidire dalla crisi".

Per River Green oltre a 2.000 unità della linea **Snaidero Orange**, saranno forniti anche i mobili da bagno, inclusi di lampade, specchi, e piani di lavoro in pietra lavorata per tutte le cucine e i bagni.



La cucina Orange

CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

Vendita nuovo e usato
Noleggio
Assistenza
Studio logistica



CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

Yale CL

EXIDE
BATTERIES

SACER Uliana Luciano S.r.l.
Via G. Fontanini, 9 - ZIU Lauzacco
33050 Pavia di Udine (UD)
Tel. 0432 65 62 11

info@sacer-uliana.it - www.sacer-uliana.it

Aziende flash

Premio GREENFACTOR: iscrizioni aperte fino al 2 aprile



Foto di gruppo per i partecipanti a Greenfactor 2011

Si è aperto il bando della terza edizione del **Premio Greenfactor**, l'evento che premia i migliori progetti sviluppati nel settore della salvaguardia ambientale, ecosostenibilità e responsabilità sociale d'impresa che nel 2012 si svolgerà nella città di Udine in occasione della **Notte Verde del Nordest il 4 e 5 maggio prossimi**.

Il premio è giunto alla sua terza edizione: nato nel 2010, di anno in anno ha visto aumentare le adesioni dei sempre maggiori protagonisti nell'ambito di questo comparto che sempre di più offre occasioni concrete di crescita economica.

Il bando si rivolge alle istituzioni pubbliche, enti pubblici o privati, imprese, associazioni riconosciute e non, singoli individui operanti sul territorio del Friuli Venezia Giulia, di qual-

siasi età, che all'interno del proprio percorso imprenditoriale, culturale, formativo abbiano sviluppato progetti ecosostenibili, progetti di CSR, prodotti eco-innovativi, progetti ad utilizzo responsabile delle risorse, risparmio energetico, riduzione dell'impatto ambientale, brevetti, strumenti tecnologici innovativi, cultura d'impresa sostenibile, tesi o ricerche universitarie, progetti scolastici a favore dell'ambiente.

Premio Greenfactor Scuole - Alle scuole, in particolare, è dedicata un'apposita categoria del premio che, durante le passate edizioni, ha coinvolto attivamente circa 350 studenti del Friuli Venezia Giulia dalle primarie alle superiori.

Partecipare a Greenfactor è semplice: basta richiedere le schede di adesione alla reda-

TIEPOLO: l'evento 2012 di Villa Manin

Sarà una **grande retrospettiva** dedicata a **Giambattista Tiepolo** l'evento principe del programma espositivo del 2012 di **Villa Manin**, a **Passariano di Codroipo**. L'esposizione sul genio della pittura del Settecento europeo, è stata presentata alla **BIT** in un incontro con operatori e stampa nell'ambito di Prospetto Spazio Cultura, promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia insieme all'Azienda Speciale Villa Manin.

Ad annunciare la mostra sul Tiepolo (prevista dal 15 dicembre 2012 al 7 aprile 2013) e le altre attività espositive del calendario 2012 di Villa Manin sono stati l'assessore regionale alla Cultura **Elio De Anna** e il commissario straordinario dell'Azienda speciale Villa Manin, **Enzo Cainero**. I contenuti scientifici della mostra-evento sul Tiepolo sono stati illustrati dal curatore, professor **Giuseppe Bergamini**.

Giambattista Tiepolo e villa Manin a Passariano: si tratta di un binomio che evoca un evento straordinario, la mostra del 1971 realizzata in occasione dei duecento anni dalla morte del pittore e destinata a segnare il punto di svolta nella sua fortuna critica.

zione di greenfvg.it alla mail info@greenfvg.it oppure scaricarle direttamente dal sito www.greenfvg.it, descrivendo il progetto eco. Le domande di partecipazione ed il relativo materiale di supporto dovranno poi essere inviati **entro e non oltre il 2 aprile** alla segreteria organizzativa, che inoltrerà quanto ricevuto al comitato scientifico del premio. Per qualsiasi ulteriore dettaglio si rimanda al sito www.greenfvg.it.

SERGIO BINI nominato Vicepresidente di LegaCoop FVG

Sergio Bini, presidente della cooperativa **Euro&Promos Group di Udine** (vedi nostro servizio a pagina 22), è stato nominato **Vice Presidente di Lega Coop FVG con delega ai servizi**.

"Voglio ringraziare il **Presidente Enzo Gasparutti** e tutta la direzione di Legacoop FVG per l'incarico affidatomi - commenta Bini - spero di poter portare all'interno dell'associazione l'esperienza maturata sul campo: l'obiettivo principale è valorizzare sempre di più sul territorio regionale il movimento ed il tessuto di imprese cooperative che in questi anni, nonostante la pesante crisi economica, hanno tenuto diventando punto di riferimento occupazionale per diverse migliaia di persone".

Alla Lega delle Cooperative FVG aderiscono 230 cooperative con 352.000 soci e 15.700 occupati: il loro operato sviluppa un fatturato di oltre 1.500 milioni di euro con oltre 15.000 persone occupate.

Nasce Spaziocultura di GRUPPO AUTOSTAR



Vittorio Sgarbi, critico d'arte, incontentabile e perfetto oratore, ha presentato il suo ultimo libro "Piene di grazia. I volti della donna nell'arte" in occasione della serata inaugurale di **Spaziocultura**, la nuova dimensione del **Gruppo Autostar**.

Oltre 250 persone, nell'inedita e davvero riuscita scenografia degli **spazi BMW** del Gruppo Autostar di Tavagnacco, hanno potuto assistere alla "lectio magistralis" del professor Sgarbi, un viaggio attraverso la storia dell'arte in cui l'autore racconta la figura femminile e come essa sia stata diffe-

rentemente rappresentata.

Spaziocultura, creato dal Gruppo Autostar sarà un "luogo" di contenuti ed eventi dedicati alle molteplici forme della cultura: mostre d'arte e fotografia, incontri con gli autori, letture, concerti.

"Il rapporto con il cliente, la qualità del servizio e dell'assistenza sono da sempre i valori fondamentali su cui si basa l'operato del Gruppo Autostar - spiega **Arrigo Bonutto**, presidente del Gruppo -. Spaziocultura è un nuovo modo per coinvolgere i nostri clienti e per offrire loro sempre qualcosa in più. La strada da noi percorsa per rispondere al momento di difficoltà economica è dare qualcosa che vada oltre il business e il mondo delle automobili, emozione, immaginazione, restando sempre fedeli alla filosofia Autostar".

"L'innovazione è il motore della crescita economica non solo per l'azienda ma per tutta la comunità". Sulla base di questo fondamento, il Gruppo Autostar è oggi uno dei principali operatori del settore auto a livello nazionale sia per il volume d'affari, sia per i costanti investimenti. 4 sedi per 5 diversi marchi: Mercedes-Benz, smart, BMW, Mini e Jeep.



FRIULI *antincendi*

Assistenza Emporio Accademia



Aziende flash

AMB co-sponsor di Glasstress a New York

Sponsorizzazione culturale oltre oceano per la **Amb srl di San Daniele**, azienda che da più di quarant'anni produce imballaggi ad alta barriera per aziende alimentari di tutto il mondo.

L'impresa friulana sarà infatti co-sponsor della mostra **"Glasstress New York: New Art from the Venice Biennale"** che sarà inaugurata martedì 14 febbraio all'**Art Museum of Arts and Design di New York**. Glasstress, la mostra progettata dall'impresario del vetro **Adriano Berengo** che ha riscosso grande successo di pubblico e di critica nelle due passate edizioni della **Biennale di Venezia**, sta dunque per approdare alla grande Mela. Programmata fino al 10 giugno, presenterà oltre una ventina dei lavori più significativi esposti alla Biennale di Venezia ed alcune novità assolute.

Berengo ha definito Glasstress "un nuovo visionario manifesto per il vetro e l'arte. Rappresenta una piattaforma artistica per creare sinergia tra le tradizioni locali e la cultura globale; tra il business, l'arte e l'artigianato contemporaneo; tra differenti culture ed espressioni artistiche". "Siamo stati felici – è il commento dei **Marin**, titolari di AMB di San Daniele - di supportare il sogno di Berengo di far risplendere sotto una nuova moderna luce il lavoro di artigiani e artisti del vetro di Murano affinché non vadano perdute preziose abilità e conoscenze".

Radici profonde fino in Australia! (riceviamo e pubblichiamo volentieri)



Rimpatriati in Friuli per la famiglia Mazzarolo

Questa famiglia nella foto ha percorso oltre 30mila chilometri per mangiare il prosciutto di San Daniele...e ritemprarsi l'anima nel paese di Buia, culla della dinastia Savio detti "dei Casele".

Paola e Dennis Mazzarolo, si può dire nati, cresciuti, e istruiti in Australia, dove vivono in quel di Adelaide, hanno voluto ritrovarsi in famiglia, nella terra dei loro avi, il Friuli! I figli di Paola e Dennis da Adelaide sono "emigrati" a Londra, mentre la figlia "emigrata" in Svizzera, non di certo a "bati modon" come i loro antenati, ricopre posizioni di alto livello. Le distanze dunque non fanno paura a queste "animes furlanes" che hanno lo spirito di intraprendenza trasmesso dagli antenati nei loro geni!

Per le feste queste famiglie provenienti da diverse parti del mondo si sono riunite in Friuli...hanno camminato insieme sulle orme dei loro avi, toccato le vecchie pietre che rimangono del rustico degli antenati, sulla collina dei Casele, respirato l'aria, i profumi, gli odori antichi, guardando verso Gemona, Artegna, Magnano in Riviera...lo stesso paesaggio che la bisavola Catine de Casele ammirava più di un secolo fa...paesaggi immutati, mentre la discendenza modificava con il loro lavoro,

l'anagrafe ed i paesaggi nel mondo intero... Canada, Australia, Inghilterra, Svizzera, Francia, altre regioni d'Italia...fino dove? Cuj lu sa! A son belzà lâts ai cunfins dal mont! Dall'Australia per il prosciutto di San Daniele?...Beh...veramente... c'era "ancje il balon", la partita Udinese-Juventus, il padre tifa per la Juventus, il figlio per l'Udinese...rivalità cancellate con un taj di blanc!

Cemût? Fa 30.000 km par bevi un taj?! Robis di no crôdi! Invece é cosi...il bisogno di ritrovare la propria identità è vitale per molti...Non toccare, non sapere, non aver visto dove le proprie radici sono nate è come essere orfani, un dolore che ti tormenta la vita, anche se non si sa da dove viene!

Il Friuli farebbe bene a sviluppare queste cure di "radici", di prosciutto, e di "vin blanc", eccellenti per i dolori "a l'anime furlane" senza dimenticare che sono anche eccellenti per l'economia locale.

Questi friulo-australiani ci hanno portato in regalo degli splendidi auguri per il nuovo anno 2012 e mi sembrano particolarmente adattabili al nostro Friuli:

Faith makes all things possible - Hope makes all things go - Love makes all things beautiful: May you have all three for this New Year 2012.

Che ho tradotto a modo mio: "Cul Crodi dut devente pusibil, cu la Speranze si fas la inde-nant lis robis, cu l'Amor dut devente bjel: Us augurin di vé dutis tre lis robis par chist An Gnûf 2012! Mandi a duç...cun dût il cûr!"

Daniel Vezzio
Fogolar Furlan di Lione

MARPILLERO&ASSOCIATI e la Direttiva Europea 20-20-20

Nell'ambito della strategia contro il cambiamento climatico e il miglioramento della sicurezza energetica, l'**Unione Europea** ha fissato alcuni obiettivi per l'efficienza energetica degli edifici tramite una nuova **Direttiva denominata "20-20-20"**: entro il 2020 tutti i nuovi edifici dovranno tagliare del 20% sia le emissioni di gas serra sia il consumo di energia, e coprire attraverso fonti rinnovabili il 20% del consumo energetico.

La Direttiva è operativa dal primo febbraio e introduce lo standard di edificio "a energia quasi zero" sia per le nuove costruzioni

sia per le ristrutturazioni importanti. Si tratta di una presa di posizione importante a favore dell'ambiente da parte dell'Europa, che invita gli Stati membri a definire un sistema di certificazione quanto più uniforme possibile, così da rendere attendibile la comparazione fra immobili: esiste infatti l'obbligo, in caso di compravendita o locazione, di riportare l'indicatore di prestazione energetica.

Questa nuova Direttiva UE, **operativa dal 1° febbraio 2012**, interessa necessariamente tutti gli attori coinvolti nella realizzazione di una nuova costruzione, a comincia-

re dagli studi di progettazione: alcuni, come la **Marpillero&Associati di Udine**, si stanno già muovendo in questa direzione e già da tempo hanno convogliato l'attenzione progettuale sull'efficienza energetica degli edifici e sulla loro sostenibilità ambientale. Attraverso una corretta analisi di relazione con il sito ed una ottimizzazione delle prestazioni dell'involucro edilizio, la Società ha realizzato diversi complessi quasi autosufficienti sia in **Friuli** che in **Albania**, senza perdere di vista la variabile più importante del progetto: l'utente finale. Le nuove realizzazioni fanno infatti leva sulla consapevolezza ambientale del fruitore dei nuovi spazi, a garanzia del funzionamento o meno del sistema progettato.

FIATO ALLE VOCI : anche a quelle dei Consiglieri FVG

Nasce "Radio Consiglio del Friuli Venezia Giulia". Nella trasmissione di lancio il saluto del presidente Maurizio Franz. Nel progetto spazio anche alle aziende dell'economia concreta.

Portare alla ribalta coloro che scommettono ancora sul proprio futuro e su quello della società in cui agiscono. Per tutti quelli che hanno ancora la forza e il coraggio di presentarsi per quello che fanno e per i progetti che hanno. Nasce così sotto l'egida dell'agenzia di informazione EuroregioneNews.eu e di Vivaradio il progetto "Fiato alle voci". Sotto questo cappello diversi titoli e format di tipo web-radiofonico che il direttore dell'agenzia vuole definire di "promo-informazione" positiva, per i quali scendono in campo giornalisti, conduttori, programmisti dell'agenzia Euroregionenews.eu.



La vera novità va però ricercata negli accordi che Vivaradio ha siglato con due prestigiose emittenti radiofoniche, una pubblica ed internazionale e l'altra ben radicata e diffusa nel nord est italiano. Radio Capodistria la prima, radio Easy network la seconda. Per entrambe si tratta di una importante concessione, mai prima d'ora, avvenuta. Nel dettaglio si aprono spazi di tre-cinque-dieci minuti, nei palinsesti di queste emittenti, oltreché in podcast nel portale euroregionenews.eu. Audio-spazi con lo stile del reportage per raccontarsi e raccontare la propria imprenditorialità o impegno in vari campi. Queste trasmissioni vengono organizzate per aree tematiche.

Uno spazio in particolare, si presenta come "radio Consiglio del Friuli Venezia Giulia" ed è riservato ai consiglieri regionali, tenendo così di colmare un storico vuoto radiofonico sull'attività del Consiglio. La rubrica - commenta il direttore dell'agenzia Gianfranco Biondi - mantiene volutamente un titolo istituzionale, un cappello generale che i vari consiglieri andranno a personalizzare con le loro argomentazioni...insomma uno strumento per comunicare con l'opinione pubblica.."

Tutte le trasmissioni del progetto Fiato alle voci, sono prenotabili scrivendo direttamente a posta@vivaradio.it o telefonando al numero verde 800 328 500

EASY NETWORK



Easy Network è una delle realtà radiofoniche più consolidate tra Veneto e Friuli Venezia Giulia: grazie alle sue frequenze pulite e diffuse in maniera capillare in entrambe le regioni infatti Easy Network è la fedele compagna di chi ama il sound inimitabile dei grandi classici della musica.

Il cuore pulsante di Easy Network è rappresentato da una selezione musicale interamente incentrata sugli intramontabili classici degli anni '70 '80 e '90, una colonna sonora senza tempo che ha segnato capitoli indimenticabili nella vita di tutti noi. Dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00 due fasce di conduzione dai toni soft coccolano gli ascoltatori con notizie e curiosità sul mondo della musica, esaltando e valorizzando al meglio i grandi classici '70 '80 '90 che possono anche essere richiesti in diretta dagli ascoltatori via telefono, sms o mail.

Frequenze in Friuli Venezia Giulia
87.5 Mhz: Pordenone
99.1 99.4 e 87.6 Mhz: Udine
98.8 89.3 Mhz: Tolmezzo e Carnia
99.4 Mhz: Cividale e Gemona
98.8 99 Mhz: Trieste
87.6 Mhz: Gorizia e Monfalcone

RADIO CAPODISTRIA

Radio Capodistria iniziò a trasmettere il 25 maggio 1949 in sloveno, italiano e croato con il nome di Radio Trieste Zona Jugoslava. Dal 1956 le lingue rimasero due, l'italiano e lo sloveno e dal 1979 vennero istituite due canali separati per queste due lingue. Questa emittente che oggi fa parte dell'Ente pubblico radiotelevisivo della Slovenia - RTV Slovenija si rivolge soprattutto alla comunità nazionale italiana in slovena e croata ma, grazie ai suoi impianti trasmissivi ed alla qualità delle trasmissioni informative, culturali e di intrattenimento si è conquistata anche molti estimatori in territorio italiano. Per il contesto multilinguistico e multiculturale in cui fin dall'inizio ha operato, questa radio mantiene strategie e caratura a carattere internazionale.

I trasmettitori permettono di coprire, in onda media, oltre alla Slovenia, l'area adriatica ed il nord-est italiano, l'Istria croata e parte della Dalmazia. In FM stereo il segnale è presente in Slovenia, fino a Lubiana, oltre che nel Friuli-Venezia Giulia e nell'Istria occidentale onde medie: 1170 kHz
modulazione di frequenza stereo:
97.700, 103.100, 103.600 MHz
satellite: Hot bird 3, 13 gradi Est, freq. 12 302,88 MHz, vel. 27,5 Msy/s, FEC: , polarizzazione Y (verticale)



EUROREGIONENEWS.EU

L'agenzia di informazione Euroregionenews è la trasformazione in agenzia di una testata radiofonica friulana nata 26 anni fa. Fa parte del gruppo concessionario Vivaradio. Come agenzia opera dall'inizio 2009, e fino ad oggi ha prodotto centinaia di audio servizi che vengono distribuiti ad undici delle prestigiose emittenti radiofoniche italiane ed estere di cui è concessionaria in Friuli Venezia Giulia la società per la pubblicità radiofonica Vivaradio. Euroregionenews.eu si caratterizza per il format "goodnews" delle notizie e per la vocazione transfrontaliera ed è un punto di riferimento per uffici stampa pubblici e privati. La strategia dell'agenzia è far emergere attraverso l'informazione i lati positivi della realtà e l'azione costruttiva che ne stanno alla base.

I nuovi eco-bus di SAF



Un momento della presentazione (foto SAF)

L'Autoservizi FVG SpA-Saf, da sempre attenta agli aspetti ambientali ed all'efficienza energetica, ha recentemente presentato i 33 nuovi autobus che sono entrati a far parte del proprio parco nell'annualità 2011. Nel dettaglio, i nuovi arrivati sono destinati ai servizi urbani, interurbani e per servizi atipici e sono composti dai seguenti modelli:

3 TTC840GT IVECO

interurbano - posti 47
motore classe Euro5 Diesel

2 CROSSWAY IRISBUS

scuolabus - posti 77
motore classe Euro5 Diesel

16 ARWAY SFR160 IRISBUS

interurbano - posti 47
motore classe Euro5 Diesel

4 NEW DAILY IVECO

interurbano - posti 20
motore classe Euro5 Diesel

3 SYNERGY VDLBOVA

2piani - interurbano - posti 107
motore classe EEV Diesel

5 CITELIS IRISBUS

urbano - posti 93
motore classe EEV Metano

(* EEV è acronimo di Enhanced Environmentally-friendly Vehicle: veicolo ecologicamente avanzato con emissioni inferiori a quelle stabilite dalle vigenti normative).

Tutti questi autobus sono di nuova generazione, dotati dei più moderni elementi di comfort, ad elevati standard di sicurezza e salvaguardia dell'ambiente, con particolare attenzione alle emissioni inquinanti, tanto che i cinque bus destinati alle linee urbane di Udine sono alimentati a metano con zero emissioni di polveri sottili PM10.

I nuovi mezzi sono inoltre tutti attrezzati per il sistema DST che, primo in Italia alla Saf di Udine, è in grado di monitorare e misurare lo stile di guida attraverso un device esterno che osserva il mezzo ed il suo comportamento dall'alto: un sistema tecnologico che informa il guidatore sul suo stile di guida creando le basi per immediati e significativi vantaggi per l'ambiente con riduzione di consumi e, quindi, di emissioni.

Usa una tecnologia sofisticata: un dispositivo, non invasivo nei confronti dell'elettronica e dei sistemi di bordo, controlla lo stile di guida dell'autista che - sul display di un telefono cellulare che riporta una scala graduata e colorata - è informato in tempo

reale sul grado di virtuosità della sua guida e può, di conseguenza, modificarla e migliorarla.

I vantaggi, in particolare per ciò che riguarda la diminuzione dei consumi di carburante, sono notevoli: nella prima fase di attivazione del sistema si è dimostrato che si ottengono risparmi intorno al 10% nei consumi cui corrisponde una diminuzione annua delle emissioni di CO2 pari ad almeno 2.000 tonnellate equivalenti ai benefici di 3.000 nuovi alberi piantati ogni anno: minori consumi di carburanti, minore CO2 emessa in atmosfera uniti alla maggiore sicurezza sono le componenti di un migliore rapporto Autista/Mezzo/Passeggeri. Tutti gli autobus in servizio sono poi dotati del sistema AVM che consente un monitoraggio continuo del mezzo sul territorio servito e, al tempo stesso, la regolarità dell'esercizio.

L'impegno profuso dalla Saf nelle tematiche ambientali e della sicurezza ha trovato poi degno riscontro nella recente certificazione in conformità alla norme Uni En Iso 9001:2008, Uni En Iso 14001:2004 e OH SAS 18001, tra le poche imprese in Italia all'interno delle aziende di trasporto pubblico locale.

I nuovi autobus sono stati recentemente presentati alla stampa ed al pubblico presso la nuova sede direzionale ed operativa della Saf a Udine, alla presenza tra gli altri dell'assessore regionale alla mobilità ed infrastrutture, Riccardi, dell'assessore provinciale ai trasporti, Mattiussi e del Vicesindaco di Udine, Martines.

Va infine aggiunto che il parco autobus destinato ai servizi urbani di Udine è stato via via rinnovato nel tempo e ad oggi oltre il 75% è costituito da autobus alimentati a metano, che con le loro zero emissioni di PM10, unitamente al restante 25% di classe ecologicamente avanzato ed emissioni inferiori a quelle stabilite dalle vigenti normative, contribuiscono concretamente ad inserire la città di Udine in una posizione primaria a livello nazionale per qualità dell'aria.



(foto SAF)

Alessandro Fanutti
Area Politiche Industriali,
Ricerca e Sviluppo,
Credito e Finanza
Confindustria Udine

PRESFER: 25 anni di carpenteria leggera e tranciatura



Lavorazioni alla Presfer

Da venticinque anni Presfer è un'azienda attiva nel campo della carpenteria metallica leggera e in quello della lavorazione delle lamiere. A fondarla nel 1987 è stato Aniceto Feruglio spinto dalla grande voglia di mettersi in proprio a seguito di una svolta lavorativa. Inizialmente nella zona industriale di Martignacco, nel 1997 la Presfer è stata trasferita a San Vito di Fagagna in una struttura di circa 5 mila metri quadri dove tutt'oggi trovano spazio il reparto produttivo e quello amministrativo coordinati dal figlio Ronald che da tre anni a questa parte ha raccolto il testimone ricoprendo lo stesso ruolo che prima ricopriva il padre. L'esperienza maturata nel corso del tempo ha permesso a questa realtà friulana di proporsi come una struttura dinamica capace di rispondere alle esigenze del cliente in un mercato piuttosto difficile e in continua evoluzione. Il segreto? La lavorazione per conto terzi che spazia in qualunque ambito e la capacità di avviare

indistintamente lotti o pezzi unici o prototipi o campionature. Una scelta vincente che ha saputo ripagare l'impresa in termini di successo anche in momenti di crisi come questo. "L'elasticità e la voglia di sperimentare – spiega ancora Feruglio – ci hanno permesso di ricavarci una nicchia di mercato che ci regala grandi soddisfazioni. Il nostro grande punto di forza è la qualità garantita in tutte le fasi, dall'analisi del progetto presentato dal cliente fino al sostegno e alla consulenza post-vendita". Ma per vincere le sfide sono necessari continui investimenti mirati in risorse umane e attrezzature. "Oggi disponiamo di una sede dotata di strumenti di ultima generazione – spiega Ronald Feruglio – e possiamo contare su un folto gruppo di qualificati collaboratori professionisti ai quali ci rivolgiamo in base alle necessità della specifica situazione. E soprattutto siamo in grado di assicurare produzioni a costi competitivi con elevati standard qualitativi, nel rispetto delle norme ISO 9000. Ecco perché siamo il partner ideale per il mercato della subfornitura". Presfer è specializzata nella carpenteria metallica leggera e nella costruzione di componentistica in lamiera, dalla semplice lavorazione ai trattamenti superficiali, passando per l'assemblaggio di tutti i laminati: lamiera di acciaio al carbonio inox, leghe di alluminio, ottoni, titanio e anche plastica. I suoi prodotti sono rivolti al mondo dell'elettronica, dell'elettromeccanica, dell'arredamento medicale, aeronautico e navale. Inoltre, sono indispensabili per la realizzazione di casse continue per banche, macchine agricole e strumenti per

la fotografia industriale. "Presfer è affidabilità, competenza e flessibilità – aggiunge ancora Ronald Feruglio -. Sono questi i tre valori fondamentali che ci hanno permesso negli anni di stringere un intenso rapporto di collaborazione con tutti i nostri clienti, sia in Italia che all'estero. Ciò ci permette di creare un efficace scambio di informazioni grazie al quale siamo in grado di conoscere a fondo i nostri clienti e di conseguenza anche tutto il mercato. In questo modo, possiamo studiare e sviluppare soluzioni innovative, per offrire sempre la massima qualità a 360 gradi". Ultimo ma non per questo meno importante è il concetto legato all'importanza della sinergia tra aziende. "Negli ultimi anni – conclude Feruglio – abbiamo deciso di adottare, se è necessario, la collaborazione tra le realtà come la nostra non solo per portare avanti progetti ambiziosi ma soprattutto per gestire importanti quantitativi nel totale rispetto dei termini di consegna. Così lo standard della qualità rimane alto sia nel prodotto che nel servizio".

Giada Bravo

Strumenti

Per le lavorazioni Presfer si serve di molte macchine di ultima generazione:

- 1 taglio laser di 3500 W campo di lavoro 1500 x 3000 fino 20 mm
- 2 punzonatrici CNC campo di lavoro 1250 x 2500 fino 6 mm
- 3 presse piegatrici CN 3000/120 t - 2500/60 t - 1100/30 t
- 5 presse eccentriche da 25 t a 200 t
- 8 puntatrici a resistenza
- 2 puntatrici pensili
- 12 saldatrici TIG-MIG,
- Varie altre macchine e attrezzature per lavorazioni complementari
- 1 posto di lavoro per la progettazione con programma 3D
- 1 posto di lavoro per la programmazione CAD-CAM

Contatti

Sede Operativa:

Presfer srl

Via S. Daniele, 107

S. Vito di Fagagna

Tel.: **0432 - 808703**

Sito internet: **www.presfer.it**

Email: **direzione@cittafiera.it**



Ronald Feruglio

Aziende

Mauro Corda



M&G lancia il Progetto ZERO

Si chiama ZERO ed è un codice comportamentale e una presa di posizione verso forme e contenuti non sostenibili che la comunicazione utilizza. Ideata da M&G Marketing e Comunicazione di Buia - studio di marketing e comunicazione di Mauro Corda al cui fianco lavora da tanti anni anche la sorella Gloria -, l'iniziativa punta a coinvolgere aziende-clienti, fornitori e simpatizzanti che gravitano attorno al mondo dell'impresa. A loro viene data la possibilità di esprimere il proprio consenso sulla bacheca del sito www.zero.mgeco.com e partecipare con la propria immagine ad un video di prossima pubblicazione. ZERO è per chi vuole sentirsi persona considerata per il suo essere, per chi rispetta se stesso e gli altri, per chi vuole rivolgersi al mondo con onestà e trasparenza, per chi non vuole proporsi con un botto ma con un'idea, un concetto. Per chi vuole essere diverso e non uguale a tutti, per chi vuole emergere per la sua essenza, perché crede in quello che fa. "Stiamo cercando persone e aziende disposte a dire con noi ZERO. Per lavorare insieme - spiega Mauro Corda, promotore del progetto - con un obiettivo comune, cioè fare della buona e sana comunicazione. ZERO si basa principalmente sul rispetto delle persone cui ci rivolgiamo. Persone e non genericamente gente. Perché parliamo del rispetto della loro unicità, della sensibilità, della cultura. Non pensiamo di cambiare il mondo, nel nostro

piccolo cerchiamo solo di fare qualcosa per renderlo migliore. Una sfida con noi stessi, per lavorare partendo da un nuovo punto di vista. Più difficile? Certo. Ma è un'esortazione per tutti a fare meglio e a farlo sempre più responsabilmente. Vogliamo semplicemente fare quello che sappiamo fare, e farlo bene. Non perderemo lo smalto, il dinamismo e la creatività che ci ha sempre contraddistinti, anzi. Penseremo di più ai nostri interlocutori. Non sarà facile ma ci proveremo con tutte le nostre forze, perché ci crediamo". Secondo M&G Marketing e Comunicazione oggi ci sono valori troppo spesso ignorati che, se



zero

nuovamente applicati, farebbero della pubblicità e della comunicazione in genere uno strumento eticamente corretto nei confronti delle persone cui si rivolge. "Abbiamo deciso di prendere posizione netta verso tutte quelle storture che con un po' di buonsenso e un po' più di impegno si potrebbero evitare. Quindi - sostiene con fermezza Corda - abbiamo deciso di ripartire da ZERO: zero bugie, zero modelli distorti, zero esibizione di falsi miti, zero gratuita esibizione del corpo femminile, zero abuso dell'immagine dei bambini, zero immagini ad effetto che possono turbare la sensibilità delle persone". In pratica, per gli ideatori e i numerosi sostenitori e simpatizzanti del progetto, diventa ZERO tutto il negativo della società che viene strumentalizzato per vendere un prodotto. ZERO è quindi l'espressione della volontà di fermarsi e voltare pagina. "Abbiamo cominciato a sentir parlare di crisi già nel 2009 ma ci rassicuravano che nel 2011 avremmo visto la luce, cosa che purtroppo non è successa affatto. Dai tempi della moda che impazziva in passerella a Milano ad oggi - aggiunge ancora Corda - le cose sono cambiate di parecchio e ormai non si è più certi di nulla. Ma di una cosa siamo sicuri, che la crisi sta portando con sé anche molti benefici. Sta infatti plasmando, per esempio, un nuovo modello d'imprenditore, un po' retrò ma con lo sguardo puntato verso il futuro". ZERO, come detto, è un codice comportamentale. "Sembra si debba rappresentare a tutti i costi il peggio di ciò che la nostra società ci propone - dice ancora Mauro Corda - con modelli inverosimili, falsi miti e, soprattutto, messaggi volgari poco educativi e piuttosto banali. Le persone sono cambiate perché sono più critiche, più preparate, più sensibili. Perciò vanno intrattenute e sedotte e non certo manipolate. Noi con il nostro lavoro ci frapponiamo fra il consumatore e l'impresa e abbiamo il dovere di mantenere un codice etico, un protocollo, una condotta comportamentale. La pubblicità deve e può essere più interessante, più corretta, più intelligente, non solo più aggressiva. Attenzione, la pubblicità insegna delle cose ma se sono buone o cattive dipende anche da noi".

G.B.

Contatti

Sede Operativa:

M&G Snc di Mauro e Gloria Corda
Via Caspighello 1
33030 - Buia (Udine)

Tel.: 0432 - 965024

Sito internet: www.mgeco.comEmail: info@mgeco.com

Botta & Risposta con... **RICCARDO FRAPPA** di **Frappa Edilizia Srl**

Che cosa vuol dire essere un imprenditore?

Quando ho iniziato non me lo chiedevo, facevo semplicemente il lavoro che mi piaceva con entusiasmo. Oggi direi che bisogna saper leggere attentamente il mercato e le opportunità, dare la possibilità a tutti i collaboratori dell'impresa di portare a casa uno stipendio a fine mese facendo loro comprendere che un'azienda non è fatta solo dall'imprenditore, ma dalla squadra di tutti coloro che ci lavorano. La felicità è data dal vedere un gruppo che funziona.

Cos'è l'etica per un imprenditore?

Il rispetto per i propri collaboratori e per i propri clienti, rendendosi conto che il nostro lavoro non è solo pensare a "fare i soldi".

Quali sono le principali difficoltà nel fare impresa oggi?

I ritardi nei pagamenti e la scarsa tutela per i creditori. La tassazione assai elevata dovuta anche a troppa "tenerezza" nei confronti di chi evade le tasse. La burocrazia con l'eccessiva capacità di "interdizione" in mano ai dirigenti.

Il vostro settore ha risentito della crisi?

Il settore è stato pesantemente toccato dalla crisi, ma per quanto ci riguarda abbiamo continuato a crescere anche negli ultimi anni. Siamo passati in quattro anni da 8/9 milioni di fatturato a 12/13.

Qual è il vostro segreto?

La diversificazione, l'impegno sulla formazione e l'aver posto grande attenzione agli studi di mercato per capire in quali nicchie si aprivano le maggiori opportunità.

Fra i vari sotto settori nei quali siete attivi, quali sono quelli che tengono meglio?

L'edilizia industriale che nasce da quelle aziende che esportano parecchio e che, quindi, continuano a crescere. Nel residenziale, invece, si può ancora lavorare, come facciamo noi in proprio, ma solo selezionando molto attentamente cosa e dove si



Riccardo Frappa

va a costruire con la qualità che si aspetta il cliente finale.

Quanto conta la crescita dimensionale per un'azienda come la vostra?

E' fondamentale perché i costi indiretti (amministrativi, sicurezza, qualità, ambiente), le continue modifiche normative, i corsi e la formazione, ecc. incidono talmente tanto che per un'azienda troppo piccola sono insostenibili. Penso, quindi, che una dimensione di almeno 10 milioni di euro di fatturato sia il minimo per poter avere al proprio interno tutte le risorse umane necessarie a garantire un servizio ottimale al committente, che, giustamente, diventa sempre più esigente.

Nella crisi il settore edile sta anche scontando una certa "improvvisazione" degli anni passati?

Sicuramente sì. C'è stata una "bolla" basata sulla speranza che il mercato tirasse sempre, ma così non può essere.

Che prospettive vede per il futuro?

Per quanto ci riguarda intendiamo sviluppare l'attività di real estate, tant'è che stiamo realizzando un parcheggio da 600 posti auto, tre condomini e bifamiliari a Lignano Sabbiadoro. Il 70% di tutto ciò sarà costruito sul venduto. Un altro 20% del nostro fatturato lo affidiamo alla costruzione della parte edile di centrali a biogas, per le quali siamo stati tra i primi a specializzarci in Italia con un sistema improntato a qualità, sicurezza e velocità. Al momento abbiamo tre cantieri di questo tipo aperti nel Nord Italia.

Botta & Risposta

Si dice che per ottenere commesse per lavori pubblici continui a contare molto anche la capacità di "ungere le ruote". Qual è la vostra sensazione?

E' un tema molto delicato. Sicuramente se ne sente parlare nei quotidiani. Noi trattiamo il pubblico e il privato nello stesso modo: presentiamo le nostre offerte e aspettiamo l'esito delle gare. Finora però c'è da dire che non abbiamo mai preso un lavoro pubblico di dimensioni adeguate alla nostra struttura e alle nostre potenzialità...

Le banche aiutano le imprese?

In questo periodo sicuramente hanno stretto i cordoni della borsa. Le aziende sane, però, continuano ad avere buoni rapporti con gli istituti di credito, ma oggi ottenere finanziamenti al 100% è impensabile. Oggi le banche finanziano al massimo il 60% delle opere. Penso, tuttavia, che le banche adesso stiano lavorando nel modo giusto, magari con un po' troppa rigidità, e che il metodo sbagliato fosse quello che adottavano fino a un paio d'anni fa.

Un personaggio del passato del quale l'Italia avrebbe bisogno oggi?

Sono ancora relativamente giovane, di quelli che mi sono passati davanti non riesco a ricordare nessuno che mi abbia particolarmente impressionato. Dovrei pensarci un po'...

Un personaggio del presente del quale potremmo fare a meno?

Per ora lascerei lavorare l'attuale governo sperando che faccia bene, poi si vedrà quali saranno le prospettive.

C.P.

Frappa Edilizia Srl I dati

Anno di fondazione:

1998 raccogliendo l'eredità

della "Frappa Giuseppe" fondata nel 1972

Sedi Operative:

Camino al Tagliamento (Ud)

Dipendenti: **50 diretti + 20 indiretti**

Fatturato: **13 milioni di euro**

Attività: **Lavori edili per conto terzi con realizzazione di edifici residenziali, edifici industriali, opere pubbliche, impianti a biogas.**

Attività in proprio nel real estate.

Sito internet: **www.frappaedilizia.com**

Email: **info@frappaedilizia.com**



SAVE THE DATE



CONFINDUSTRIA FVG

Gruppo Giovani Imprenditori dell'Industria

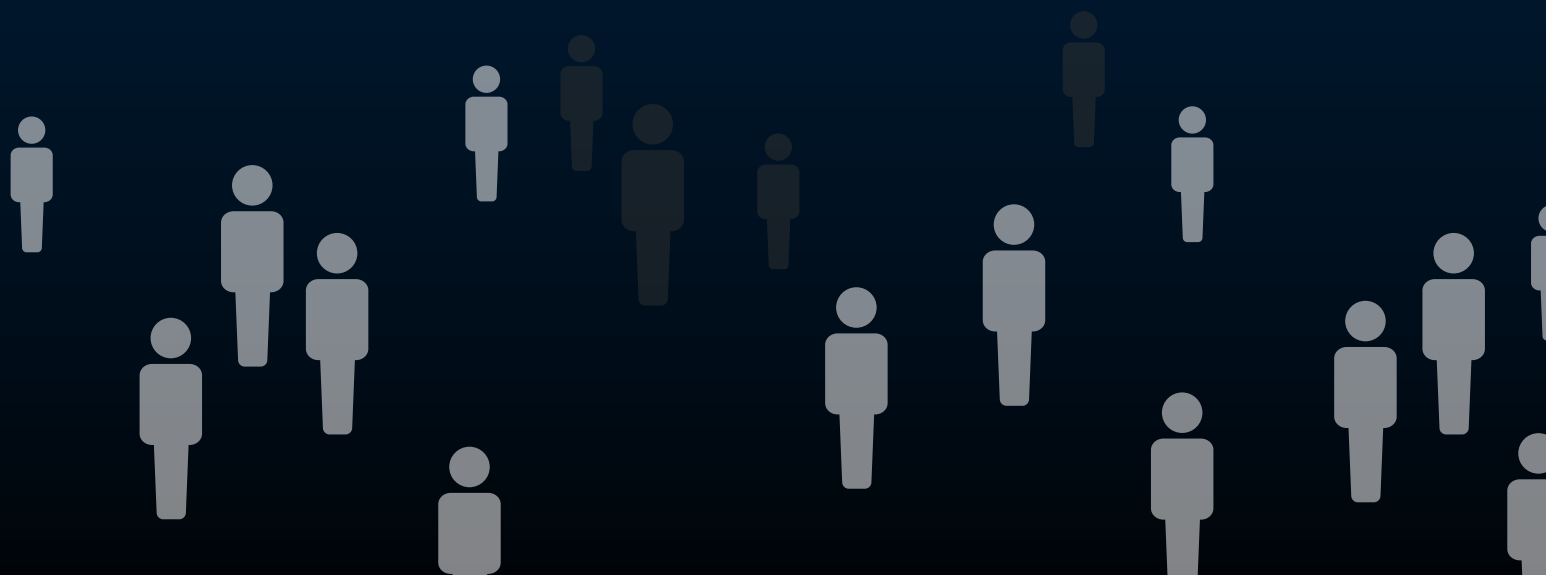
presenta



CONFIERA

Giovani idee a confronto

2^a Edizione 2012





SABATO 24 MARZO 2012

FIERA DI UDINE
DALLE 9.00
ALLE 19.00

Una **giornata** interamente dedicata
ai Giovani Imprenditori e non solo
che permette di **conoscersi** e **condividere** esperienze
con l'obiettivo di creare nuove **opportunità**,
conoscere nuovi **partner**,
confrontarsi, **discutere** e fare **sistema**.

Oltre **80 espositori** parteciperanno all'iniziativa
durante la quale verranno organizzati
workshop e **tavole rotonde** di approfondimento.

Esponete, condividete, partecipate. Ricordate. Aderite.
Tutto questo è **Confiera**, da non perdere.

Per maggiori informazioni:

tel. 0432 276268

www.confiera.it

ggi@confindustria.ud.it



Le Province nel quadro del riordino delle autonomie locali



Palazzo Belgrado, sede della Provincia di Udine

Lunedì 30 gennaio si è tenuta a palazzo Belgrado una riunione straordinaria del Consiglio provinciale di Udine con un solo punto all'ordine del giorno: la riforma del "Sistema delle Autonomie locali" in Friuli Venezia Giulia. Erano presenti una settantina di sindaci assieme ai rappresentanti delle associazioni di categoria, tra cui Confindustria Udine, e delle sigle sindacali, ai coordinatori regionali e provinciali dei partiti, ai parlamentari, ai senatori e ai consiglieri regionali eletti in provincia di Udine, al rettore dell'Università di Udine, ai componenti del Comitato per l'autonomia del Friuli. Del ruolo delle Province si discute sin dalla elaborazione della Carta costituzionale che consolidò l'articolazione delle autonomie locali nei tre livelli rappresentati dalle Regioni, Province e Comuni.

La collocazione delle Province venne messa in discussione quando tra gli anni sessanta e settanta venne data attuazione all'ordinamento regionale.

Successivamente il problema venne posto nell'ambito dell'attività della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali. La riforma della seconda parte della Costituzione non pervenne che ad una soluzione

confermativa dell'assetto "tradizionale" delle autonomie locali.

Il dibattito si è riaperto nel contesto della denuncia verso i costi della politica ed in relazione alla necessità del riordino dell'apparato pubblico per superare disfunzioni ed inefficienze e per realizzare duraturi risparmi di spesa. Nel corso di questa legislatura a seguito di iniziative parlamentari il tema della razionalizzazione delle province ha trovato ampio spazio di approfondimento sulla base di due orientamenti di fondo, la soppressione delle province, la regionalizzazione delle stesse. In sede di Commissione affari costituzionali della Camera emerse un orientamento volto a verificare la possibilità di addivenire ad una riorganizzazione del sistema delle province che, senza sopprimerle, ne ridimensioni l'ambito ed al limite ne riduca il numero. Il tema della soppressione delle Province venne poi portato in Aula, che ne respinse la proposta.

Il dibattito parlamentare ha evidenziato l'esigenza della razionalizzazione delle Province mettendo in evidenza quattro questioni: le funzioni fondamentali da ricondurre all'essenza stessa della Provincia riferita alle competenze di area vasta, cioè

di programmazione e pianificazione in una logica di collaborazione con i comuni del territorio di riferimento; le dimensioni per evitare da un lato proliferazioni, dall'altro frammentazioni; la forma di governo, se cioè la Provincia debba continuare a configurarsi come un organo ad elezione diretta o se non sia opportuna la sua trasformazione in organo di secondo livello ad elezione indiretta, quindi, in coerenza con le competenze di area vasta; il rapporto con le città metropolitane nella logica di evitare sovrapposizioni.

La norma del decreto salva Italia che ridefinisce l'assetto istituzionale delle Province riflette il senso di questo dibattito.

La collocazione istituzionale delle Province e le relative attribuzioni non sono disgiungibili dalla riorganizzazione complessiva del sistema delle competenze degli enti locali basata sulla ridefinizione puntuale del ruolo di ciascun livello di governo in funzione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. Si tratta cioè di "ricostruire" i ruoli di ciascun livello di governo con l'attribuzione di compiti proporzionati alla dimensione territoriale e demografica di riferimento realizzando al contempo, compatibilmente con tali caratteristiche, il massimo di sussidiarietà verticale, con l'individuazione del livello di governo più vicino ai cittadini, ed orizzontale, attraverso la devoluzione ove possibile agli organismi sociali ed al mercato compiti finora assolti dalle pubbliche amministrazioni sul territorio (liberalizzazione dei servizi pubblici). In base a questa impostazione ai Comuni spetta il compito di erogare i servizi diretti alle persone ed alle imprese, alle Province i compiti di programmazione del territorio e di regolazione dei servizi cosiddetti di area vasta. Il presupposto è costituito dalla individuazione di dimensioni del livello comunale adeguati a gestire le funzioni loro attribuite.

La risposta alla polverizzazione dei Comuni è quella dell'obbligo ad unirsi, ad integrare gli apparati, le risorse umane e finanziarie, ad aumentare la qualità migliorando l'effi-

cienza.

Determinante è la specializzazione nella logica di attribuire al livello titolare della funzione tutte le competenze necessarie a svolgere completamente quella funzione, assumendosene per intero la responsabilità. Conseguente è la redistribuzione di competenze tra Comuni e Province, ai primi compiti di prossimità, alle seconde funzioni di programmazione e regolazione. La riarticolazione delle autonomie locali è avvertita a livello regionale che al riguardo esercita potestà legislativa primaria nel rispetto dei principi di ordine costituzionale e delle norme fondamentali stabilite dallo Stato.

I principi di fondo, che possano costituire linee direttrici di riforma, si esplicano in quelli di adeguatezza e di responsabilizzazione per l'individuazione del livello appropriato di esercizio delle competenze, di specializzazione per la determinazione della natura delle competenze attribuibili. La nostra Regione conta su una esperienza pluriennale di sviluppo delle forme associative tra Comuni la cui forma più evoluta ed organica è rappresentata dalle Unioni montane, queste ultime caratterizzate dalla obbligatorietà, mentre le altre, associazioni intercomunali ed Unioni di comuni sono caratterizzate dalla volontarietà.

Nell'uno e nell'altro caso la caratteristica è costituita dall'esercizio in modo coordinato ed in ambiti territoriali adeguati di funzioni e di servizi.

A tutto il 2010 su 218 comuni 207 hanno aderito alle 42 forme associative che sono state costituite, 5 Unioni di comuni, 37 Associazioni intercomunali. Se si prendono in considerazione le Unioni montane costituite con la LR 14/2011 i comuni coinvolti in forme associative risultano 216. In pratica ne è interessato l'intero sistema degli enti locali.

Le funzioni che prevalentemente vengono gestite a livello sovra comunale riguardano quelle relative alla gestione del personale e quelle afferenti la polizia municipale. Al sesto posto, su undici macrofunzioni, si collocano quelle attinenti lo sviluppo economico, mentre quelle relative alla gestione del territorio, alla gestione della programmazione comunitaria ed alla tutela ambientale occupano gli ultimi posti. L'associazione intercomunale si sviluppa

per esigenze di contenimento della spesa e di razionalizzazione di gestione amministrativa più che in relazione a competenze che attengano ad un approccio sovracomunale dei problemi di gestione del territorio.

Diverso è il caso delle Unioni montane che incorporano competenze programmatiche e funzioni di carattere amministrativo. Tenendo conto di queste esperienze e partendo dalle dinamiche che comunque lo sviluppo delle forme associative tra comuni ha generato, appare appropriato

le politiche territoriali tra livello regionale e comunale).

Le dimensioni vaste consentono la ricomposizione delle politiche territoriali sulla base di riferimenti spaziali non sempre definiti amministrativamente a priori né necessariamente coincidenti con il perimetro amministrativo. Tali politiche si basano su logiche collaborative finalizzate a mettere assieme sinergicamente competenze e funzioni in grado di produrre strumenti di natura urbanistica, territoriale e strategica.

La definizione del livello appropriato di area vasta va correlato alla soluzione del problema delle dimensioni dei comuni, anche in Regione frammentata. L'innalzamento della soglia minima ottimale di sussidiarietà ed adeguatezza nel quadro della ricomposizione dell'assetto dei comuni rappresenta il presupposto per la riconsiderazione delle competenze di area vasta che non può prescindere dal principio di fondo di responsabilizzazione: i livelli di competenza vanno legati alla effettiva capacità di valutazione e decisione legate alla responsabilità. Forme associative stabili ed obbligatorie sotto il profilo dell'identificazione del livello minimo di ricomposizione – il modello delle Unioni dei comuni montani è esplicativo sotto il profilo del metodo e dell'impostazione – rappresentano il riferimento "dal basso" per implementare i contenuti delle competenze di area vasta nel quadro dell'efficientamento dell'amministrazione.

E' in questo contesto che va ricollocata la "ridefinizione" del ruolo della Provincia come momento di programmazione e di regolazione di servizi di area vasta che promuove, senza sovrapposizioni ma nel quadro dell'unitarietà e dell'efficienza dell'azione amministrativa, il raccordo tra il sistema degli enti locali "rafforzato" ed il livello regionale: governo del territorio, trasporti, ambiente, politiche del lavoro rappresentano le funzioni "fondamentali" caratterizzanti una nuova dimensione della Provincia che dia forza al processo di ricomposizione dell'assetto delle autonomie locali puntando sull'adeguatezza e sulla specializzazione.

Ezio Lugnani



Le attuali Province italiane

"ridefinire" le competenze della Provincia che vanno riferite più strettamente alle competenze di area vasta.

Tali competenze assumono una loro specifica connotazione con riferimento alla gestione del territorio che implica anche programmazione socio economica, il concetto di area vasta attiene alla rete di relazioni considerata da un lato come superamento della dimensione locale, dall'altro come ricerca di una dimensione della programmazione che supera l'ambito amministrativo comunale. "L'area vasta si configura come chiave di relazioni a larga scala quando si guarda alla programmazione strategica del territorio." (Linee guida per la formazione del piano di governo del territorio – la diarchia Regione – comuni va implementata con la valorizzazione dei riferimenti di area vasta connessi all'esigenza di raccordo del-

Indicatori negativi nel 4° trimestre 2011

La Confindustria Friuli Venezia Giulia ha reso noti, mercoledì 8 febbraio, i risultati dell'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2011, realizzata con il sostegno della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e di Formindustria. L'indagine è stata svolta dalla Confindustria di livello regionale elaborando i dati consuntivi del trimestre in esame e previsionali sul trimestre successivo raccolti su un significativo ed ampio campione di imprese del sistema associativo – sono 22.900 gli addetti delle imprese che hanno partecipato all'indagine – rappresentato dalle quattro Confindustrie provinciali di Gorizia, Pordenone, Trieste ed Udine.

Gli indicatori sono caratterizzati dalla forte presenza dei segni negativi dei loro valori sia nel confronto congiunturale (trimestre precedente) che nel confronto tendenziale (stesso periodo, dell'anno precedente). Va rilevato che la prevalente negatività dei dati congiunturali sta ad indicare un significativo peggioramento dello stato di salute dell'industria regionale, tenuto conto che il quarto trimestre, che segue il trimestre delle pause estive, comporta, di norma, una naturale ripresa delle produzioni e delle vendite; ripresa che questa volta, invece, non si è verificata. La tendenza al peggioramento viene inoltre confermata dai dati tendenziali, tutti negativi, dopo

che da quasi due anni si erano mantenuti sempre al di sopra dello zero, anche se con valori assoluti in progressiva diminuzione soprattutto negli ultimi trimestri. L'esame complessivo dei risultati, che la presente indagine evidenzia, porta a concludere che l'industria regionale sta entrando in una nuova fase di recessione senza che il trend di miglioramento, lento ed incerto, iniziato verso a fine del 2009, sia riuscito a risanare completamente le ferite prodotte nel tessuto produttivo dalla lunga fase di crisi precedente.

Dall'esame dettagliato dei valori assunti dai principali indicatori congiunturali si può vedere che nel quarto trimestre 2011: La produzione rimane negativa assestandosi a -0,8%;

Le vendite totali risalgono sopra lo zero passando dal precedente -1,4% a +1,3%, grazie soltanto al recupero delle vendite Italia che passano da -7,4% a +4,1%, mentre le vendite estero calano dal precedente valore positivo (+2,4%) a -0,5%.

L'occupazione rimane leggermente negativa, ormai per il terzo trimestre consecutivo, segnando -0,4%.

Per quanto riguarda il dettaglio dei principali indicatori tendenziali si evidenzia che nel quarto trimestre 2011:

La produzione rallenta di quasi quattro punti

percentuali scendendo dal precedente valore di +0,5% a -3,9%.

Anche le vendite subiscono un significativo rallentamento portandosi su valori negativi sia nel mercato interno che nelle esportazioni; in particolare le vendite totali scendono da +5,5% a -5,8%, per effetto delle vendite Italia che segnano -7,5% e delle vendite estero che calano a -4,8% (nell'indagine precedente si erano assestate rispettivamente a +2,9% e +7,4%).

A riguardo degli altri indicatori esaminati si può rilevare il negativo risultato anche dei Nuovi ordini che presentano valori negativi sia nel confronto congiunturale (-3,2%) che in quello tendenziale (-6,9%).

Le previsioni di breve periodo, sul primo trimestre del 2012, coerentemente ai risultati consuntivi che abbiamo qui sopra esaminati, sono orientate ad un cauto pessimismo. Infatti prevale per tutti gli indicatori indagati la previsione di stabilità, ma contemporaneamente si riscontra che le previsioni di diminuzione superano sempre di più del doppio quelle di aumento. In particolare la più pessimistica è la previsione delle esportazioni per le quali l'aspettativa di diminuzione (36,9% delle risposte) si avvicina molto alla previsione di stabilità (48,2%) ed è doppia rispetto a quella di aumento (18,9%).

Il commento del presidente Alessandro Calligaris

"Nel commentare i risultati della precedente indagine trimestrale avevo già fatto notare come, pur restando positivi gli indicatori, in particolare produzione e vendite, rispetto ai valori dell'anno precedente, il ciclo espansivo che aveva iniziato a manifestarsi si andava esaurendo e c'era il reale pericolo di ricadere in una nuova fase di recessione. Ebbene il quadro che emerge dai risultati dell'indagine di fine 2011 ci conferma che quelle previsioni erano purtroppo realistiche. Non solo, infatti, tutti i principali indicatori tendenziali, che esprimono le variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si presentano con

segni negativi, cosa che non succedeva da più di un anno, ma risultano negativi anche i valori congiunturali della Produzione e delle Esportazioni, nel confronto, cioè, con i risultati del trimestre precedente; questo significa che da settembre a dicembre si è prodotto e si è venduto all'estero di meno che nei mesi delle fermate estive, luglio agosto e settembre. Mi pare, quindi, di poter affermare che la situazione e le prospettive dell'industria e dell'occupazione in regione debbano destare serie preoccupazioni e che c'è assoluto bisogno di rafforzare gli strumenti di intervento mirati allo sviluppo.

A livello regionale, già ho avuto modo di sottolineare, bisogna puntare sull'allargamento del livello di internazionalizzazione delle imprese, punto di forza dell'economia friulgiuliana che ha bisogno, però, di consolidarsi e potenziarsi; sul deciso sostegno della ricerca e dell'innovazione industriale; sull'infrastrutturazione del territorio e sulla formazione di qualità a tutti i livelli. Sugli indispensabili interventi di livello nazionale, la Regione per limiti di competenze e di risorse non può ovviamente fare tutto da sola. Devo dire che il Governo Monti, dopo aver fatto riacquistare la credibilità, gravemente compromessa, del nostro Paese a livello europeo, si sta muovendo nella direzione giusta per risanare le casse dello Stato e gettare le basi per riavviare lo sviluppo".



IL VOSTRO PUNTO DI RIFERIMENTO
YOUR POINT OF REFERENCE



TEST & CERTIFICATIONS
Laboratory for EMC, Electrical, Thermal and Mechanical Test

Emilab s.r.l.

Via Fratelli Solari 5/A - 33020 Amaro UD - Italy
Tel. +39 0433 468625 - Fax +39 0433 494739
Reg. Imp. Cod. Fisc. e P.Iva: 02055250308

web: www.emilab.it - e-mail: info@emilab.it



EURO&PROMOS GROUP

"Un buon manifatturiero, se non ha alle spalle imprese di servizi all'altezza, non può essere efficiente. Quindi il mondo dei servizi è importante così come sono importanti queste tipologie di aziende". E' quanto ha dichiarato Adriano Luci, presidente di Confindustria Udine, nel corso della visita in Zona Industriale Udinese al nuovo centro direzionale della Euro&Promos Group, leader nazionale nel settore dei servizi di pulizia e logistica.

Accompagnato dal direttore dell'Associazione, Ezio Lugnani, il presidente Luci, nel suo programma di visite alle imprese di eccellenza della provincia di Udine, ha fatto dunque tappa alla dinamica e giovane realtà friulana che può contare su un fatturato annuo di 70 milioni di euro, 1.600 dipendenti in Friuli Venezia Giulia e 3.100 in Italia e clienti in 19 delle 20 regioni.

Il presidente Sergio Bini e il vice-presidente Alberto Sbelz hanno potuto far ammirare alla delegazione confindustriale la modernissima sede di Euro&Promos Group, inaugurata nel novembre del 2010, con ben 8mila metri quadri coperti, perfettamente

in linea con le ambizioni dei dirigenti della cooperativa.

Nata nel 2007 dalla fusione delle due più importanti cooperative regionali, Eurocop di Udine e Promos San Giacomo di Pordenone, Euro&Promos in questi anni, nonostante la crisi economica, ha avuto una crescita significativa operando con tre divisioni dedicate a pulizie civili e industriali, logistica integrata e servizi alla cultura quali catalogazione e informatizzazione di archivi bibliotecari e gestione di musei e aree archeologiche.

"Eppure – ha spiegato Bini –, se non cresciamo ancora, sia come numero di dipendenti che sotto il profilo patrimoniale, rischiamo di non essere abbastanza competitivi nel nostro settore. La politica delle aggregazione è la nostra strada obbligata così come quella di continuare ad essere 'uomini di strada', sempre pronti cioè a cercare nuovi mercati perché nessuno ci regala nulla". "La crisi – ha poi aggiunto Bini – si sente anche nel settore dei servizi ma è determinata non tanto dall'acquisizione delle commesse quanto piuttosto dal recupero dei crediti,



Sergio Bini
e Adriano Luci

soprattutto da parte degli enti pubblici (con cui Euro&Promos lavora per l'80% del fatturato ndr.), con una media dei pagamenti che in Italia è di 60 giorni, mentre nel comparto dei servizi si arriva a 150 giorni con picchi in taluni casi ben superiori all'anno. Da un lato abbiamo difficoltà ad essere pagati; dall'altro dobbiamo comunque adempiere ai contributi di legge per la manodopera impiegata. Bisogna davvero avere dei buoni polmoni finanziari per resistere".

Altra problematica delicata, secondo i vertici della Euro&Promos friulana, è quella del massimo ribasso negli appalti. "Una grande fetta di mercato ci è preclusa – ha affermato il vice-presidente Sbelz -. Ci sono imprese poco strutturate e non sempre rispettose delle normative che offrono appalti sotto-costo nell'ordine del 40-60%. Competere a queste cifre è una battaglia persa in partenza".

Alfredo Longo

LAVANDERIA ADRIATICA

"E' un'azienda che opera nel mondo dei servizi ma che di fatto utilizza sofisticati ed efficienti processi industriali. Realtà come queste, attente all'innovazione e ad una gestione illuminata della risorsa umana, possono costituire un importante punto di riferimento da cui far passare il rilancio della Bassa Friulana. Sono convinto che questo di Torviscosa sia un territorio in grado di offrire molte opportunità: ci sono infatti tutti i numeri e le condizioni per avviare ragionamenti di un nuovo sviluppo industriale in loco allargato a più tipologie produttive".

Parola del presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci, che, assieme al direttore dell'Associazione, Ezio Lugnani, ha visitato anche la Lavanderia Adriatica srl di Torviscosa. 50 dipendenti in inverno, che salgono a 60 nel periodo estivo, un fatturato assestato attorno ai cinque milioni di euro, 3.500 metri quadri di superficie coperta, l'azienda serve una clientela di oltre 500 fra alberghi e ristoranti del Friuli Venezia Giulia e del Veneto e punta ad entrare anche nel mercato austriaco e sloveno.

"Il balzo tecnologico che la nostra azienda ha fatto negli ultimi anni – spiega l'amministratore delegato Damiano Ghini – ci ha permesso di attutire i contraccolpi della crisi. Un sistema altamente automatizzato e informatizzato ed il controllo di gestione hanno infatti ottimizzato il nostro ciclo produttivo, tanto da essere riusciti a mantenere inalterato il prezzo del nostro servizio a fronte di un aumento dell'oltre il 10% dell'energia elettrica e dei carburanti". In un mercato di concorrenza spietata sono i dettagli a fare la differenza. La Lavanderia Adriatica è un esempio pure di spiccata sensibilità nei confronti dei propri dipen-

denti. "Impieghiamo l'85% di manodopera femminile e siamo perfettamente consci dei problemi di molte lavoratrici a conciliare la fabbrica e la casa. Per questo motivo siamo sempre stati disponibili ad accogliere i part-time (oltre una ventina quelli sottoscritti), ma anche a creare un positivo e collaborativo clima interno. Tra l'altro, organizziamo incontri letterari nello stabilimento ed abbiamo sottoscritto una convenzione con una libreria per l'acquisto di libri per i nostri collaboratori, con la sola avvertenza che questi, una volta letti, contribuiscano ad arricchire la biblioteca aziendale che è a disposizione di tutti".

La lungimiranza di Damiano Ghini e della moglie Anna Paolini, contitolare dell'impresa, si nota però anche da altre iniziative.

"Crediamo fortemente nell'aggregazione e ci siamo fatti promotori a livello nazionale di un consorzio di lavanderie industriale. Finora – racconta Ghini, che è A.D. della nuova creatura – hanno aderito sette lavanderie industriali per complessivi 10 stabilimenti e 500 unità lavoro impiegate. Riusciamo così non solo a coprire con la nostra offerta tutto il Nord Italia, la Campania e la Sardegna, ma anche ad ottenere vantaggiose ricadute sul versante degli acquisti, degli investimenti e della formazione".



Damiano Ghini
e Adriano Luci

Visita alla ex amideria di Ruda

Un tuffo tra le più affascinanti testimonianze di archeologia industriale del Friuli Venezia Giulia: è quello che ha fatto il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci accettando l'invito del sindaco di Ruda, Palmina Mian, a visitare l'ex amideria in località Perteole. Il Sindaco e i consiglieri Luigi Rendina e Lorenzo Fumo, guidati da Dino Spanghero, profondo conoscitore del sito, hanno accompagnato il Presidente Luci nei luoghi più affascinanti della vecchia industria. Dismessa a metà degli anni '80, l'amideria si sviluppa su 46mila metri cubi di volumetria portando i segni della grandezza di un tempo. Costruita a fine del 1800 grazie all'acume creativo di Luigi Chiozza, scienziato di caratura al pari dell'amico collega Luigi Pasteur che qui vi soggiornò, la struttura rappresentò ad inizio del secolo scorso uno tra i più avanzati stabilimenti produttivi di amido a livello europeo, modello di modernità per tipo di lavorazione, produzione e legislazione sociale per gli oltre 100 lavoratori che vi trovarono impiego. Il tutto partì dalla intuizione di Chiozza che l'amido, oltre che dal grano, potesse estratto pure dal riso con risultati di

eccellenza in termini di qualità.

L'imponente edificio - ancora presidiato da affascinanti macchinari ed ampi stanzoni che attendono di essere diversamente animati - è da metà degli anni novanta di proprietà comunale. "Alcune sue parti - ha raccontato il sindaco Mian - sono utilizzate come magazzino e sede della protezione civile, ma è evidente che questo complesso, vincolato dalla Sovrintendenza, meriterebbe una nuova rifioritura a fronte, però, di ingenti investimenti per la sua ristrutturazione".

Per fortuna che almeno un'area è stata risparmiata dall'incedere del tempo. In quella che fu la villa del direttore della fabbrica, adiacente all'amideria, trova oggi collocazione la t&t Telematica e Trasporti, azienda guidata dall'ingegnere Raffaele Caltabiano, peraltro profondo conoscitore e appassionato di tutta la storia dell'amideria e del suo geniale fondatore Chiozza.

Luci, accompagnato dal direttore dell'Asso-ciato Ezio Lugnani, ha avuto così modo di



La visita nella ex amideria

apprendere dall'ingegnere Caltabiano quali siano le ultime applicazioni delle tecnologie elettroniche, informatiche e delle comunicazioni nel campo dello spostamento delle persone e delle merci e in materia di mobilità, ambiente e rifiuti. La t&t, che impiega 12 persone di cui l'80% laureato, con unità operativa a Catania, opera infatti nel settore ITS Sistemi di Trasporto Intelligenti con una proposta articolata nei sistemi: di automazione del trasporto pubblico, informativi per il pubblico, di bigliettazione e sistemi di gestione ambientale. Sue applicazioni si trovano tra l'altro su oltre 6mila autobus e 500 camion italiani e australiani e sul rilevamento dei cassonetti di rifiuti urbani nella metropoli di Atene.

A.L.

Sicurezza



"E' nuovo modo di fare prevenzione e sicurezza perché finalizzata ad applicare davvero il principio di proporzionalità. Infatti, non sottrae nulla alla sicurezza che rimane il fine ultimo e imprescindibile. Ma dosa gli oneri, i costi e gli adempimenti sulla base del rischio effettivo dell'attività svolta".

E' questa in sintesi la valutazione che Confindustria Udine ha dato ai nuovi adempimenti di prevenzione incendi alla luce del DPR 151/2011, una tematica che è stata oggetto a palazzo Torriani di un partecipato convegno promosso dall'Associazione degli Industriali, in collaborazione con il Comando dei Vigili del Fuoco di Udine.

Un nuovo modo di fare prevenzione

Secondo Claudia Silvestro, responsabile dell'Ufficio Ambiente, Sicurezza ed Energia di Confindustria Udine, "questa normativa ha lanciato un segnale concreto di sburocratizzazione. Sottolineo però che allo snellimento della burocrazia non corrisponde necessariamente un minore interesse per la salute e la sicurezza. Al contrario. E' richiesta un'assunzione di responsabilità di tutti i soggetti che operano: l'imprenditore, i consulenti, i tecnici, i controllori".

I nuovi adempimenti sono stati poi analizzati nel dettaglio da Doriano Minisini e da Andrea D'Odorico, rispettivamente comandante e funzionario del Comando dei Vigili del Fuoco di Udine, che hanno evidenziato come la nuova norma si basi sul principio di proporzionalità: gli adempimenti amministrativi vengono infatti diversificati in relazione alla dimensione dell'azienda, al settore in cui

questa opera e all'effettiva esigenza di tutela degli interessi pubblici.

Il regolamento modifica l'elenco delle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi: ne sono state introdotte di nuove e contestualmente eliminate altre non ritenute pericolose ai fini antincendio. Inoltre, il decreto introduce procedure amministrative nuove, tra cui l'autocertificazione, per l'ottenimento dei permessi antincendio.

Gli stessi Vigili del Fuoco hanno avuto un importante ruolo nella stesura del testo ed è un bene che la legge sia stata scritta con il contributo tecnico di chi conosce la realtà, i rischi e le problematiche. "E' una disciplina - ha osservato il comandante Minisini - che cambia dopo trent'anni e che richiede anche a noi Vigili del Fuoco un impegno ad attrezzarci alle novità contenute nel Decreto presidenziale".

A.L.



Paolo Molinaro
CEO di Aipem - Vodù

Aipem & Vodù *la c* *inno*

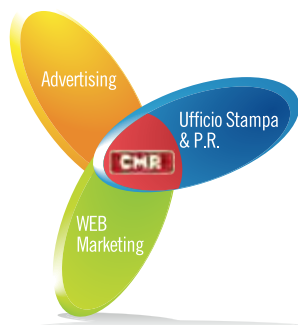
L'AGENZIA DELLA MELA VERDE COMPIE 37 ANNI, HA 3 TRIENNIO - L'AGENZIA SI CONFERMA PRIMA NEL NORD - LA "COMUNICAZIONE MULTICANALE RELAZIONALE" M - LO STUDIO DI SCENARI FUTURI - A MILANO UNA NUOV

Preoccupati della crisi, impauriti per il futuro? Non tutti o almeno non all'Aipem, la storica agenzia della mela verde, che quest'anno festeggia il suo 37° anno di attività. "Per la comunicazione sono stati mesi, anzi anni, difficili e tutto sta ancora cambiando -afferma Paolo Molinaro, CEO del gruppo Aipem-Vodù- ma in questo travaglio si sono aperti ampi margini per l'affermazione di nuove tipologie di servizio d'agenzia. E noi abbiamo saputo attrezzarci per sfruttare questa importante opportunità. Il nostro gruppo (Aipem-Vodù) si impone sul mercato della comunicazione per il suo modello di agenzia

“ Offriamo alle imprese i vantaggi di avere un unico interlocutore in grado di gestire tutti i servizi di comunicazione ”

estremamente integrato nei sistemi e per i vari canali di comunicazione. Un gruppo di professionisti all'interno del quale convivono copywriter, art director, ricercatori, giornalisti, publisher, programmatori, esperti in concorsi e interactive, web developer, buzzer, manager, ecc. nella convinzione

che oggi alle PMI bisogna offrire un unico interlocutore che sappia gestire tutti i servizi di comunicazione e rappresentare un risparmio di tempo e denaro". "Con il 2011 -aggiunge Andrea Fioritto, AD di Aipem- si è infatti concluso un ciclo di riconfigurazione aziendale che è durato 3 anni, nel corso dei quali abbiamo creato un nuovo format d'agenzia: abbiamo ampliato e ringiovanito l'organico (36 professionisti, età media 35 anni); abbiamo abbinato alla creatività un sano pragmatismo, molto vicino alle esigenze di business dei nostri clienti, verso i quali ci proponiamo con le nostre esclusive piattaforme di lavoro, quali la "Comunicazione Multicanale Relazionale (CMR), il "Retail Integrated Solutions" (RIS) e la "Gestione Integrata della Reputazione" (GIR). I nostri account sono dei consulenti in grado di interfacciarsi propositivamente in ogni contesto. Infine, abbiamo



recentemente ampliato anche gli spazi operativi dell'agenzia per dare accoglienza al nostro "unconventional lab" denominato Container, l'ambiente tecnologico dove svilupperemo progetti innovativi con l'apporto di tutti i giovani talenti interessati alla comunicazione, alla moda, al design e ad altre forme



espressive. "Sul piano dei risultati -aggiunge Carlo Rossi, AD di Aipem- non possiamo non sottolineare che nell'ultimo triennio la crescita del fatturato di gruppo è stata del 10%, grazie anche all'apporto dell'area di business della comunicazione istituzionale, e sono migliorati sia lo stato patrimoniale che gli indici ROI e ROE d'impresa. Tutto questo in controtendenza con gli indici di mercato della comunicazione, che ormai sono in netta recessione. Il fatturato Aipem-Vodù 2011, in particolare, si attesta sopra i 3 milioni di euro, il che ci colloca al primo posto fra le agenzie del Nord Est e fra le top ten delle agenzie italiane indipendenti aderenti ad AssoComunicazione".

"Tutto questo dimostra che -continua Paolo Molinaro- pur nel mezzo di una grande contrazione degli investimenti in comunicazione, non ci siamo fatti tarpare le ali dalla crisi e dal low price. Abbiamo saputo reagire con forza attaccando il

“ La nostra visione è l'integrazione multicanale a 360° per proporre ai nostri clienti piani di comunicazione interattivi, georeferenziati e misurabili. ”

omunicazione vativa vince!



Carlo Rossi
AD di Aipem



Andrea Fioritto
AD di Aipem

6 COLLABORATORI, ETÀ MEDIA 35 ANNI PER 34 CLIENTI TOP - FATTURATO +10% NELL'ULTIMO
D EST E FRA LE TOP TEN DELLE AGENZIE ITALIANE INDIPENDENTI ADERENTI AD ASSOCOMUNICAZIONE
MADRE DI UNA VISIONE STRATEGICA INNOVATIVA - CONTAINER, IL NUOVO UNCONVENTIONAL LAB PER
A SEDE OPERATIVA

mercato, ampliando il raggio d'azione, potenziando
l'organico, ben consci che alle agenzie di comunica-
zione sarà richiesto di lavorare con standard
professionali più elevati ed evoluti. A tal proposito,
siamo convinti che il nostro servizio sia perfettamen-
te rispondente alle effettive esigenze di supporto al
business di quello che resterà sempre il nostro
target primario, le Piccole e Medie Imprese, per
questi aspetti fondamentali:

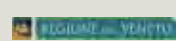
- possediamo esperienza, entusiasmo, energia
ed efficacia creativa;
- abbiamo la capacità di ideare e gestire progetti
globali di comunicazione off e on line;

- disponiamo di un know how pressoché unico
per le attività di engagement e recruiting;
- assicuriamo ai nostri clienti la misurabilità
e l'efficacia di ogni azione di marketing;
- siamo disponibili a collaborare anche nella
condivisione del rischio;
- abbiamo da sempre nel nostro DNA la
trasparenza, l'etica e la qualità.

Ora, all'inizio del 2012, credendo nelle nostre risorse,
ci accingiamo a varare un nuovo programma di
sviluppo a medio termine. In quest'ottica, è con
piacere che posso annunciare l'apertura di una sede

“ Siamo al primo posto
nel Nord Est e nella top ten delle
agenzie italiane indipendenti ”

operativa a Milano. Un investimento che rappresenta
la nostra volontà di raccogliere un'altra stimolante
sfida professionale. Alla luce dei fatti, pensiamo senza
presunzione di potere e dovere agire da protagonisti,
confrontandoci alla pari con le più importanti realtà del
nostro settore. Ma questa è un'altra storia che
contiamo di raccontare meglio in futuro”.



Gruppo AIPEM - VODU

Sede di Udine: Via Paolo Sarpi, 14 - 33100 Udine

Uffici di Milano: Via Cerano, 12 - 20144 Milano

Tel. +39 0432 504433/229814 - Fax +39 0432 507482/288134
segreteria@aipem.it - www.aipem.it - www.vodu.it

Board di direzione: Paolo Sandro Molinaro, presidente
e legale rappresentante;
Andrea Fioritto, amministratore delegato area CMR;
Carlo Rossi, amministratore delegato area istituzionale;
Stefano Sebastianelli, managing director Vodù

Servizi offerti: comunicazione integrata on/off line,
pubbliche relazioni, web marketing, retail marketing

Anno di fondazione: 1975

Fatturato aggregato 2011: 3.050.000 euro

Collaboratori: 36



MARKETING E COMUNICAZIONE INTEGRATA

Il bisogno e la ricerca di casa in provincia di Udine



Un momento della presentazione dell'indagine sul bisogno e sulla ricerca di casa in provincia di Udine

che prevedono la costituzione di fondi immobiliari chiusi con la partecipazione di privati, professionisti, imprese che operano in stretta collaborazione con gli enti locali, gli istituti di credito e le fondazioni bancarie del territorio. A tali progetti, in cui particolare attenzione è posta alla qualità dell'abitare, all'efficienza energetica o anche al recupero del patrimonio edilizio esistente, è prevista anche la partecipazione dello Stato attraverso la Cassa Depositi e Prestiti e il suo Fondo Nazionale per l'Abitazione".

Al convegno sono intervenuti pure il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, il sindaco di Udine, Furio Honsell, Valentino Bertossi di Filca Cisl Alto Friuli, e Attilio Vuga, presidente di Ater Udine.

Famiglie monoreddito, donne con figli a carico, fascia di età compresa tra i 36 e i 45 anni: sono questi i dati che caratterizzano il profilo di coloro che chiedono in misura maggiore alloggi sociali in provincia di Udine. In contrapposizione la fascia con il maggior numero di assegnatari di alloggi sociali è quella riferita agli oltre 65enni, cioè oltre la fascia composta da anziani che ricevono un particolare punteggio nelle graduatorie di assegnazione.

A confermarlo una ricerca condotta dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Udine, coordinata dal professor Gianpaolo Gri professore di antropologia Culturale, commissionata dalla Cassa Edile di Udine.

"La lettura sistematica dei dati ci fa capire meglio come essi siano in forte trasformazione, legati alla veloce dinamica di fenomeni sociali quali l'immigrazione, la flessibilità e la precarietà del lavoro, il cambiare dei modelli di famiglia, l'impoverimento, il mutare del welfare in tema di sostegno alle politiche abitative - afferma il prof. Gri -. Sono necessari degli strumenti più snelli che favoriscano politiche abitative rispondenti alle esigenze delle fasce più deboli. E' opportuno ripensare a una nuova rete più flessibile di servizi sociali che sia in grado di garantire nuove e più specifiche opportunità abitative, accanto ad adeguati servizi all'abitare".

La ricerca ha preso in esame i dati riferiti al quinquennio 2006-2010, forniti da ATER integrandoli con quelli concernenti il patrimonio abitativo destinato a scopi sociali dei Comuni (numero di alloggi sociali, tipologia, canone di locazione medio, ecc.) nonché le caratteristiche socio-anagrafiche degli assegnatari (età, sesso, nazionalità,

reddito, tipologia familiare, motivazioni di domanda per alloggi sociali), dati raccolti attraverso un questionario inviato a tutti i 136 Comuni della provincia di Udine. Sono stati quindi considerati anche i dati numerici relativi alla legge regionale FVG 431/1998 che prevede la concessione di contributi per il pagamento dei canoni di locazione e i dati forniti dal Ministero degli Interni sull'incremento degli sfratti esecutivi verificatosi negli ultimi anni, quindi quelli in possesso dell'agenzia sociale Vicini di Casa, associazione ben radicata e attiva sul territorio udinese da una decina d'anni, rappresentata in sede di conferenza da Maurizio Ingegneri.

La finalità principale della Cassa Edile, spiega il presidente Petrucco "è quella di fornire un quadro il più possibile esaustivo e realistico della domanda di alloggi in affitto, soprattutto legata a problemi abitativi, sia di quanti versano in una condizione di grave indigenza economica e che rientrano nei parametri tradizionali dell'edilizia popolare, sia di quelle classi con redditi medio-bassi che, pur non trovandosi in uno stato che può essere definito di "povertà", non riescono ad affrontare i costi del libero mercato degli affitti. La ricerca è quindi finalizzata a evidenziare quale offerta dovrebbe soddisfare questo tipo di esigenze abitative per verificare la sostenibilità di progetti che possano rientrare nel Piano Casa 2009 a favore del social housing Nell'attuale contesto economico crediamo sia indispensabile pensare ad interventi che non facciano conto soltanto sulle risorse pubbliche, ma siano anche in grado di attivare risorse private. In questa direzione si sono già mosse Lombardia, Veneto, Emilia Romagna avviando processi di housing sociale

La ricerca in sintesi

6727 le domande pervenute all'Ater di Udine nel quinquennio 2006-2010 e relative ai bandi in tutti i comuni dell'area di competenza, di cui 4102 sono state accolte, per un totale di 2248 alloggi assegnati, pari al 54,80% delle domande accolte, tenendo comunque conto di una discrasia cronologica dovuta alla fluidità delle graduatorie e alla distanza temporale fra accettazione delle domande, selezione e concessione. I richiedenti sono per il 70% italiani, 17% extra comunitari non europei, 11% extra comunitari europei, 2% cittadini UE. La fascia d'età più numerosa è sempre quella tra i 36 e i 45 anni, seguita da quella tra i 26 e i 35 anni mentre la motivazione più ricorrente in assoluto è "famiglia monoreddito". In contrapposizione la ricerca evidenzia come le fasce di età con il maggior numero di assegnatari sia quella oltre i 65 anni, cioè oltre la fascia composta da anziani che ricevono un particolare punteggio e quella tra i 36 e i 45 anni, la fascia di età con maggior numero di richiedenti.

Situazione solo in parte sovrapponibile quella che si evince dai dati relativi alla domanda di alloggi sociali comunali e che presenta al secondo posto, per numerosità, famiglie con reddito mediobasso.

L'agenzia sociale Vicini di Casa ha iniziato ad avere un'utenza italiana nel 2005, prima di quel periodo si rivolgeva soltanto a un'utenza di immigrati. E' da notare che la fascia d'età con il maggior numero di utenti anche in questo caso è quella tra i 26 e i 35 anni, seguita da quella tra i 36 e i 45 anni, che è di gran lunga la più numerosa tra i richiedenti ATER.

Il perché di un'indagine strategica

Sulla ricerca condotta dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Udine, Realtà Industriale ha rivolto alcune domande a Piero Petrucco, presidente della Casse Edile di Udine

La Cassa Edile ha commissionato la ricerca sul bisogno abitativo in Provincia di Udine: in che modo può rivelarsi utile per le imprese delle costruzioni?

E' senza dubbio utile sul piano strategico. Abbiamo commissionato, e visto realizzato, uno studio che non è fine a se stesso e che non è destinato a essere riposto in un cassetto per essere poi dimenticato. Per tutte le aziende operanti nel settore delle costruzioni questo elaborato rappresenta un referente scientifico da tener presente per elaborare le proprie strategie imprenditoriali. Soprattutto è uno strumento preciso e mirato e quindi realisticamente fruibile in modo pratico: è mirato al target giusto e identifica precisamente i destinatari. Inoltre è estremamente aggiornato e conseguentemente ci propone una fotografia attuale e completa della situazione, avendo avuto la possibilità di utilizzare in maniera sistemica una pluralità di banche dati in possesso dell'Amministrazione Regionale e di altre Istituzioni.

Ma in pratica... cosa se ne fa una impresa?

Molto concretamente, una azienda edile ha una fonte di riferimento attendibilissima in base alla quale può valutare la possibilità e l'opportunità di avviare un processo di housing sociale. Certo, si tratta di strategie innovative, ma è anche attingendo alla creatività e agli strumenti di finanza innovativa che noi imprenditori possiamo disegnare opzioni interessanti per il futuro delle nostre aziende. Nello specifico, teniamo anche presente che non parliamo di fantasie, parliamo di realtà già sperimentate in altre regioni italiane. Si tratta di interventi di edificazione residenziale che possono rientrare nel Piano Casa 2009 e che prevedono l'intervento dello Stato attraverso la Cassa Depositi e Prestiti. Il coinvolgimento di pubblico e privato nella



Piero Petrucco

costituzione di fondi immobiliari chiusi per il finanziamento degli interventi, supera l'impasse della scarsità di risorse pubbliche e avvia processi significativamente virtuosi anche sul piano sociale.

In che modo?

Semplicemente perché la peculiarità di questo tipo di interventi è quella di considerare in modo prioritario la qualità dell'abitare, puntando all'efficienza energetica e anche al recupero del patrimonio edilizio esistente: quindi, da un lato l'opportunità di intervenire nel recupero di edifici obsoleti ma che permettono la rivalizzazione di contesti urbani socialmente vissuti, dall'altra l'adozione di protocolli costruttivi che attraverso l'efficienza energetica consegnano alla società nuove soluzioni abitative più economiche per gli utilizzatori e meno inquinanti per la collettività. Non mi sembra un risultato da poco.

Il tessuto imprenditoriale friulano ha dimensioni e propensioni funzionali a questo tipo di iniziative?

Si tratta di interventi importanti, tant'è che la Cassa Depositi e Prestiti interviene

solo sopra una soglia di 50 milioni di Euro. Questo è sicuramente un fattore di selezione, ma sul nostro territorio operano sicuramente imprese edili all'altezza di questo tipo di progettualità. Anzi, è già stato costituito un Consorzio tra imprese che sta conducendo uno studio di fattibilità orientato in questa direzione. Comunque noi abbiamo fatto un lavoro e individuato uno strumento: poi ovviamente le imprese sono autonome nelle scelte. Però sta maturando una curiosità imprenditoriale molto interessante. E poi l'auspicio è che questo tipo di sperimentazione possa espandersi anche nelle altre province del Friuli Venezia Giulia.

A febbraio è possibile trarre una prima considerazione sull'andamento del settore nell'anno appena concluso?

Non ci possono essere ancora dati ufficiali, però la Cassa Edile rappresenta un osservatorio privilegiato su questo fronte. Quello che possiamo anticipare è che dopo anni di flessione, il confronto 2011 su 2010 evidenzia una curva del trend negativo che ha attenuato la sua pendenza. E' comunque un dato positivo e voglio sperare che sia il segnale dell'inizio di una inversione di tendenza.. Peraltro c'è anche un altro parametro significativo: nel 2011 si sono allineati i dati relativi al numero delle aziende operanti e il numero degli occupati, nel senso che hanno evidenziato un trend parallelo. Negli anni precedenti, aumentava il numero delle aziende e calava il numero degli occupati, il che indicava una progressiva polverizzazione del settore con imprese sempre più micro. Adesso questo fenomeno sembra essersi arrestato e anche questo è un dato positivo.

Franco Rosso

Errata corrige - Nel ricordo di Tobia Clocchiatti, pubblicato sul numero di febbraio di Realtà Industriale, precisiamo che, una delle sue più significative realizzazioni, il Teatro Giovanni da Udine porta la firma progettuale dello Studio Parmegiani-Giacomuzzi Moore Associati.

Web

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- **Coefficiente per la rivalutazione del TFR** - dicembre 2011
- **Gestione separata. Aliquote contributive, aliquote di computo, massimale**
- **Lavori di pubblica utilità** - Avviso pubblico del progetto "Riordino degli archivi documentali presso i CPI della Provincia di Udine"
- **Importi massimi trattamenti di integrazione salariale, mobilità e disoccupazione ed dell'assegno per attività socialmente utili, anno 2012**

FISCALE

- **Spesometro**: aggiornata la dispensa con le nuove risposte del 13 gennaio 2012
- **770, Cud, 730 e Modelli Iva 2012 in versione definitiva sul sito delle Entrate**
- **Tassa sulle concessioni governative per l'utilizzo dei telefonini**: le Entrate confermano che è dovuta dagli abbonati
- **Assistenza fiscale ai dipendenti**: preparazione dell'attività per il 2012
- **Le novità fiscali di dicembre 2011 e gennaio 2012 commentate da Confindustria**

ECONOMICO

- **Opportunità Expo 2015 per le imprese** - Aggiornamento gare - Gennaio 2012
- **L'analisi sensoriale come strumento innovativo per il controllo della qualità dei prodotti alimentari** - Seminario - Trieste 24 febbraio 2012

TRASPORTI

- **Autoveicoli** - Tasse possesso 2012 per autovetture, autocarri ed autobus - Regole ed importi per il FVG
- **Autotrasporto merci in conto terzi** - Costi di esercizio ai fini dei contratti stipulati in forma verbale e scritta - Aggiornamento dicembre 2011
- **Sicurezza stradale** - Libera circolazione mezzi pesanti domenica 29 gennaio 2012
- **Trasporto merci pericolose** - Consulente sicurezza - Entro febbraio la relazione annuale
- **Trasporti internazionali** - Austria - Abrogazione divieto settoriale transito merci in Tirol
- **Autotrasporto merci in conto terzi** - Fermo nazionale trasporto autovetture dal 20 al 24 febbraio 2012
- **Autotrasporto merci e viaggiatori** - Rimborso trimestrale accise gasolio autotrazione consumi 2012 - DL n. 1/12
- **Autotrasporto merci e viaggiatori** - Rimborso accise gasolio autotrazione consumi 2011 - Disponibilità software per istanza

News da Internet su www.confindustria.ud.it

- **Autotrasporto merci e persone** - Carta di qualificazione del conducente - Corsi di formazione periodica - Nota Mintrasporti del 10 gennaio 2012

COMMERCIO ESTERO

- **Fiere** - Batimatec 2012 - Algeri 6-10 maggio 2012
- **Siria** - Ulteriori misure restrittive - Regolamento (CE) n. 36/12
- **Australia** - Opportunità nel settore infrastrutture - Seminario - Roma 29 febbraio 2012
- **Qatar** - Missione economica settore infrastrutture - Doha 19-22 marzo 2012
- **Iran** - Ulteriori restrizioni commerciali - Regolamenti (CE) nn. 54/12, 56/12 e decisione n. 35/12

INNOVAZIONE

- **Servizi gratuiti di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese** - Aggiornati 3 studi

TECNOLOGIE

- **Indagine promossa dall'IT Club FVG sulla situazione dei sistemi informativi nelle aziende del FVG**

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- **Serbia**: rassegna stampa
- **Ufficio Economico dell'Ambasciata a Belgrado** - Bollettino sintetico del 27 gennaio 2012
- **Algeria** - Opportunità per le aziende italiane
- **Confindustria Romania**: notiziario settimanale
- **Russia**: newsletter di gennaio della Camera di Commercio Italo-Russa
- **Libia**: interpellanza per recupero crediti e sospensione oneri fiscali - aggiornamento

AMBIENTE

- **Imprese che effettuano trasporto transfrontaliero di rifiuti**: pubblicata la modulistica per la richiesta di variazione all'iscrizione
- **Bando di gara per lo smaltimento di eternit dei Comuni di Tavagnacco, Pagnacco, Martignacco, Fagagna, Pasian di Prato, Rive d'Arcano**

ENERGIA

- **Aggiornamento Emergenza gas**: interruzioni clienti industriali
- **Emergenza GAS**: Sono sospese le interruzioni ai clienti industriali da venerdì 10 febbraio

SICUREZZA SUL LAVORO

- **Emanata la disciplina relativa a contenuti e durata della formazione riguardante lavoratori, preposti e dirigenti**
- **Emanata la disciplina relativa a contenuti e durata della formazione riguardante i datori di lavoro con funzioni di RSPP**
- **Verifiche periodiche delle attrezzature** - DM 11 aprile 2011 - proroga dell'entrata in vigore

EDILIZIA

- **Tabella costi orari manodopera edile**
- **Notiziario Ance Fvg n. 4/2012**
- **Regolamento di Attuazione del Codice Regionale dell'Edilizia**
- **Nuova normativa in materia di autocertificazione**
- **Notiziario Ance Fvg n. 5/2012**

ORGANIZZAZIONE, MARKETING E SVILUPPO

- **Convenzioni** - Noleggio auto con conducente
- **Rinnovo convenzione con STV di Bellè e Marcuzzo**
- **Convenzioni** - Noleggio auto con conducente
- **Rinnovo convenzione con Limousine Car di Roma**
- **Convenzioni** - Rinnovo Convenzioni con Alberghi di Udine e Provincia
- **Convenzione con il Teatro Nuovo G. da Udine** - Preveduta spettacoli marzo 2012

QUALITA'

- **Uninotizie n° 2 del 31/01/2012**

RISORSE UMANE

- **La Vetrina di Unimpiego - I profili della settimana**

Istruzioni per l'uso...

- Per consultare le notizie riportate in questa pagina
- Collegarsi al sito Internet dell'Associazione www.confindustria.ud.it
- Selezionare alla voce "Ricerca" nell'archivio della sezione "News"
- Inserire la password riservata alle imprese associate
- Inserire le informazioni richieste (in particolare titolo e servizio di emissione) per attivare il motore di ricerca Cliccare "cerca"

Specialisti nei dettagli

La passione per le coperture

Oltre alla cinquantennale esperienza in ambito civile e industriale, la Degano Primo srl produce, vende e realizza coperture civili ed industriali.

Lavorazioni accurate nei dettagli e il gusto per l'estetica ne fanno gli esecutori preferenziali di numerose opere di ristrutturazione conservativa.

Una produzione di qualità, un team di collaboratori scelti ed affidabili ed un alto livello di consulenza tecnica, sempre a disposizione della clientela.

Un servizio in grado di soddisfare le richieste di imprese di costruzione, enti pubblici, artigiani e privati.

www.deganoprimo.it



Degano Primo S.r.l.
via della Chiesa 64,
Adegliacco di Tavagnacco (UD)
tel. 0432 570616 - fax 0432 575330
e-mail: info@deganoprimo.it

Da non perdere

Modelli gestionali di tutela per il D.lgs. 231/2001 sulla responsabilità amministrativa delle società

Il decreto legislativo 231 del 2001 ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento giuridico il principio in base al quale, per determinate fattispecie criminose, non sia punito solamente il soggetto autore materiale del reato ma anche l'ente, la società nel cui interesse ed a vantaggio del quale è stato commesso.

Alla luce delle prime pronunce giurisprudenziali, si sta procedendo verso una piena applicazione della normativa ed il corso si propone, anche attraverso la presentazione di casi pratici, di fornire ai partecipanti un inquadramento complessivo della normativa, una rassegna dei principali reati riconducibili al decreto legislativo in oggetto, le opportunità assicurative e un possibile approccio metodologico per adeguarsi.

Il corso prevede l'alternanza tra moduli teorici di illustrazione degli aspetti normativi e giurisprudenziali del D.lgs. 231/01 e sessioni applicative in cui sono presentate alcune ipotesi di lavoro per la valutazione dei rischi, l'applicazione di modelli ed altri strumenti di tutela nella propria azienda. Il modello didattico-formativo si sviluppa secondo un percorso logico che parte dalla presentazione del problema per giungere alla sua possibile soluzione.

Il corso si rivolge in particolar modo ad Imprenditori, datori di lavoro, RSPP, responsabili amministrativi, responsabili dei sistemi di gestione e controllo e della qualità.

Per ulteriori informazioni è a disposizione la sig.ra Alessandra Cicero dell'Area Formazione (tel. 0432276203 – fax 0432276275 e-mail cicero@confindustria.ud.it).

Corsi di Formazione Confindustria Udine APRILE 2012

Acquisti

27 aprile
International Buyer

Competenze relazionali

3, 16 e 23 aprile
Gestire il tempo e lo stress: tempestività e frenesia a confronto

Logistica

19 e 20 aprile
L'organizzazione del magazzino – L'utilizzo delle risorse, la gestione del materiale, le nuove tecniche

Qualità

17 aprile
La documentazione e l'Iso 9000: gestire informaticamente la documentazione richiesta in un sistema di gestione per la qualità

Vendite

19 aprile
Il carattere delle persone e i costi dell'azienda

**Percorsi finanziari
Fondimpresa**

Amministrazione del personale

Dal 23 aprile
Paghe e contributi – corso base

Legale

Dal 30 marzo
Modelli gestionali di tutela per il D.lgs 231/2001 sulla responsabilità amministrativa delle società



Momento d'aula del corso Strumenti adeguati per muoversi sul territorio cinese (foto Gasperi)

Gli asset della ripresa? Fiducia nell'Europa e territorialità

di Enrico Accettola
presidente del gruppo GGI Udine

Chissà cosa penseranno il francese Robert Schuman, il tedesco Konrad Adenauer e l'italiano Alcide De Gasperi, "padri" della moderna Europa unita, guardandoci dall'alto e giudicando quello che accadendo nello scenario economico, politico e sociale del Vecchio Continente. Del resto, è estremamente curioso ed intrigante che gli artefici del progetto europeista, nel secondo dopoguerra, siano stati proprio un italiano, un tedesco e un francese. **Italia, Germania e Francia:** gli attori attorno a cui pare oggi ruotare il destino dell'Unione Europea. Tre Paesi profondamente diversi per cultura, economia, aspetti sociali, ma, oggi, legati come non mai per far sì che l'Europa possa riappropriarsi del ruolo che gli spetta nell'asset mondiale.

Scettici ed anti-europeisti più o meno convinti oggi sono chiamati a fare uno sforzo notevole. Uno sforzo non

più solo economico, a cui gli italiani, da imprenditori e privati cittadini, si stanno abituando con un vago senso di assuefazione, ma un passo in più, che riguarda una grande attribuzione di fiducia e di responsabilità del proprio futuro alla classe politica dirigente non solo italiana, ma anche a quella degli altri Stati membri dell'Unione Europea. Dalla crisi, sempre se vogliamo ancora definirla con questo nome visto il protrarsi della situazione, non si esce da soli, ma la conditio sine qua non è la costruzione di una Unione Europea vera, forte, coesa. Mai come in queste condizioni è possibile cementificare le intese, rafforzare il senso di appartenenza e contribuire a creare davvero qualcosa di importante.

Qualcuno, leggendo queste righe, potrebbe pensare "questa congiuntura può essere l'occasione per costruire finalmente un'Europa unita, non solo sulla carta". In

un certo senso, se è vero che non esiste crisi che non sia un'opportunità, allora possiamo anche illuderci che quel progetto voluto dai "padri" della moderna Europa unita, possa trovare davvero compimento.

Non dobbiamo tuttavia trascurare mai l'impegno e la grande responsabilità che noi imprenditori abbiamo anche a livello locale. È qui che siamo chiamati a impegnarci come non mai, probabilmente, nel garantire e tutelare la massima coerenza, rispetto delle regole e soprattutto l'occupazione, mediante **un percorso di innovazione e di rinnovamento strategico delle nostre aziende**, che passa attraverso l'**adozione di modelli produttivi, di vendita e di marketing sempre più al passo con i tempi, con un mondo che sta cambiando a una velocità sempre più sostenuta.**



Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Udine

Dalla maschera al volto 2: palestra di vita

di **Enrico Accettola**
presidente del gruppo GGI Udine



Foto di gruppo per i partecipanti al corso Dalla maschera al volto 2

Dalla Maschera al Volto atto secondo.

Forti dell'esperienza maturata nella prima edizione della sessione formativa dell'anno scorso, nelle giornate di venerdì 9 e sabato 10 febbraio a Villach è andata in scena una due giorni coordinata dai ragazzi del **DOF Counseling** di Trieste dal titolo **"Dalla maschera al volto2 - cambiare restando se stessi"**. Si è trattata di un'occasione unica di introspezione per undici giovani imprenditori associati a Confindustria Udine, i quali sono diventati protagonisti di un vero e proprio laboratorio di sviluppo manageriale centrato sullo sviluppo del potenziale umano e professionale presente in ognuno di noi.

Tre i livelli su cui si è focalizzata l'attività, ovvero l'**essere umano** in primis, quindi il **Gruppo Giovani Imprenditori** e la **propria azienda**. Attraverso le due giornate di training, grazie a una perfetta commistione fra tecniche ereditate dalle arti marziali e arti figurative, sono stati portati a compimento dei percorsi in grado di aumentare il livello di team spirit all'interno del Gruppo Giovani Imprenditori, sviluppare le nostre capacità manageriali, definire gli ancoraggi personali e organizzativi per una efficace gestione dello stress, migliorare la capacità di parlare in pubblico e aumentare la capacità di gestire gruppi di lavoro esercitando maggior carisma imprenditoriale. E' stata un'esperienza straordinaria, intensa e incredibile per l'energia che ha liberato in ognuno di noi e per la capacità di lavorare su più livelli, da quello personale

a quello professionale, facendoli diventare un tutt'uno in maniera sorprendente. Per dare il giusto valore all'esperienza vissuta in questi tre giorni, voglio dare spazio ad alcuni commenti realizzati dalle persone che, come me, hanno avuto la fortuna di partecipare alla seconda edizione di "Dalla Maschera al Volto".

"Ogni giorno impegniamo energia negativa per sostenere una maschera che è sempre più pesante e che non ci appartiene più. Alla fonte falsi miti e schemi obsoleti che ci portano a nascondere le reali necessità, ad ingessare le relazioni e indurci ad allontanarci anziché avvicinarci ai nostri veri obiettivi. Con un insolito approccio ed un maestrale coinvolgimento, ancora una volta i ragazzi del DOF ci hanno traghettato in un percorso alla riscoperta del counseling in cui abbiamo sperimentato il Coach ed il Coaching di noi stessi. Un viaggio in "The Village" alla riscoperta dei punti salienti di chi ci circonda quotidianamente in azienda e nella vita. Un inedito Nicola Artico ci ha coinvolto in un'opera vivente dove l'ardita e imponente rappresentazione si è basata su un groviglio di corpi, ammassati in una composizione piramidale. Dal basso verso l'alto i personaggi esprimevano i vari atteggiamenti umani nel quotidiano aziendale, dalla comunicazione alla struttura organizzativa al feedback. 'La zattera della Medusa' di Dellacroix riproposta in chiave Confindustriale...Incredibile esperienza. Grazie a tutti".

Emanuela Degano

"Per me un'inaspettata quanto indimenticabile esperienza di formazione non convenzionale, di condivisione umana e di esplorazione introspettiva".

Bruno Tagliapietra

"È stata un'esperienza profonda, diversa, unica che, integrando esercizi e performance tratti dalle arti marziali, dalla pittura, dalla meditazione, dal social game, ha generato in me e negli altri partecipanti un'energia contaminante e liberatoria attraverso l'esplorazione delle capacità e competenze confrontate con gli obiettivi personali di ognuno".

Gianluca Pistrin

"Un'esperienza che ti fa vedere quello che sei dentro e che ti dà una carica non descrivibile per il tuo futuro. Un grazie speciale va ai tre docenti e al nostro gruppo che si è 'creato'. Un abbraccio".

Massimiliano Peverè

"Anche questa volta i ragazzi del DOF hanno centrato il bersaglio: non posso che definire 'Dalla Maschera al Volto 2' un enorme successo. Nonostante si dica che ripetersi è sempre più difficile, le emozioni che sono riusciti a trasmetterci nei due giorni di corso sono impareggiabili. Testa, cuore, pancia... tutte queste parti del corpo sono state invase da una mescolanza di vibrazioni, colori, sensazioni di una intensità unica e di difficile descrizione per chi non ha partecipato al corso che ci porteremo sempre con noi e che ci hanno aiutato a crescere e a leggere nel profondo del nostro io alla ricerca di energie e forze impensabili".

Michele Vanin

"E' davvero difficile spiegare a chi non era presente la potenza, l'energia e l'emozione che questo corso ha prodotto in noi, non ci sono davvero parole. Grazie a tutti".

Viviana Cattelan

"La due giorni in Austria è stata l'occasione di una profonda riflessione dei propri punti di forza, un deciso confronto con i propri limiti e un efficace impegno per il raggiungimento degli obiettivi personali".

Michele Di Giusto

"Lavorare su tre livelli è stato fondamentale: il risultato di ciò è stato un momento di crescita personale, aziendale e del gruppo giovani industriali".

Patrizia Paravano

Come fare impresa negli Stati Uniti

L'intervento di **Enrico Accettola** (foto Gasperi)

Apprendere dalla viva voce di alcuni esponenti eccellenti dell'imprenditoria italiana che da anni lavorano negli USA preziosi suggerimenti su come organizzare la presenza commerciale negli States: è stato questo il filo conduttore a palazzo Torriani della tavola rotonda "Fare impresa negli Stati Uniti – testimonianze imprenditoriali dall'America" promossa dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, assieme allo Studio legale NCTM e alla Confederazione degli Imprenditori italiani negli USA (CIIM) e con il patrocinio della Banca Popolare di Vicenza.

"Il deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro e i segnali di ripresa dell'economia USA lasciano intuire un 2012 che potrebbe riservare buone soddisfazioni alle aziende desiderose di fare business con gli Stati Uniti d'America. Per questo motivo – ha spiegato il presidente dei Giovani, Enrico Accettola – abbiamo voluto dare un taglio prettamente operativo all'incontro. Tra l'altro ricordo che noi Giovani saremo in giugno a visitare la Silicon Valley facendo seguito alla precedente missione a New York nel marzo del 2009".

Per il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci "l'internazionalizzazione è un fattore competitivo su cui l'Associazione sta insistendo al fine di accompagnare nel migliore dei modi le imprese sui mercati stranieri. Gli USA sono una meta di riferimento: l'export friulano nell'ultimo anno è raddoppiato delle metà, passando da 99 a 153 milioni di euro sotto il traino delle macchine, degli impianti, della siderurgia e dei mobili".

Dal canto suo, il presidente del CIIM, Tomaso Veneroso, ha puntato i riflettori sulla valenza di questo incontro "che rappresenta un'opportunità importante per confrontare le nostre esperienze

imprenditoriali in nome del cambiamento. Ognuno di noi è responsabile del successo dell'Italia ed è nostro dovere fare gruppo diventando promotori e moltiplicatori di innovazione".

A seguire, Roberto Siagri, ceo di Eurotech, ha raccontato l'esperienza positiva di un'azienda friulana negli States: "Per chi opera nel settore delle tecnologie e per chi punta a crescere di dimensione gli Usa sono un must. Il rischio connesso è però che come si sale rapidamente, altrettanto rapidamente si può anche scendere".

Alfonso Santilli, responsabile della Direzione Estero della Banca Popolare di Vicenza, ha invece evidenziato come "la banca deve essere vicina agli operatori non solo per concedere fidi ma anche per dare assistenza e strutturare specifici strumenti a sostegno delle transazioni internazionali, anche in un paese evoluto come gli USA. Particolari strumenti di regolamento, come le lettere di credito stand-by, pur non essendo ben conosciuti, sono sempre più



Tomaso Veneroso e Adriano Luci (foto Gasperi)

richiesti ed utilizzati; la loro conoscenza è di sicuro interesse tanto per le imprese esportatrici quanto per quelle importatrici". Sul sistema fiscale americano hanno relazionato Luigi Ravanello e Andrea Lovisatti, dello Studio Legale NCTM: "Gli Stati Uniti – hanno ricordato – sono il primo mercato al mondo e il mercato nel quale nascono i nuovi modelli di business. Tra i molti organismi e le tante associazioni presenti in America, il nuovo CIIM, sotto la guida di Tomaso Veneroso e dei suoi 5.000 iscritti, offre un concreto aiuto associazionistico alle imprese italiane che vogliano esportare negli USA o ivi stabilire una loro presenza".

Il convegno – cui hanno partecipato

pure Leonardo Pais, ceo di Bravo Sports inc. e presidente ZXero Wheels, Marco Casella, vice-presidente CIIM, e Jean Ergas, professore associato della New York University e opinionista televisivo (presenti anche il delegato all'internazionalizzazione di Confindustria Udine Marco Bruseschi e il capogruppo Energia e Servizi a Rete Antonio Nonino – era inserito nell'ambito di un roadshow su scala nazionale dedicato a tutti quegli imprenditori italiani di piccole e medie imprese che desiderino avere un primo e diretto contatto con imprenditori e professionisti americani, ricevendo alcuni spunti di riflessione sul versante legale, fiscale e finanziario.

AGENDA gli appuntamenti dei Giovani Imprenditori

● Confiera 2 - Giovani Idee a Confronto

Data: 24 marzo 2012

Luogo: Fiera di Udine

● Convegno GI Nord Est

Data: 30 e 31 marzo 2012

Luogo: Cortina

● Consiglio Centrale GI

Data: 20 aprile 2012

Luogo: Roma

● Incontro con il personaggio

Data: aprile 2012

● Consiglio Centrale GI

Data: 17 maggio 2012

Luogo: Roma

● 4a Missione all'estero: Silicon Valley (California, USA)

Data: 2-8 giugno 2012

● 42° Convegno Nazionale GI

Data: 9 giugno 2012

Luogo: Santa Margherita Ligure

● Assemblea Annuale e Conviviale Estiva

Data: 22 giugno 2012

Non arrendersi!

L'occupazione all'estero, gli infortuni ed il ricollocamento professionale, il salto dall'università al mondo del lavoro, la precarietà: sono questi i temi con cui si confrontano quotidianamente le ragazze ed i ragazzi intervistati in questo numero di "Giovani e società".

Laura ha 28 anni e, dopo aver studiato alla Percoto ed aver conseguito la laurea in Scienze Politiche a Padova, ha scelto l'estero per poter seguire le proprie aspirazioni: "Sono partita perché da sempre amo le lingue, viaggiare e confrontarmi con situazioni nuove. Inizialmente pensavo di fare un'esperienza all'estero di qualche mese, alla fine sono via da tre anni. Ho lavorato un anno e mezzo nel settore del turismo e attualmente sono executive assistant per una grande multinazionale situata in Svizzera. Se un giorno dovessi tornare in Italia vorrei portare con me la ricchezza di una esperienza lavorativa in aziende internazionali e una mentalità più aperta e con meno pregiudizi. Perché la Svizzera non è Europa e io sono una vera immigrata (anche se privilegiata). Qui sono molto felice delle opportunità che ho e del mio contratto a tempo indeterminato, che mi è stato offerto subito. Il mio lavoro è molto vario e stimolante ed è stata una sorpresa riuscire a trasformare in professione un lato naturale del mio carattere che è l'organizzazione. Penso a come sviluppare la mia carriera ulteriormente all'estero e ogni tanto sogno l'Italia, ma so che dovrei fare parecchi compromessi, per questo voglio tornare solo dopo aver costruito una base che mi possa dare anche in Italia delle stimolanti opportunità".

Luca è coetaneo di Laura ma si trova in una situazione lavorativa differente. "Dopo il diploma di perito meccanico al Malignani ho girato molto per l'Italia perché ho giocato a pallavolo in diverse squadre che militavano in Serie A. Economicamente stavo bene e, dato che sono molto innamorato della mia compagna, ho anche avuto un figlio che ora ha quasi due anni. Tutto filava liscio fino a sei mesi fa quando ho avuto un infortunio assai serio che ha bruscamente interrotto la mia carriera. Certo, a 28 anni sapevo che avrei potuto fare ancora alcune stagioni in serie A ma dopo l'infortunio tale opportunità mi è stata totalmente preclusa. Sono tornato a vivere ad Udine e mi sono

messo a cercare un "vero" lavoro. Perché in fondo per quanto dura fosse allenarsi e quanto stressanti fossero le partite, il lavoro è un'altra cosa. Da circa due mesi faccio il commerciale presso una piccola azienda metalmeccanica a Nord di Udine. Sono fortunato perché sono riuscito a trovare un'occupazione in poco tempo ed a dare un

stato semplice perché lo scarto tra il mondo accademico e quello del lavoro è notevole. Ero smarrito sia perché vedevo che quanto studiato all'università non veniva applicato nel lavoro che facevo, sia perché i ritmi, la gerarchia, la complessità dei compiti non erano facili da gestire. Mi sono dato un anno di tempo per appassionarmi. E alla lunga posso dire di aver fatto bene e che lavorare nell'impresa dove mi trovo mi piace molto e spero davvero che le responsabilità aumentino. Sono anche molto disponibile e ben disposto a trascorrere un periodo all'estero per approfondire in cantiere quanto sto vedendo qui in Friuli in ufficio e per vedere com'è il Mondo là fuori!".

Alessandro ha studiato Ingegneria Gestionale ad Udine. Si è laureato subito, benché con un voto non elevato. Ora a quasi 26 anni lavora in un'azienda dei trasporti friulana. "Gestisco le spedizioni, tengo la contabilità, curo i rapporti coi clienti. Ogni giorno è una sfida nuova. Sostanzialmente risolvo problemi e cerco di fare del mio meglio affinché il cliente sia soddisfatto del servizio che gli viene offerto. In questo momento mi sento soddisfatto del mio lavoro e spero di continuare anche in futuro

ad avere tale entusiasmo. Onestamente pensavo ad uno sbocco lavorativo differente mentre studiavo all'università, ma l'ambiente lavorativo dove sono inserito mi piace e mi sento come in una grande famiglia. Posso davvero ritenermi fortunato".

Massimo De Liva



futuro alla mia famiglia".

Martina si è laureata in economia due anni fa ad Udine. "Ho avuto la possibilità di fare prima uno stage, poi un lavoro a progetto ed infine un anno a tempo determinato in banca, sempre nello stesso gruppo finanziario. Tra poco mi scade il contratto, spero che mi venga rinnovato o, meglio ancora, di passare a tempo indeterminato. Certo visto il momento non è neanche facile pensare in positivo, ma spero che per quanto ho fatto mi venga dato un riconoscimento. Ho 26 anni e mi piacerebbe iniziare ad avere alcuni punti fermi nella mia vita".

Michele si è laureato in Architettura ad Udine tre anni fa. Ora, che di anni ne ha 27, lavora in una grande azienda friulana che opera nel settore delle costruzioni: "mi trovo estremamente bene. Certo l'inizio non è

Lavori proposti

- Commerciale estero
- Impiegato di banca
- Responsabile spedizione
- Design expert
- Executive assistant

FORMAZIONE OBBLIGATORIA ART. 37 D.LGS 81/2008

Accordo Stato Regioni

Il 26 gennaio 2012 entra in vigore l'accordo sancito dalla Conferenza Stato Regioni che prevede il completamento della formazione obbligatoria per i lavoratori preposti e dirigenti dettata dall'art.37 del D.Lgs 81/2008 entro il 26 luglio 2013.

Aurea Professional essendo **Centro di Formazione AIFOS**, Associazione Italiana Formatori della Sicurezza sul Lavoro, e disponendo di docenti qualificati con esperienza è in grado di organizzare corsi di formazione nel settore della salute e sicurezza sul lavoro previsti dal D.Lgs. 81/08.

SICUREZZA SUL LAVORO E SICUREZZA ALIMENTARE

- Assunzione dell'incarico esterno di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)
- Stesura dei documenti obbligatori — Documento di Valutazione dei Rischi per mansione
- Valutazione del Rischio Stress Lavoro Correlato, Rischi per gestanti e differenza di genere ed età
- Igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro
- Misure strumentali e valutazioni tecniche su:
 - Rumore
 - Vibrazioni meccaniche
 - Radiazioni ottiche artificiali
 - Microclima
 - Movimentazione manuale dei carichi
 - Movimenti ripetitivi degli arti superiori
 - Postazioni con videoterminali
 - Rischio chimico
 - Rischio biologico
 - Rischio amianto
 - Rischio incendio
 - Rischio ATEX (Atmosfere Esplosive)
- Igiene e sicurezza degli alimenti
- Realizzazione manuali di autocontrollo basati sui principi del sistema HACCP

SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI

www.aureaprofessional.it
info@aureaprofessional.it

Sedi:
Udine
Viale Giovanni Paolo II, 3
(Torri Blu - Terminal Nord)
Tel. 0432 506461

Gradisca d'Isonzo (GO)
Via Dante, 21
Tel. 0481 969604
Fax. 0481 969447



Cosa serve per il rilancio dell'edilizia in montagna

I problemi del comparto secondo Paola Valle, della Valle Costruzioni Srl di Enemonzo, rappresentante degli imprenditori edili della Carnia

L'Impresa Valle Costruzioni s.r.l. nasce come ditta individuale a livello familiare negli anni settanta per opera di Paolo Valle, per poi trasformarsi negli anni novanta in società in nome collettivo. Il notevole impegno profuso nel settore dei lavori pubblici contribuisce all'espansione dell'azienda in diverse tipologie di lavorazione. Nel 2000 la Valle Costruzioni diventa società a responsabilità limitata, la struttura attuale, mantenendo l'assetto di impresa familiare. L'azienda infatti è tuttora gestita dalla famiglia Valle, costruttori da generazioni. Attualmente lavora per conto di enti pubblici e privati nel settore dell'edilizia civile e industriale, opere stradali e infrastrutture nonché opere di sistemazione idraulica e forestale. Forte di 24 maestranze, vanta un volume affari di 4 milioni 300mila euro "ma in calo" come spiega Paola, responsabile del settore per Confindustria di Tolmezzo.

"Il comparto delle costruzioni edilizie è in difficoltà da molto tempo e sconta gli effetti di una crisi sempre più incisiva. I dati congiunturali di settore segnano un arretramento nel 2011 di oltre il 30% ma vi sono realtà che oggi sono ferme e quindi le percentuali di riduzione in questi casi sono anche superiori". Diverse le cause che hanno portato all'attuale situazione. "In primo luogo vi è la congiuntura economica negativa, con le conseguenti difficoltà delle amministrazioni locali ad attuare piani e progetti". Mancanza di fondi disponibili, difficoltà nell'accensione dei mutui, rispetto del piano di stabilità sono tutte concause che comportano una stasi delle iniziative ed il conseguente fermo del settore pubblico. Le iniziative private vivono un periodo ancora più buio: "Non ci sono risorse da destinare

all'edilizia e quindi il mercato è pressoché fermo". A queste difficoltà che sono comuni all'edilizia nazionale e regionale, ne vanno aggiunte altre proprie dell'edilizia montana che da sempre deve affrontare un gap aggiuntivo per quanto concerne la localizzazione, la climatologia, le difficoltà degli spostamenti e lo spopolamento. Diverse le iniziative nei cassetti delle amministrazioni pubbliche e dei consorzi di sviluppo. Queste riguardano la stabilità del territorio, la sistemazione idraulica e



Paola Valle

forestale, la pulizia degli alvei dei fiumi, la viabilità principale e a quella secondaria, le tante piste forestali da rimettere in ordine. Per effettuare tali interventi ci vogliono risorse, capacità tecniche, progettualità e competenza". Le amministrazioni pubbliche – incalza Paola Valle – dovrebbero pensare all'economia del territorio attuando, dove possibile, le procedure di gara maggiormente idonee quali ad esempio le procedure negoziate, evitando le aste pubbliche". Andrebbe poi attuato un serio controllo sulla congruità dei prezzi posti a base d'asta e sulla congruità dei

prezzi di aggiudicazione al fine di evitare che i appalti vengano presi a prezzi non concorrenziali. "Un lavoro aggiudicato in perdita verrà sicuramente eseguito male e quindi non conviene a nessuno". Le procedure negoziate andrebbero effettuate con l'esclusione automatica delle offerte anomale, altrimenti si corre il rischio di incappare in proposte non equilibrate e in aziende incaute. Lo sviluppo della montagna in termini di edilizia non vuol dire soltanto opere pubbliche ed infrastrutture,

ma vuol dire anche il recupero di un importante patrimonio edilizio immobiliare già edificato che va rinnovato e riqualificato nelle destinazioni d'uso. "Vi è poi lo sviluppo dei poli turistici della montagna: iniziative che potrebbero attivare una nuova domanda di alloggi di qualità destinati al turismo e allo sport". "Il mercato dell'edilizia residenziale della montagna si esplica anche attuando una tecnologia costruttiva particolare fondata su un utilizzo massiccio del legno e sui principi della bioedilizia." Tali peculiarità potrebbero attivare una nuova richiesta che predilige i materiali ecocompatibili, come accade in Alto Adige e nelle zone austriache. L'utilizzo di tali materiali svolge una funzione attiva sull'ambiente; inoltre i valori aggiunti della coibentazione acustica e termica sono oggetto di una richiesta sempre più attenta della clientela con nuove specializzazioni da parte delle imprese edili. "Anche tali considerazioni – termina Paola – sono basilari per un eventuale sviluppo della montagna e per un effettivo recupero dell'edilizia montana".

Gino Grillo

CONCEDITI UNA PAUSA!

AFFIDATI A GRAFICHE RISMA

VAI IN VACANZA TRANQUILLO!
Ai tuoi stampati pensiamo noi,
dalla progettazione alla confezione



STAMPA OFFSET E DIGITALE

www.risma.it

grafica e stampa di
**/VOLANTINI/DEPLIANT/
/BROCHURE/CATALOGHI**
e molto altro ancora...

RICHIEDI UN PREVENTIVO VIA MAIL
risma@risma.it

Turismo tra conferme e preoccupazioni



Turisti a Venezia

Per gli italiani andare in vacanza è sempre più difficile. L'Istat calcola che nel 2011 il numero dei viaggi, rispetto all'anno precedente, è diminuito del 16,5% e quello dei pernottamenti del 15,1% mentre il numero medio di viaggi pro-capite passa da 1,7 a 1,4. La diminuzione dei viaggi riguarda tutte le tipologie: i viaggi di vacanza, che pesano per l'86,9% del totale, mostrano una flessione del 17%, che interessa sia le vacanze brevi (-19,5) che i soggiorni lunghi (-14,9%). Si riducono anche i viaggi per motivi di lavoro e alcuni in modo clamoroso: i viaggi organizzati in occasioni di meeting aziendali sono crollati addirittura del 63,8%, i viaggi d'aggiornamento e per frequentare corsi di lingue straniere hanno visto un decremento pari al 28%. I viaggi che hanno per meta una destinazione italiana e rappresentano l'81,7% del totale, subiscono un calo del 16,5%; la flessione è più marcata per i viaggi diretti verso regioni del Mezzogiorno che calano addirittura del 25,6%. Diminuiscono anche i viaggi all'estero del 16,6%, soprattutto quelli diretti verso Paesi non appartenenti all'Ue. In questo quadro interno a tinte fosche, il Veneto continua ad avere nel turismo la propria principale "industria" grazie soprattutto agli stranieri. E così, all'ultima edizione della Borsa Internazionale del Turismo a Milano la Regione ha sciorinato numeri da

record anche per il 2011. Sono oltre 63,4 milioni le presenze contate quasi 1,9 milioni di presenze in più rispetto all'ultimo miglior risultato precedente, registrato nel 2007, prima della crisi economica. In termini percentuali, c'è stata una crescita del 4,2 per cento rispetto al 2010, vale a dire che un turista ogni sei che ha pernottato in Italia, lo ha fatto in Veneto.

"Il record di pernottamenti – ha spiegato l'assessore regionale al turismo Marino Finozzi – è stato determinato principalmente dagli ospiti provenienti dall'estero: 39.336.230 presenze, oltre il 62 per cento del totale, cresciute del 7,1 per cento, con un aumento ben più elevato della media UE, 'ferma' al 2,7 per cento. Gli italiani, per contro, hanno fatto registrare 24.064.763 presenze, poco meno del 38 per cento, con un calo dello 0,1 per cento, peraltro assolutamente contenuto rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel resto d'Italia dal turismo nazionale (attorno al -5 per cento)".

Il giro d'affari del turismo in Veneto ammonta a 15 miliardi di euro l'anno. Gli assi vincenti sono quelli noti: città d'arte di straordinaria bellezza con Venezia in testa, oltre 100 km di spiagge, montagne di cui il 60 per cento delle Dolomiti patrimonio dell'Umanità, parchi naturali, lago di Garda e sistemi termali tra i quali

quello euganeo, il maggiore d'Europa. E poi l'offerta enogastronomica d'eccellenza. Ma l'assessore regionale premia anche i fattori umani, in particolare quelli imprenditoriali: "Ci sono la tenacia e la capacità degli imprenditori che, nonostante la crisi, si sforzano di investire in qualità e vanno a cercarsi la clientela in giro per il mondo, anticipando le tendenze dei potenziali ospiti. Come Regione siamo impegnati da sempre ad accompagnare questo processo vitale, che fa del settore la principale 'industria' regionale e del Veneto un fondamentale riferimento per l'Italia, anche dal punto di vista normativo e delle strategie d'azione, pur in un contesto di risorse pubbliche ormai striminzite e comunque storicamente di gran lunga inferiori a quelle delle vicine Regioni a Statuto Speciale Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia".

L'obiettivo del Veneto è una sfida controcorrente: passare entro il 2020 dagli attuali 15,8 milioni di arrivi e 15 miliardi di fatturato a 20 milioni di arrivi e 20 miliardi di fatturato. La formula? Ampliare l'offerta turistica a tutti compresi quanti hanno difficoltà fisiche, permanenti o temporanee, difficoltà visive o uditive, coloro che soffrono intolleranze alimentari e costituiscono quindi categorie di turisti "particolari".

Su pacchetti alternativi, anche inconsueti, punta invece la provincia di Bolzano che ha scelto di caratterizzarsi sempre più come "Klimaland", ovvero la terra in cui convivono economia e tutela dell'ambiente, turismo e cura del paesaggio. Così il presidente, Luis Durnwalder, ha presentato il progetto di una rete dell'eccellenza altoatesina in tema di sostenibilità: "L'idea è quella di collegare e mettere in rete un vero e proprio Climate Tour, un percorso articolato su diverse tappe per dare ad aziende e normali visitatori un esempio concreto di ciò che si riesce a fare in Alto Adige. Si potrebbero offrire ad aziende e turisti dei pacchetti di visite guidate alla scoperta della biomassa, del fotovoltaico o del solare, tutti ambiti nei quali la nostra Provincia è all'avanguardia a livello italiano ed europeo".

Livia Gori

*cancella le tensioni,
combatte lo stress*



Tel. 0432 602664 - thaisuwellness@gmail.com

I timori degli industriali della Carinzia



Otmär Petschnig

La crisi economica è globale, ma non è globale il modo di affrontarla. Persino in un Paese vicino a noi come l'Austria, con cui abbiamo molto in comune, le differenze si avvertono. Certo, i dati di partenza sono diversi, a cominciare dal debito pubblico (che è alto, ma non drammaticamente alto come in Italia), per finire con la disoccupazione (la più bassa in Europa) e lo Stato sociale, che offre meno paracadute di un tempo a chi è in difficoltà, ma comunque sempre molto più simili a quelli scandinavi, che non a quelli mediterranei.

È dunque interessante seguire come se la cavano i nostri vicini e un'occasione privilegiata è sempre offerta dalla conferenza stampa di inizio anno dell'Industrielle Vereinigung (l'associazione degli industriali) della Carinzia, che è la prima del 2012, ma si è tenuta in febbraio. Come sempre, il presidente Otmär Petschnig ha tastato il polso alle aziende del Land, fondando le sue valutazioni su un sondaggio trimestrale che ha riguardato sia il consuntivo degli ultimi mesi del 2011, sia le previsioni per l'immediato futuro. Il quadro che ne è tratto non è confortevole.

Alla crisi economica del 2008 era seguita una rapida ripresa della produzione, grazie soprattutto alle esportazioni, ma ora c'è il timore di uno stallo, che Petschnig imputa soprattutto alle scelte che il governo farà in campo economico e fiscale. La coalizione di socialdemocratici e popolari, guidata dal can-

celliere Werner Faymann, si è finora contraddistinta soprattutto per il totale immobilismo. In tre anni non ha fatto praticamente nulla, causa i veti incrociati al suo interno, e ora, incalzata dalla crisi e dal debito pubblico crescente, deve correre ai ripari. Manca un Monti, che possa governare senza tener conto dei sondaggi e delle scadenze elettorali, e le strategie dei due partiti di governo sembrano inconciliabili, con i popolari che vorrebbero tagliare le spese e i socialdemocratici che vorrebbero aumentare le tasse, colpendo in particolare i patrimoni.

Nulla è ancora deciso e l'incertezza si ripercuote anche in campo economico. Gli industriali temono un inasprimento fiscale, che si ripercuoterebbe sul costo della produzione, rendendola meno competitiva. Il carico fiscale attualmente si attesta intorno al 42% del Pil, e a livello Ocse si colloca ai livelli più elevati. Petschnig ha definito una "favola" l'opinione diffusa che l'industria non contribuisca o contribuisca poco alle casse pubbliche. Nell'arco di vent'anni il gettito dell'imposta sulle società (in Austria c'è un solo tributo assimilabile alla nostra Ires, mentre non esiste l'Irap) si è raddoppiata. Da ciò l'avvertimento di Petschnig: un ulteriore aumento del carico fiscale andrebbe a discapito della competitività, con ricadute sulla sopravvivenza delle aziende e sul mantenimento dei posti di lavoro.

E in proposito ecco che cosa dice il sondag-

gio trimestrale illustrato dal presidente, da cui traspare una diffusa insicurezza degli operatori. Attualmente gli ordinativi sono ancora in crescita per la metà degli intervistati, ma c'è scetticismo sull'evolversi della situazione. Nelle valutazioni sulla produzione e sui prezzi il saldo tra stime positive e negative è zero. Come a dire che ci si avvia verso una situazione di stallo, anche se Petschnig non ha voluto parlare di stagnazione.

La situazione varia, naturalmente, da branca a branca. Nel campo elettrico ed elettronico, per esempio, gli indicatori sono favorevoli, e così pure in quello chimico, che in Carinzia è secondo per importanza. Meno bene, invece, si presentano in quelli della meccanica e della metallurgia, dove gli ordinativi sono buoni, ma il calo dei prezzi suscita preoccupazione e c'è il timore di dover procedere a riduzioni di personale. Soltanto il 18% delle aziende consultate prevede un aumento del fatturato nei prossimi mesi.

La difficile congiuntura si ripercuote anche in un settore che fino a ieri sembrava indifferente agli alti e bassi dell'economia: quello dell'istruzione. Si assiste a una riconversione verso l'istruzione professionale anche di chi aveva seguito studi liceali, puntando probabilmente alla laurea. Anche questo è un segno dei tempi e delle difficoltà nella ricerca di un lavoro. Molti, finite le scuole superiori, anziché transitare in un'università hanno scelto di frequentare corsi di addestramento professionale, per poter poi trovare lavoro in fabbrica o aprire una propria officina.

Su questa "rivoluzione copernicana" dalla formazione giovanile l'Associazione industriali ha voluto compiere un sondaggio tra 11.500 occupati nelle industrie del Land. Il dato a sorpresa è che il 36% dei lavoratori principianti avevano in tasca un diploma di maturità. Dopo la scuola avevano preferito all'università un corso di apprendista, per poter entrare subito nel lavoro. La preparazione teorica alle spalle aveva consentito loro di concludere in due anni, anziché in tre, il ciclo di formazione professionale. Sta nascendo, così, una nuova generazione di operai, in grado di raggiungere buoni livelli di qualificazione, perché anche la loro base culturale – normalmente non richiesta in corsi professionali – consente di affrontare più facilmente problemi logici e di comunicazione, grazie anche alla discreta conoscenza della lingua e dei fondamenti della matematica.

Marco Di Blas



we look forward





Il design che avanza

“Il design che avanza”

È stata inaugurata la seconda edizione della mostra “IL DESIGN CHE AVANZA” nella Cumini Gallery di Gemona del Friuli. Il tema dell'esposizione è il materiale che, spaziando dai settori dell'arredo, dell'abbigliamento e della quotidianità, è alla base della produzione e della ricerca innovativa nel design contemporaneo. All'interno della mostra è presente una sezione dedicata a MaterialConneXion® - organo di riferimento mondiale per tutto ciò che riguarda l'innovazione e le soluzioni nel campo dei materiali – di cui sono esposti esemplari materici di tutti i tipi dal vetro alla ceramica, dai tessuti ai metalli. La ricerca di materiali innovativi e dell'uso degli stessi, è importantissima per il design contemporaneo, essa permette al creativo di proporre, e di conseguenza alle aziende di produrre, nuovi oggetti che diversamente non sarebbero stati considerati sia per motivi tecnologici sia per il costo perché risulterebbero fuori mercato. Questo è un tema importante basti pensare che oggi molti prodotti nascono prima dallo studio del materiale, poi dalla sua acquisizione quindi dal progetto finalizzato all'uso produttivo del materiale stesso. Personalmente, nella mia professione di designer, ho sempre dato grande importanza ai materiali innovativi, oltre che all'aspetto tecnologico nella produzione, perché ritengo sia la chiave di successo imprescindibile per un'industria soprattutto oggi. Ma torniamo alla mostra nella Cumini Gallery dove un ampio spazio è stato anche dedicato alla

moda grazie all'importante partecipazione di Mittelmooda che, in concomitanza con il suo ventennale, offre la visione di capi e accessori di abbigliamento di interesse per il materiale utilizzato dai finalisti del prestigioso concorso internazionale. Mittelmooda è la manifestazione che si svolge a Gorizia nata nel 1993 il cui successo ha raggiunto tutto il mondo: Australia, Austria, Argentina, Regno Unito, Stati Uniti, Uruguay, Cina, Giappone, Israele, India, Svezia, Belgio, Francia, Portogallo, Spagna, ecc. Ogni anno centinaia e centinaia di progetti di nuove collezioni vengono recapitati negli uffici di Mittelmooda, ma solo una trentina di studenti viene selezionata per i premi in palio e il defilé conclusivo che si svolge una volta all'anno. In quasi vent'anni il concorso



1ª edizione 2010



il Design
che avanza

ha raccolto più di 13.000 portfolio da oltre 600 università di moda e college di art & design sparsi in tutto il mondo, che vuol dire oltre 20.000 bozzetti grafici di collezioni complete di capi e accessori. Circa 3.000 outfit hanno calcato la passerella, oltre 1000 giornalisti si sono appassionati al concorso dedicandogli uno spazio su quotidiani e riviste di moda, e ben più di 50 programmi Tv ne hanno parlato. Inoltre, a latere della mostra sono stati programmati appuntamenti con i MaterialTalks: una serie di incontri e approfondimenti su innovazioni tecniche applicate da designer e aziende che si sono distinte in Friuli Venezia Giulia per il loro contributo nazionale e internazionale. Ulteriore occasione di incontro e visibilità sarà dato dalla Cerimonia di Premiazione delle aziende friulane che hanno vinto la nomination all'ADI INDEX 2011, l'autorevole pubblicazione che raccoglie il meglio del design italiano prodotto ogni anno e selezionato dall'Osservatorio permanente del Design. La mostra, patrocinata da Camera di Commercio di Udine, Comune di Gemona del Friuli, Banca Antonveneta, Università degli Studi di Udine, Ordine degli Architetti della provincia di Udine, Associazione Le Arti Tessili, si avvale della collaborazione delle aziende Grafiche Filacorda, Loewe e Jermann, si potrà visitare fino al 24 marzo 2012 con i seguenti orari: dal martedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00 e il sabato dalle 9.00 alle 19.00

Prof. Fabio Di Bartolomei

Industrial & Interior Designer

Libero professionista,

Docente di Design

Acc. di Belle Arti Cignaroli di Verona

www.dibartolomei.com

info@dibartolomei.com

I cattivi pagatori delle aziende italiane

Secondo uno studio di Assicom spa di Buja prevalgono le insolvenze delle società di capitali e dei clienti ubicati nella stessa area geografica del creditore.



Alessandro Salvatelli

Secondo uno studio condotto da Assicom S.p.A. di Buja, società specializzata nel recupero crediti e nelle informazioni commerciali di qualità, tra i principali cattivi pagatori delle aziende italiane, a differenza del periodo pre-crisi, figurano i partner commerciali considerati un tempo più affidabili, ovvero le società di capitali e le aziende ubicate nella stessa area geografica del creditore.

“Per le imprese è strategico, – afferma Alessandro Salvatelli, presidente Assicom S.p.A. – in uno scenario di mercato sempre più complesso, avere un’attenta gestione dei crediti commerciali con strumenti utili a contenere il rischio.”

La congiuntura economica negativa, l’aumento delle imprese con rilevanti squilibri di liquidità corrente e l’incremento dei ritardi nei pagamenti hanno determinato un cambiamento nelle abitudini commerciali. In questo periodo di sofferenza del mercato, inaspettate sorprese arrivano dai partner considerati un tempo più affidabili. E’ quanto emerge dall’indagine sui cattivi pagatori delle aziende italiane condotta da Assicom S.p.A., società specializzata nel recupero crediti e nelle informazioni commerciali di qualità.

L’analisi prende in esame le pratiche di recupero crediti e informazioni commerciali richieste ad Assicom nel periodo intercorso dal 1° gennaio 2007 al 31 settembre 2011. In particolare lo studio ha messo in luce, rispetto al periodo pre-crisi, una prevalenza delle insolvenze verso le società di capitali e i clienti ubicati nella stessa area geografica del creditore e una significativa criticità verso le aziende estere.

Friuli Venezia Giulia

* Il peso delle società di capitali tra i cattivi pagatori qui è particolarmente evidente: rappresenta il 55% del totale insoluti. L’andamento mostra una costante crescita: dal 38% del 2007 si è passati al 55% del terzo trimestre 2011 (+17 punti percentuali). *Il valore dei recuperi verso i clienti della propria area Nielsen è diminuito dal 46% del 2007 al 31% del terzo trimestre 2011. In crescita gli insoluti generati dai propri corregionali: dopo un trend in diminuzione dal 31% del 2007 al 17% del 2010, al terzo trimestre 2011 il dato si attesta al 20% (+ 3 punti percentuali sul 2010).

Veneto

*L’incidenza delle società di capitali tra i cattivi pagatori dal 2007 al terzo trimestre 2011 è aumentata di 17 punti percentuali, variando dal 31% al 48%. Rispetto alle altre regioni, qui è particolarmente critico il peso degli insoluti dei debitori esteri che rappresenta il 18% (dato in crescita di 3 punti percentuali rispetto al 2010).

*La percentuale degli insoluti generati da debitori situati nella propria area Nielsen dal 2007 al 2010 è aumentata di 4 punti percentuali, passando dal 27% al 31%. Dato stabile al terzo trimestre 2011.

Emilia Romagna

*Dal 2007 al 2009 il peso delle società di capitali tra i cattivi pagatori è aumentato dal 30% al 42%. Dopo un calo nel 2010 di 8 punti percentuali, il valore al terzo trimestre 2011 è tornato a crescere raggiungendo il 48% (+14 punti percentuali sul 2010).

*La situazione dei debitori ubicati nella stessa area Nielsen del creditore è variata: dal 29% del 2007 si è giunti al 32% del terzo trimestre 2011, dopo un picco del 43% nel 2010.

Trentino-Alto Adige

*Qui l’incidenza delle società di capitali tra i cattivi pagatori dal 2007 al 2010 è aumentata di 18 punti percentuali (34% nel 2007 e 52% nel 2010). Al terzo trimestre 2011 il dato è in calo di 6 punti percentuali sul 2010.

*Il valore degli insoluti dei clienti della pro-

pria area Nielsen, dopo un trend crescente dal 2007 al 2010 che ha raggiunto il 48%, rappresentano al terzo trimestre 2011 il 38%.

Lo studio dell’atteggiamento preventivo delle aziende italiane ha fatto emergere una obiettiva difficoltà nel gestire il rischio anche nelle zone geograficamente più vicine e quindi meglio conosciute. Diversamente, in riferimento alla forma giuridica del debitore, sembra che le attività di prevenzione siano più mirate e meglio gestite soprattutto nei confronti di quei soggetti che generano più insoluti.

“Le tendenze emerse dall’analisi – commenta Alessandro Salvatelli, presidente di Assicom S.p.A. – rovesciano di fatto la situazione rispetto al periodo pre-crisi, dove le società di capitali erano meno insolventi rispetto alle altre forme societarie e le imprese vicine per territorio erano le meno pericolose perché direttamente conosciute o con rapporti consolidati. In uno scenario di mercato sempre più complesso, è strategico – conclude Salvatelli – avviare un’attenta gestione dei crediti commerciali estesa all’intero portafoglio clienti e non solo verso le situazioni potenzialmente più rischiose, avvalendosi di strumenti utili a contenere il rischio”.

Assicom S.p.A.

Assicom è una società nata oltre vent’anni fa a Buja (Udine) specializzata nel recupero crediti e nelle informazioni commerciali di qualità. A seguito della recente fusione con Unifactor, Assicom ha consolidato la propria presenza come terzo operatore nazionale del settore per dimensione e volume d’affari: circa 8.000 clienti con ampia rappresentanza delle più importanti aziende italiane in ogni settore, 185 dipendenti, oltre 90 agenti ed un fatturato che sfiora i 30 milioni di euro. Assicom

è presente in modo capillare sul territorio: alla sede centrale di Buja (Udine) si affiancano gli uffici di Milano, Roma, Brescia e Verona.

Le competenze dei laureati in ingegneria nel panorama industriale regionale

La Commissione Industria dell'Ordine degli Ingegneri di Udine, attraverso il lavoro degli ingegneri Marco Morocutti (Fincantieri), presidente della Commissione stessa, e Barbara Motyl (Università di Udine), ha promosso un'indagine finalizzata a fotografare il livello delle competenze possedute dai laureati in ingegneria, sia quelle ottenute mediante preparazione accademica, sia quelle attese a livello professionale.

“È sembrato importante, per la Commissione – spiegano Morocutti e Motyl –, indagare su quali siano le competenze effettivamente percepite dalle aziende. Come ulteriore obiettivo ci eravamo poi posti di fornire un primo strumento per instaurare un canale di comunicazione più attivo e mirato tra aziende ed enti formativi ma anche tra aziende e professionisti stessi, allo scopo di fornire validi spunti per un continuo miglioramento ed arricchimento formativo della propria figura professionale”.

Metodi e strumenti

È stato individuato un campione costituito da 193 aziende operanti in FVG. Si tratta di aziende di piccole, medie o grandi dimensioni appartenenti a diversi settori: alimentare e bevande, cartariopoligrafico-editoriale, chimico, costruzioni edili, legno-mobile-sedia, materiali da costruzione, meccanico, siderurgico metallurgico e fonderie, telecomunicazione ed informatica, terziario avanzato, tessile-abbigliamento-calzature e affini, trasporti e logistica.

La rilevazione delle competenze è avvenuta mediante la predisposizione di un questionario. Tale questionario è stato suddiviso in due sezioni: la prima contenente i dati principali delle imprese; la seconda dedicata alla valutazione del livello delle competenze sia accademiche sia attese dei laureati in ingegneria. Queste, per motivi di chiarezza e semplicità sono state suddivise in tre macroclassi: a) competenze tecniche, b) competenze gestionali ed organizzative, e c) competenze culturali. Per la valutazione del livello di competenze percepito alle aziende è stata fornita una scala qualitativa di valori.

Per la raccolta delle risposte al questionario la Commissione si è avvalsa della collaborazione di Confindustria Udine.

Risultati

Il tasso di risposta all'indagine è stato pari al 27% circa delle aziende interpellate. Le 34 aziende che hanno aderito all'iniziativa sono state suddivise in compilanti e non

compilanti. Tra le non compilanti, 25 hanno effettivamente motivato la non risposta per mancanza di ingegneri alle loro dipendenze. Per le altre a campione si può solo supporre il loro disinteresse a partecipare all'indagine o la non risposta per altri motivi.

“Questo – sottolineano gli ingegneri Morocutti e Motyl – lascia intuire che effettivamente ancora oggi la presenza di personale tecnico con formazione di livello elevato non è molto diffusa all'interno delle piccole e medie aziende appartenenti al territorio regionale”.

Per l'analisi delle risposte ottenute è stata presa in considerazione la dimensione, in termini di numero di dipendenti delle imprese. Va notato che alcune aziende, da sole, hanno alle loro dipendenze più dell'86% circa di ingegneri (1.630 su 1.874 unità sono alle sole dipendenza di tre grosse realtà regionali). Per questo motivo le sole risposte contenute nei questionari compilati da queste aziende potrebbero essere ritenute più significative di quelle delle altre e si è quindi deciso di calcolare sia i valori delle medie (aritmetiche) che i valori delle medie pesate. Dalla mappatura delle competenze tecniche si evince che il livello atteso supera nella maggior parte dei casi il livello accademico percepito. Stessa osservazione per le competenze di carattere gestionale-organizzativo e linguistico, dove questa differenza è ancora maggiormente percepita.

Riflessioni finali e proposte di sviluppi futuri

Pur rappresentative del campione individuato, le aziende che hanno risposto all'indagine compilando il questionario sono state effettivamente poche, la Commissione si attendeva una maggior partecipazione ed interesse per le tematiche dell'indagine proposta. Ciò premesso, il livello percepito dalle aziende per le competenze accademiche di tipo tecnico risulta comunque essere discreto (valutazioni medie pesate), quindi la preparazione che i laureati ricevono può essere considerata adeguata ed in linea con quanto richiesto dal mondo del lavoro. Livello di percezione simile anche per le competenze gestionali-organizzative e culturali. Le risposte ottenute per le competenze attese invece hanno messo in luce la generale necessità di incrementare effettivamente sia il livello delle competenze tecniche di carattere prettamente specialistico (competenze delle aree meccanico-impiantistiche, elettriche-elettroniche e delle normative in

generale). Tale necessità di incremento è risultata ancora più evidente per le competenze di carattere gestionale-organizzativo, più trasversali ed immediatamente apprezzate e fruibili a livello lavorativo e professionale in generale.

“Visti i risultati dell'indagine e il livello di partecipazione – concludono Morocutti e Motyl – una prima soluzione potrebbe essere il miglioramento della comunicazione e l'incremento della cooperazione tra realtà industriali, modo accademico ed enti di formazione attraverso il coinvolgimento diretto degli ordini professionali in genere e delle varie associazioni di categoria. Sono altresì auspicabili interventi per l'avviamento di specifici percorsi formativi da attuare sia coinvolgendo direttamente il mondo accademico che avvalendosi di enti terzi al fine di fornire competenze sempre più in linea con quelle richieste nel mondo lavorativo. Infine, esperienze formative quali tirocini pre o post-laurea e periodi di stage vanno incentivate e adeguatamente introdotte sia all'interno degli specifici percorsi accademici che in ambito pre-lavorativo e post-laurea, al fine di indirizzare al meglio l'inserimento nel mondo del lavoro non solo dei laureati in ingegneria ma anche dei laureati in generale”.

Per consultare il testo completo del lavoro contattare l'Ordine degli Ingegneri di Udine.

Meccanica	28,66%
Gestionale/Industriale	24,28%
Navale	14,35%
Elettronica	13,02%
Civile/Strutturale	5,28%
Elettrica	4,96%
Chimica	3,20%
Informatica	1,76%
Elettrotecnica	1,55%
Aeronautica	1,17%
Materiali	1,07%
Aerospaziale	0,69%
Telecomunicazioni	0,59%
Ambiente e territorio	0,43%
Nucleare	0,37%
Mineraria	0,05%
Termotecnica	0,05%
Logistica e programmazione	0,05%

Tabella

Dove trovano impiego i laureati in ingegneria (percentuali calcolate sulla base delle aziende partecipanti al questionario)

La seconda edizione di START CUP YOUNG 2012



Investire sui giovani e sulla loro creatività per trovare idee innovative che migliorino l'ambiente e il territorio. È la sfida lanciata da Start Cup Young 2012, la gara tra scuole secondarie di secondo grado promossa dall'Università di Udine e dalla Fondazione Crup con il supporto della Provincia di Udine e della Regione Fvg. L'iniziativa, giunta alla seconda edizione e presentata giovedì 16 febbraio a Udine, pone quest'anno un focus particolare, ma non esclusivo, sui progetti legati alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla salvaguardia dell'ambiente. L'idea è di invitare i ragazzi a guardarsi attorno, immaginando come sarebbe l'ambiente che li circonda se fosse più curato e capire come realizzare un progetto usando lo strumento del business plan (www.uniud.it/startcupyoung).

"In una società sempre più complessa – ha sottolineato il rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno – i giovani devono imparare ad essere attori e non spettatori della loro vita, impegnandosi ad affrontare con spirito innovativo le problematiche della quotidianità. Start Cup Young è una palestra per il futuro che vuole avvicinare gli studenti delle scuole superiori alle discipline universitarie". L'obiettivo è stimolare la creatività, l'iniziativa e l'innovazione partendo dai ragazzi più giovani per avviare un percorso di orientamento alla scelta universitaria testato sul campo con l'aiuto dei dottorandi di ricerca. In palio per i vincitori c'è l'iscrizione gratuita all'Università di Udine «un'opportunità concreta e importante – ha ribadito Compagno – a sostegno dello sforzo e dei sacrifici che studenti e famiglie affrontano investendo nello studio».

Start Cup Young punta a sensibilizzare i giovani all'autoimprenditorialità con riferimento alle scelte professionali, ma soprattutto come approccio mentale quotidiano. "Met-

tersi in gioco, verificare la realizzabilità delle proprie idee, familiarizzare con strumenti come il business plan – ha evidenziato Manuela Croatto, responsabile delle relazioni esterne dell'Ateneo, ideatrice e project manager del progetto – può essere un'opportunità preziosa". La Regione ha inserito l'iniziativa nel catalogo dell'orientamento "con il risultato – ha proseguito Croatto – che già dieci scuole delle province di Udine, Pordenone e Trieste l'hanno selezionato. Un buon inizio dunque per un'iniziativa che sta suscitando interesse anche al di fuori dei confini regionali. Valore aggiunto del progetto, già felicemente testato nel 2010, è infatti creazione di una relazione virtuosa tra il mondo della scuola, quello dell'università e il sistema economico-territoriale locale".

Start Cup Young nasce dall'esperienza di Start Cup Udine, il premio per l'innovazione nato nel 2003 e promosso dall'Università di Udine insieme alla Fondazione Crup con la finalità di stimolare l'innovazione e la ricerca, in stretta sinergia con gli attori del territorio. "Credo che Start Cup Young sia un'idea vincente – ha commentato il presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini – che la Fondazione sostiene con convinzione ed entusiasmo così come fece con l'originario progetto Start Cup, ritenendolo uno strumento efficace per incentivare le idee nuove e la ricerca, nonché per dare impulso alla premiente esigenza di innovazione del sistema economico friulano".

"I giovani – ha proseguito D'Agostini – rappresentano una priorità per il nostro Ente, che destina una parte rilevante dei suoi interventi alla loro crescita, formazione, orientamento e preparazione culturale. In quest'ottica si colloca la forte collaborazione avviata con l'Università di Udine, ma anche con altri Enti come le Fiere – a breve verrà

inaugurata da Udine e Gorizia Fiere la 6ª edizione di Young Future for You – nella consapevolezza che soprattutto in questi momenti di difficoltà sia importante fare sistema. Auguro sinceramente ai nostri ragazzi di trovare in Start Cup Young uno stimolo per mettersi in gioco ed un terreno fertile in cui coltivare capacità e idee". Alla presentazione dell'iniziativa sono intervenuti anche Adriano Ioan, assessore provinciale all'edilizia scolastica, Daniela Beltrame, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Fvg e Francesca Saffi del Servizio istruzione, diritto allo studio e orientamento della Regione.

Le domande di partecipazione possono essere inviate entro sabato 17 marzo mandando via mail all'indirizzo startcup@uniud.it il modulo scaricabile dal sito <http://www.uniud.it/ricerca/impres/start-cup-young/info>. La scadenza per la presentazione del business plan è fissata entro il 30 aprile. Alla competizione possono partecipare gruppi (massimo 5 componenti) delle classi quarte e quinte delle scuole superiori che dovranno presentare un'idea imprenditoriale sviluppandola secondo lo schema del business plan. I ragazzi saranno affiancati per la parte tecnica, ovvero lo studio di fattibilità del prodotto proposto, da dottorandi dell'Università di Udine appositamente formati e per la parte redazionale del piano di impresa da esperti dell'Ateneo. Saranno organizzati percorsi formativi, incontri e contatti anche serali via skype, per non interferire con gli impegni scolastici curricolari.

Un comitato scientifico valuterà i tre migliori business plan. Al primo gruppo classificato andrà un bonus per l'iscrizione gratuita per un anno all'Università di Udine (corrispondente a 1.525 euro per ogni componente), il secondo classificato otterrà un bonus pari alla seconda rata di iscrizione (935 euro per ogni componente) mentre il terzo gruppo classificato riceverà un bonus pari alla prima rata di iscrizione (590 euro per ogni componente). I vincitori dell'edizione friulana potranno concorrere inoltre ad una selezione nazionale che si terrà a ottobre nell'ambito del Festival della Scienza di Genova.

Start Cup Young si avvale del patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca- Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, ed è sostenuto da PNI Cube, associazione degli incubatori e delle business plan competition italiane, da Netval, network per la valorizzazione della ricerca universitaria e dal Festival della Scienza di Genova.

Il recupero della CASERMA OSOPPO



“Già alcuni imprenditori del nostro Gruppo hanno manifestato interesse, o lo stanno per fare in questi giorni, per partecipare alla riqualificazione di un intero ambito cittadino. A noi preme sottolineare che ogni occasione di lavoro è accolta con estremo favore dagli imprenditori edili e quindi anche quella riguardante la ex Caserma Osoppo rappresenta in un momento di crisi e di difficoltà per l'imprenditoria locale un'opportunità di sviluppo e di lavoro che non va sprecata”.
E' quanto ha dichiarato Ugo Frata, presi-

dente dell'Ance di Udine, aprendo giovedì 16 febbraio a palazzo Torriani l'incontro di presentazione del recupero a Udine della caserma Osoppo che ha visto l'indirizzo di saluto del sindaco Furio Honsell e, in qualità di relatrice, l'assessore alla Gestione Urbana, Gianna Malisani assieme ad alcuni tecnici comunali.

Come ha illustrato l'assessore Malisani, l'amministrazione comunale del capoluogo friulano ha avviato le procedure per la valorizzazione ed il recupero della Caserma Osoppo sita in Udine tra via Adige e via Brigata Re. Si tratta di un'area con superficie di 117 mila metri quadri, nella quale sono collocati 30 edifici precedentemente adibiti ad alloggi, camerate, uffici, magazzini, un locale mensa, una palestra ed altro. In tale ambito l'amministrazione entro il corrente anno effettuerà la ristrutturazione dell'ex palazzina Comando e la sistemazione del parco adiacente, mentre per i restanti edifici e per l'intera area le manifestazioni di interesse potranno riguardare sia la ristrutturazione degli stabili esistenti, sia

nuove costruzioni nell'ambito di progetti compatibili alla destinazione urbanistica dell'area, adibita ad usi di tipo residenziale, commerciale, direzionale e di servizi anche integrati tra loro.

“Importante – ha commentato il presidente dei costruttori Frata – sarebbe indirizzare la selezione per l'esecuzione dei lavori all'imprenditoria locale avvalendosi delle possibilità offerte dalla normativa sui lavori pubblici sia regionale che nazionale. Offrire agli imprenditori ed a quanti vi abbiano interesse la possibilità di intervenire con proprie idee alla rinascita di una porzione di città nel pieno centro di Udine, costituisce senz'altro un'utile occasione per esplicitare iniziative di vario genere. Proprio per consentire un più ampio e meditato ragionamento sarebbe anche utile postergare le scadenze riferite alle manifestazioni di interesse oltre la data individuata dal bando in corso”.

“Con l'incontro e con quello che lo aveva preceduto in sala Ajace – ha evidenziato l'assessore Malisani – abbiamo voluto pubblicizzare il più possibile questo bando proprio per aprirlo ai contributi e alle idee degli imprenditori”.

Negli occhi si legge la passione. Passione per l'insegnamento, per i bambini, per educare dei piccoli uomini a diventare adulti. L'insegnante Michela Dusso, che lavora nella scuola materna Marco Volpe di Udine, ci mostra orgogliosa i locali della scuola, presenta le colleghe e dispensa saluti e carezze ai suoi giovanissimi alunni che chiedono continuamente la sua attenzione. In mezzo a tanto entusiasmo però sottolinea con amarezza le difficoltà che la scuola dove lavora, e quelle d'infanzia in genere, sono costrette a fronteggiare quotidianamente perché prive di materiali didattici. Lancia un appello: “Le aziende ci aiutino, in altre città lo fanno. Magari donandoci gli scarti di lavorazione come stoffe, pezzi di plastica e cartone. Qualsiasi oggetto possiamo utilizzare, i cosiddetti ‘scarti puliti’, perché i bambini non siano costretti a usare sempre e solo le solite cose. Si potrebbero fare tanti percorsi educativi diversi con una pluralità di materiali”.
Pur riconoscendo l'alta qualità delle scuole udinesi, lamenta la carenza di risorse. La politica nazionale non aiuta visti i continui tagli e non rimane che appellarsi ai privati. “Noi la maggior parte delle volte ci ritrovia-

Appello alle aziende

mo a lavorare esclusivamente con pennarelli e carta - racconta - che a volte ci sono forniti dai genitori. Sarebbe bello avere più materiali per poter inventare qualcosa di maggiormente creativo. In altre città, come Reggio Emilia, esiste un punto di raccolta dove le fabbriche lasciano il materiale che viene poi selezionato e distribuito alle scuole da alcuni volontari per finalità didattiche. A Udine, in passato, era Modidi a gestire un'iniziativa simile”.

Le notizie che riguardano i tagli all'università o alle scuole secondarie sono continuamente riportate dai giornali, mentre gli asili, pur presentando le stesse problematiche, rimangono sempre un po' in ombra, non fanno notizia. Secondo Dusso, si potrebbe pensare anche a qualche sponsor che finanzi materiali didattici e attività, creando una rete di persone interessate all'argomento. “Nonostante l'impegno del Comune e degli altri enti che si occupano dell'infanzia a Udine - continua - ci sono ancora problemi. Noi, come insegnanti, facciamo del nostro meglio per mantenere un livello

d'istruzione elevato”. Molte maestre, come sottolinea Dusso, sono particolarmente preparate, sono laureate, hanno partecipato a corsi di formazione, master e quant'altro e poi si ritrovano a lavorare in condizioni difficili, in cui non si può parlare di materiali più moderni o all'avanguardia, perché già mancano quelli di base. “Non smetteremo di fare gli insegnanti solo perché siamo privi di risorse, per fortuna siamo capaci di trovare nuove soluzioni per stimolare la creatività dei bambini. Viviamo in una regione ‘fortunata’ rispetto ad altre realtà ma si potrebbe migliorare molto con l'aiuto delle fabbriche e dei privati”. Se qualche azienda ascoltasse il nostro appello e fosse intenzionata a regalare i propri scarti, o a partecipare al progetto di creare una rete capace di fornire, raccogliere e distribuire materiali didattici alternativi, può inviare una e-mail all'indirizzo michela.dusso@libero.it.

P.D.D.

Ripresa economica: istruzioni per l'uso



L'assessore regionale al Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità, **Angela Brandi**, con **Federico Razzini**, della II^a Commissione Consiliare

ha dimostrato grande efficacia e capacità di adattamento alle esigenze del sistema produttivo regionale, cioè il Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche (FRIE). A favore del comparto artigiano, l'esecutivo approva invece un nuovo Regolamento per la concessione di contributi che disciplina tanto i procedimenti contributivi che i finanziamenti ai CATA, per l'attuazione del programma di settore, ed all'EBIART (Ente bilaterale Artigianato). Una volta a regime, i termini per presentare le domande andranno dall'1 febbraio al 30 settembre e per il supporto alle imprese artigiane la Regione metterà a disposizione in tutto circa 8,5 milioni di euro. Con l'obiettivo di favorire chi decide di mettersi in proprio, sono tre gli interventi previsti dal nuovo regolamento: il primo prevede il finanziamento delle spese legali, per le opere edili e per altri investimenti sostenuti dall'impresa nei sei mesi antecedenti l'iscrizione all'AIA (Albo delle Imprese Artigiane); il secondo serve ad incentivare le spese sostenute nei 24 mesi successivi all'iscrizione all'albo ed in particolare quelle destinate all'assunzione di personale dipendente; il terzo riguarda il finanziamento dei progetti di incubatore d'impresa realizzati dal CATA e destinati alle imprese iscritte all'albo da non più di 24 mesi. Nella seduta del CIPE-Comitato Interministeriale Programmazione Economica di fine gennaio è stato approvato il Piano Attuativo Regionale e Fondo Aree Sottoutilizzate (PAR FAS) della Regione Friuli Venezia Giulia per un importo superiore ai 160 milioni di euro. Il Programma fornisce informazioni strutturate sulla politica regionale di coesione e si concentra sulle scelte di programmazione assunte dalla Regione Friuli Venezia Giulia, con l'obiettivo di fornire un contributo significativo agli obiettivi di sviluppo europei e nazionali. Quattro le principali aree di intervento strategico che spaziano dal miglioramento dell'accessibilità ai servizi alle tematiche di ordine ambientale, al rafforzamento della competitività del sistema economico regionale e allo sviluppo locale volto a favorire una crescita territoriale equilibrata, con particolare attenzione per le zone di montagna.

Ripresa economica e valorizzazione dell'autonomia sono gli obiettivi della Giunta regionale per il nuovo anno. E proprio per far capire che l'autonomia speciale del Friuli Venezia Giulia "non è un privilegio ma una responsabilità, che abbiamo sempre esercitato nell'interesse del Paese" il presidente, Renzo Tondo, a fine gennaio, consegna ai parlamentari della regione quattro emendamenti per correggere la manovra del Governo Monti. Gli emendamenti riguardano due questioni di "neutralità finanziaria", e cioè l'addizionale comunale e provinciale all'energia elettrica e la compensazioni ICI sulla prima casa, che se applicate senza modifiche al Friuli Venezia Giulia avrebbero un effetto peggiorativo rispetto alle altre Regioni, e due problemi definiti di "fiscalità di svantaggio" (accisa sulla benzina e tassa di stazionamento per i natanti), che non tengono conto cioè della particolare situazione del Friuli Venezia Giulia come area di confine. E a febbraio viene accolta dal Governo la richiesta di convocare un tavolo per ridefinire i rapporti finanziari tra Stato e Regione Friuli Venezia Giulia.

Notizie confortanti giungono intanto dal settore lavoro. Secondo i dati forniti dall'assessore Angela Brandi, in sede di Commis-

sione consiliare, si registra un incremento di occupati del 1,2% rispetto al 2010, attestando quindi il tasso in Friuli Venezia Giulia al 64,81%. Situazione praticamente immutata, invece, per quanto riguarda la mobilità che negli ultimi due anni conta poco più di 8.000 unità. Segnali positivi dal numero di ore autorizzate di cassa integrazione che nel 2011 sono state 21.621.967, con un calo complessivo di oltre 4,3 milioni (- 16,6 %) rispetto al 2010. Facendo il punto sulle aree di crisi sul territorio, dove sono attivi 15 piani regionali e provinciali, si può registrare una ripresa dei settori del tessile, dell'elettronica, della chimica e dell'autotrasporto. Permangono invece difficoltà nel campo del legno dell'edilizia e della meccanica. La Regione sta mettendo in campo misure per il rafforzamento economico e finanziario delle imprese ed uno degli strumenti approvato dal Consiglio è la legge regionale per l'accesso al credito. Il sistema delineato dal nuovo strumento normativo, che coinvolge tutti i settori imprenditoriali punta alla semplificazione delle procedure, all'eliminazione delle sovrapposizioni e delle sovrastrutture e all'accelerazione dei tempi di erogazione. L'impianto poggia su uno degli strumenti di intervento finanziario che nel tempo

MIXAMO, il fascino dell'arte nell'informatica

di Paola Del Degan

Stefano Corazza è un "cervello friulano in fuga" brillante e con un lungo e corposo curriculum. A 37 anni ha all'attivo una laurea in ingegneria meccanica e due dottorati, uno in meccanica e uno in bioingegneria però ha deciso di trasferirsi negli Stati Uniti, precisamente a San Francisco.

Come mai ha scelto di andare oltre oceano?

"Durante il secondo dottorato il supervisore mi mandò alla Stanford University, in California, per uno scambio di studi. Assieme ad altri ricercatori mi occupavo di sviluppi di sistemi di motion capture, ovvero la cattura del movimento umano usando delle telecamere. Nel 2005 abbiamo vinto il premio Innovators challenge. Era la sfida della tecnologia innovativa tra Stanford, Berkeley e CalTech. A quel punto entrammo in contatto con degli investitori locali ed è iniziata la mia avventura professionale all'estero".

Com'è passato dagli studi all'imprenditoria?

"Fui contattato dalle venture capital, ovvero società col compito di trovare tecnologie appena prodotte dalle università e finanziarle. Mi dissero: 'la vostra tecnologia può diventare un prodotto e quindi un'azienda'".

Così nacque la Mixamo

"Già. Nel 2008 ho fondato l'azienda a San Francisco. Grazie all'aiuto di un consulente ho utilizzato i miei brevetti di Stanford e acquisito quelli dei ricercatori del mio team, ora miei collaboratori".

Di cosa si occupa l'azienda?

"L'azienda fornisce un servizio web di animazione, usato per creare film, videogiochi oppure mondi virtuali, comprese le simulazioni. Ho creato le animazioni per il videogioco di Jurassic Park, per Björk (il videotrailer per il nuovo album uscito quest'anno), animazioni per il videogioco di Karate kid e per ESPN, una delle tv sportive più seguite negli Usa. In Italia questo genere di aziende sono davvero poche".

Ce l'avrebbe fatta a creare la Mixamo in Italia?

"In Italia si fatica a trovare finanziatori e i finanziamenti destinati alla ricerca. Negli Usa, il National Science Foundation ha finanziato 5 milioni di dollari suddividendoli tra tre università. Ci ha permesso di sviluppare tecnolo-

gia che poi abbiamo utilizzato in azienda".

Come nasce un'impresa negli States?

"Il ricercatore sviluppa un progetto e lo breveta, creando proprietà intellettuale. Poi servono i finanziatori e gente esperta. All'inizio ho assunto come consulente una persona che era stata amministratore delegato di una serie di aziende nella Silicon Valley. Per reperire finanziamenti dai Venture Capital serve anche un consulente legale. Il costo totale oscilla tra i 40 e i 80 mila dollari, praticamente quello che un ricercatore universitario americano guadagna in un anno".

È immaginabile realizzare qualcosa di simile in Italia?

"Difficile direi, perché in Italia mancano questo tipo di investitori. Mixamo ha raccolto investimenti per 7,5 milioni di dollari basati solamente su un'idea".

"Il prossimo anno una delle mie installazioni artistiche verrà messa nel Museo della natura e delle scienze di Dallas in via permanente e questa è senz'altro una delle mie più grandi soddisfazioni".

In quanto tempo si può avviare un'azienda negli Stati Uniti?

"Ventiquattrore. Basta mandare un fax e pagare meno di 100 dollari, una sorta di tassa e aggiungercene altri 10 mila per creare la struttura societaria".

Quindi i soldi per cominciare servono sempre e trovarsi nel luogo "giusto" aiuta molto.

"Si può partire anche senza un dollaro. Se l'idea è buona il consulente legale e l'advisor lavorano gratuitamente. Beneficeranno successivamente dei frutti di quell'idea e verranno pagati solo se l'azienda riuscirà a reperire finanziamenti per permetterti di avere i mezzi necessari per partire".



Stefano Corazza

Cosa desidera per il futuro della sua azienda?

"Renderla autonoma dai finanziamenti, generando profitto".

Qual è la differenza sostanziale tra il modo di fare impresa in Italia e negli Stati Uniti?

"La flessibilità. Se c'è un cambio di direzione e devi licenziare o assumere, lo fai in 24 ore: devi reagire velocemente alle domande del mercato, alla competizione".

Quanti collaboratori ha la Mixamo?

"20 dipendenti, e tutti hanno una parte della proprietà, tutti partecipano al successo. In questo momento stiamo cercando programmatori web".

Accanto al lato professionale esiste quello personale. Trasferirsi stabilmente in un altro paese non è una cosa semplice.

"Il cambio di vita è radicale".

Cosa centra l'arte nella sua professione?

"Esiste una specie di commistione tra arte e informatica. Molta gente che lavora in startup hitech ha anche attività di tipo artistico".

Avete rapporti con l'Italia?

"Abbiamo diversi clienti italiani che ci hanno conosciuto attraverso Google. Collaboriamo con le università di Pisa e di Padova e con i loro ricercatori".

INFO BOX

Sito web: www.mixamo.com

Email: contact@mixamo.com

Indirizzo: 2415 3rd Street, Suite 239

San Francisco, CA 94107

IL LIBRO DEL MESE

Francesco Messina
(a cura di)
UDINE LA CITTA' DELL'ANGELO
Storia e rinascita di un simbolo
Edizioni Ribis



Pagg.: 128

Chi vive a Udine, ma anche chi frequenta occasionalmente la città, avrà notato che da qualche tempo il suo simbolo, l'angelo del castello, risplende nuovamente dorato dall'alto del campanile della chiesa di Santa Maria di Castello. Il nuovo splendore è dovuto al paziente e sapiente restauro dell'angelo resosi necessario dopo che, nell'agosto 2010, era stato deciso di bloccare il perno della statua perché la stabilità delle piastre di piombo che coprivano la cupola del campanile non garantiva più il movimento dell'angelo. Un restauro per il finanziamento del quale gli "Amici della cattedrale" (l'associazione di volontari che affianca il parroco nella gestione delle chiese della parrocchia del Duomo, fra le quali anche Santa Maria di Castello) lanciarono quasi subito un appello che è stato raccolto dalla Daniela di Buttrio che ha integralmente finanziato l'opera, perché, come ha spiegato l'ingegner Gianpietro Benedetti, l'angelo "era ed è un punto di riferimento che" andava "ripristinato proprio perché continui a rimanere tale anche negli anni a venire, per Udine e per tutto il Friuli". La stessa Daniela ha promosso anche la pubblicazione di questo volume di grande interesse nel quale non solo sono descritte nel dettaglio le tecniche utilizzate per il restauro e le scelte effettuate (come, ad esempio, quella di ripristinare l'originaria duratura, sebbene ormai la cittadinanza fosse abituata a vedere l'angelo con la sua patina), ma è ripercorsa l'intera storia dell'angelo segnando che da secoli svetta sulla città di Udine. Corredato da un ricco apparato iconografico, storico e recente, nonché da foto e disegni delle varie fasi del restauro, il libro non è solo, dunque, testimonianza di un lavoro davvero ben riuscito, ma anche prezioso documento su un'opera che per da molti è riconosciuta come il simbolo della città, ma della quale, forse, non in molti conoscono la storia.

Altre letture consigliate

Dan Zarella,
Alison Zarella
IL MARKETING CON FACEBOOK
Tecniche nuove



Pagg.: 271
Euro 21,90

I social network hanno trasformato e continuano a trasformare il nostro mondo e, in particolare, il modo di comunicare. Non è un caso, dunque, se ormai da qualche tempo gli esperti e le aziende di marketing si sono accorti del loro enorme potenziale e hanno cominciato a sfruttarli per promuovere prodotti, imprese, attività di ogni tipo. A far la parte del leone, anche da questo punto di vista, con i suoi oltre 500 milioni di utenti in costante crescita è certamente Facebook. Il social network che dovrebbe sbarcare alla borsa di New York nel maggio prossimo rappresenta, secondo molti, una ghiotta opportunità per nuove e interessanti strategie di marketing, ma è, al contempo, uno strumento meno "semplice" di quanto possa apparire a prima vista e del quale bisogna saper governare occasioni e insidie. Ai professionisti del marketing, così come agli imprenditori o ai semplici curiosi, viene in soccorso questo interessante volume, curato da due veri esperti del genere, che con semplicità e ricchezza di immagini, svela tutti i segreti per utilizzare al meglio Facebook per raggiungere il pubblico più "adatto" al prodotto che si intende promuovere.

Marco Stolfo
LA MÊ LENGHE E SUNE IL ROCK (E NO DOME CHEL) FRIÛL, EUROPE
Informazione Friulana



Pagg.: 250 + Cd
Euro 24,00

Dall'eccentrico saggista, operatore culturale e giornalista, collaboratore fra le altre di Onde Furlane e de Il Quotidiano del Fvg, Marco Stolfo, arriva questo interessante volume bilingue (friulano-italiano) dedicato a due dei suoi principali campi di studio: la musica e il friulano (o meglio le lingue di minoranza). Secondo Stolfo, infatti, la produzione musicale in "lingua propria" è una delle manifestazioni più interessanti della vivacità e della "resistenza" delle minoranze e delle "nazioni senza Stato". Attraverso un attento lavoro di raccolta e analisi di dati, informazioni e testimonianze, con un approccio multidisciplinare, Stolfo esplora la realtà della musica in friulano dagli anni '60 (e anche prima) del secolo scorso, fino ai giorni nostri, ma allargando lo sguardo anche a quanto è accaduto e accade in altre aree con forte presenza di lingue di minoranza dall'Occitania ai Paesi Baschi, dalla Sardegna alla Scozia, dal Galles al Circolo polare artico. Un volume che merita attenzione da parte degli esperti e dei cultori delle materie trattate, ma che, grazie anche al Cd allegato, può consentire, a chi non lo conoscesse, di avvicinarsi a un mondo di grande interesse e originalità.

Tarcisio Mizzau: “Perché diventare partner del Giovanni da Udine”

L'appello del presidente della Fondazione Teatro Giovanni da Udine.
Una chiamata alla responsabilità civile



(foto Luca D'Agostini)

Il Giovanni da Udine (GdU), il teatro grande del territorio friulano, chiama i rappresentanti della società civile a diventare suoi partner. Perché gli imprenditori, i professionisti, la gente, dovrebbero farlo? Perché dovrebbero dare sostegno morale e materiale ad una struttura “pubblica” che offre soprattutto spettacoli dal vivo – prosa, musica, balletto – e insieme mantiene in efficienza e rende disponibili ad associazioni, enti ed aziende spazi unici per grandi manifestazioni? Più che con un’illustrazione sociologica delle funzioni del Giovanni da Udine, preferisco rispondere con esempi concreti, tratti dall’attività degli ultimi giorni del mese di gennaio

di quest’anno.

Per il 31 gennaio 2012, il Giovanni da Udine aveva in programma “Le mie prime Quattro Stagioni”, di Vivaldi, con voce recitante, per le scuole elementari e medie inferiori in due esecuzioni al mattino; e una al pomeriggio per le famiglie con bambini: il primo incontro dei nostri ragazzi con la musica colta, eseguita da virtuosi, capaci anche di dare spettacolo. Le prenotazioni hanno subito superato la capacità della sala (la terza galleria era esclusa per sicurezza). Sono state aggiunte due esecuzioni nella mattinata del 30. In tutto, 3.564 ragazzi sono tornati a casa con le menti stregate dalle armonie

vivaldiane e dal violino di Malikian. Chi non vorrebbe essere a fianco di operazioni educative di così elevata qualità ed ampia partecipazione?

27 gennaio, giornata della memoria della Shoah. Il Giovanni da Udine ricorda quell’immenso dolore con una lettura di poesie di Paul Celan, voce tragica e splendida, marcata dai campi di sterminio nazisti. L’evento si svolge sul palcoscenico, trasformato in un luogo severo, come per un rito. Il centinaio di persone ammesse entra superando i lembi del sipario: senza che alcuno inviti al raccoglimento, attendono in silenzio per dieci minuti che l’attore Carucci Viterbi dia inizio alla lettura, introdotto da musica e immagini. E’ la commemorazione civile della Shoah più coinvolgente cui abbia assistito. Il Giovanni da Udine sa dare il vero senso ai gesti di partecipazione e di monito della comunità.

Ancora una data, incastonata fra i due eventi ricordati: il 28 gennaio a Percoto viene conferito il Premio Nonino, e alle ore 18 il premiato – il teologo Hans Küng – è al Teatro Nuovo per una conversazione con lo scienziato del cervello Damasio, guidata dal filosofo giornalista Massarenti. 1100 persone entrano in teatro, raccolgono la cuffia per la traduzione simultanea, seguono il dialogo, dotto e nello stesso tempo alla portata di tutti, in una partecipazione corale all’iniziativa culturale dell’azienda friulana della grappa conosciuta in tutto il mondo.

Ho lasciato per ultimo il 29 gennaio, domenica. Nel pomeriggio il teatro è invaso dai bambini più piccoli e dai loro genitori per lo spettacolo “Cane blu”: altre 561 festose presenze.

Cinque giornate di fine gennaio vissute intensamente dal Giovanni da Udine, al servizio della cultura e della società, sono uno scampolo dell’attività organizzata del teatro. L’offerta del Giovanni da Udine percorre i mesi da settembre a maggio e oltre, con analogo impegno: 63 serate di prosa e 17 di musica, 3 di balletto, 2 d’opera lirica, 3 serate con grandi comici. Vanno aggiunte le attività collaterali agli spettacoli: mostre nello Spazio Fantoni, letture, presentazioni di libri, corsi di formazione per insegnanti.

Il Giovanni da Udine sta anche costruendo

Il principe di Homburg
(foto Flavio Martins Dos Santos)



E' osservazione ormai accettata da tutti che le comunità moderne sono tenute insieme da legami deboli, sono "liquide", con rapporti labili fra i loro membri. C'è un grande bisogno di azioni che rafforzino il senso d'appartenenza, lancino stimoli alla riflessione e a immaginare il futuro, sostengano i valori fondamentali della convivenza, sviluppino il senso di responsabilità contro l'indifferenza. A presidio del sistema sociale, c'è bisogno di spinte verso la condivisione della cittadinanza.

Proprio per dare il suo contributo al raggiungimento di questi scopi d'interesse generale opera il Giovanni da Udine. Ecco perché non provo imbarazzo, anzi sento di compiere un dovere civico, nel chiamare gli imprenditori, i professionisti, i cittadini tutti a diventare partner del Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

Tarcisio Mizzau

Presidente Fondazione
Teatro Nuovo Giovanni da Udine

una propria personalità, espressione del territorio in cui opera: produce uno spettacolo di prosa di elevato livello all'anno, che poi circola sulle principali piazze italiane; partecipa alla produzione di uno spettacolo di qualità all'anno in lingua friulana, presentandolo al proprio pubblico e seguendone la distribuzione sul territorio regionale.

Ma il teatro è aperto anche ai soggetti che nel territorio organizzano eventi: nell'ultima Stagione la sala grande è stata impegnata per 40 giornate o serate per spettacoli, e incontri di associazioni, scuole ed enti; altri spazi della struttura sono stati occupati oltre 50 volte per attività varie. Il Far East Film Festival, organizzato da CEC con la partecipazione del Giovanni da Udine, utilizza l'intera struttura per una decina di giornate all'anno, richiamando oltre 50.000 spettatori.

Il Giovanni da Udine, attraverso lo spettacolo dal vivo, produce socializzazione, promuove

rapporti fra i cittadini, raccoglie il pubblico intorno a valori e temi d'interesse generale, rafforza i legami nella comunità. Insomma svolge una fondamentale funzione civile.

Regolamento di ammissione partecipanti partner

1. Il Teatro Nuovo Giovanni da Udine chiama cittadini e istituzioni a sostenere le proprie Stagioni di Prosa, Musica e Balletto in qualità di "partecipanti Partner" della Fondazione.

2. Possono diventare partecipanti Partner della Fondazione persone, enti, associazioni, società e altri soggetti che contribuiscano alla realizzazione delle singole Stagioni teatrali con un contributo in denaro secondo le seguenti alternative:

- "Partner Oro" Persone Giuridiche con contributo minimo di € 5.000.
 Persone Fisiche con contributo minimo di € 1.000.
- "Partner Argento" Persone Giuridiche con contributo minimo di € 500.
 Persone Fisiche con contributo minimo di € 200.

Possono inoltre acquisire il riconoscimento di partecipanti Partner della Fondazione le aziende sponsor che abbiano investito, attraverso un contratto di sponsorizzazione di una Stagione teatrale con il Teatro, almeno i seguenti importi:

- "Partner Oro" investimento minimo € 15.000
- "Partner Argento" investimento minimo € 10.000.

3. La durata della partnership corrisponde a quella della Stagione a favore della quale viene versato il contributo; e precisamente ha inizio il 1° settembre di un anno e termine il 31 agosto dell'anno successivo.

4. A tutti i partecipanti Partner, il Giovanni da Udine riserva i seguenti privilegi pratici e onorifici:

- la possibilità di prenotare due posti per ciascun singolo spettacolo via e-mail, anche nei giorni di prevendita;
- l'invito ad una presentazione riservata degli spettacoli della Stagione da parte dei Direttori artistici;
- la pubblicazione dei nomi nel libretto di presentazione della Stagione.

5. Ai soli Partner Oro sono riservati i seguenti privilegi:

- l'invito ad uno o più "Aperitivo con l'artista";
- l'esposizione della lista dei nomi in foyer per la durata della Stagione sostenuta, sotto la scritta "Teatro Nuovo Giovanni da Udine – Partner Oro della Stagione 2012-2013"

Per maggiori informazioni sulle modalità di adesione e/o per fissare un appuntamento:
dr. ssa Pamela Calligaris Tel.: 0432248446 E-mail: calligaris@teatroudine.it



Tarcisio Mizzau
(foto Pablo Jacob)

Gli appuntamenti di marzo

Crozza al Carnera



Maurizio Crozza

A riempire palazzetti e teatri, oggi come oggi, non sono solamente le rockstar, ma anche e soprattutto i comici. Da Beppe Grillo a Paolo Rossi, da Dario Fo a Corrado Guzzanti, non sono pochi i casi di performer che – forti anche del successo tv – hanno fatto il tutto esaurito in Friuli, radunando migliaia di persone. Il 2 marzo toccherà a Maurizio Crozza, atteso a Udine nell'ambito delle stagioni di Teatro Contatto e del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Con le prevendite aperte sin dai primi giorni dell'anno, la struttura scelta è il Palasport Carnera, dove il comico genovese porterà "Giro d'Italialand": la versione teatrale delle brillanti satire di politica e costume che Crozza presenta settimanalmente alla tv, sia nelle provocatorie copertine di "Ballarò", su Rai 3, sia nel suo show "Italialand", trasmesso da La7. Attesi tutti i cavalli di battaglia del comico, ossia le interpretazioni dell'ex ministro Brunetta, del segretario del Pd Bersani e del presidente della Repubblica Napolitano, fino alla versione "robotica" del premier Mario Monti.

In attesa delle grandi stelle dell'estate – su tutti, i Metallica allo stadio Friuli nell'unica data nazionale, il 13 maggio, e Bruce Springsteen a Trieste l'11 giugno –, teatri e palazzetti della regione si preparano a un mese di marzo tradizionalmente pieno di appuntamenti, ma mai così ricco e articolato. Udine punta tutto sulla musica italiana, visto che già domenica 4 aprirà le porte del Teatro Nuovo Giovanni da Udine per uno degli artisti più amati e longevi della canzone italiana: Massimo Ranieri, che riassume 40 anni di carriera in uno show musicale intitolato esplicitamente "Canto perché non so nuotare... da 500 repliche!".

Dieci giorni dopo, Azalea riporta in città, a otto anni dalla sua ultima apparizione, una delle voci più belle ed eclettiche del pop contemporaneo: quella di Giorgia, campione di vendite col suo ultimo album "Dietro le apparenze", forte di alcuni brani tormentone, trascinati anche dall'applaudita partecipazione della vocalist romana al programma tv di Fiorello. Per gli appassionati di jazz, appuntamento da non perdere domenica 11 ai "Concerti aperitivo" di Sala Ajace: l'enfant prodige Francesco Cafiso sarà protagonista di un'originale matinée a una rassegna che per il resto del program-

ma si occupa di classica e cameristica. Musica italiana di qualità anche in provincia, per la precisione a Cervignano, dove martedì 6 marzo torna Massimo Bubola, all'interno della stagione del "Pasolini". Se Udine punta tutto, o quasi, sul tricolore, Pordenone cerca di alternare stelle affermate, emergenti del cosiddetto "underground" e ospiti internazionali. I più attesi sono sicuramente i Primis, trio statunitense di "culto" che venerdì 23 presenterà il suo nuovo spettacolo – tre ore di concerto! – partendo proprio dal live fissato al PalaForum. Stessa location per Fiorella Mannoia, che mercoledì 28 porterà nella Destra Tagliamento il suo tour nazionale di presentazione dell'ultimo album "Sud". Al Teatro "Verdi", invece, sarà possibile assistere lunedì 19 a uno degli esilaranti e dissacranti spettacoli di Elio e le Storie Tese, che in mezzo a 20 anni di successi infilano citazioni musicali a 360 gradi. Appuntamenti di qualità anche al Deposito Giordani, dove venerdì 2 parte il tour di una formazione alternativa e "indipendente" di grande impatto, il Teatro degli Orrori, che ha scelto la struttura pordenonese anche per le prove generali del tour, sulla scia di quanto fatto in passato da diverse formazioni nazionali. Un pezzo di storia, invece, farà tappa sabato 24 quando, nella stessa serata, si esibiranno il Banco del Mutuo Soccorso e Le Orme: due storiche formazioni del rock italiano che dagli anni '70 portano avanti una carriera di qualità coerente con le scelte artistiche originali. Appuntamento con la storia anche a Trieste (dove venerdì 2 dovrebbe essere recuperata la data di Jovanotti cancellata a dicembre): al Teatro Rossetti domenica 18 arriva in una delle poche date italiane il tour solista di Roger Daltrey, il cantante gli Who, tra le band simbolo del rock inglese. Per l'occasione, presenterà in versione integrale la prima e più importante rock-opera della storia, "Tommy". Dall'altra parte dell'oceano arrivano invece gli America, che mercoledì 28 proporranno le tappe principali di una carriera fatta di soft-rock "adulto" mai passato di moda.



Roger Daltrey

Impariamo lo spagnolo

**Fi.mar. srl riceve mandato da uno dei club più titolati di basket Europeo
BASKONIA VITORIA per organizzare il ritiro estivo in Italia**



Duško Ivanović e Marino Firmani

Da sempre impegnata con incarichi di prestigio e relazioni importanti con i Club spagnoli della Liga e dell'ACB, Fimar srl di Udine rientra dalla Copa del Rey, ospite del Caja Laboral, con un mandato esclusivo per esplorare strutture sportive e alberghiere in Italia con l'obiettivo di organizzare il prossimo ritiro pre-campionato per il grande club Basko. A conclusione della sua permanenza a Barcellona durante la manifestazione sportiva nella stessa settimana che ha visto Milano protagonista nel mondo del Turismo e Torino protagonista nel mondo dello sport della manifestazione cestistica analoga alla Copa del Rey, Marino Firmani, titolare di Fi.mar, esprime il suo punto di vista in un confronto tra i due Paesi nell'area dell'economia del turismo e dello sport pallacanestro in particolare.

Partendo da un'osservatorio economico. Spagna e Italia hanno aperto il nuovo anno con il record di disoccupazione e di deficit pubblico. Quali le previsioni per il 2012? Leggendo le previsioni del Fmi l'Europa può tirare un sospiro di sollievo. L'Italia di meno. L'economia italiana è data in recessione, nel 2012 e nel 2013. Il Pil del nostro Paese subirà un calo del 2,2% quest'anno, secondo le ultime previsioni. Nel 2013 poi lo stacco tra l'Italia e l'Europa si farà più evidente: il nostro paese, infatti, chiuderà con il Pil in rosso (-0,6%), mentre l'area euro tornerà invece alla crescita, con un rialzo dello 0,8% (-0,7 punti rispetto alle stime precedenti). Il confronto più amaro, sembra essere proprio quello con la Spagna: il Pil degli iberici è atteso in calo dell'1,7% nel 2012 (quello italiano del 2,2), mentre l'anno

prossimo subirà una flessione più contenuta dello 0,3%, circa la metà del dato italiano. Comune denominatore tra i due Paesi è dato dal debito, dalla disoccupazione etc., ma la differenza invece è determinata dalle infrastrutture, quelle spagnole moderne quelle italiane obsolete.

entrando nell'osservatorio del turismo sportivo: Il turismo attraversa un periodo di sostanziale stagnazione, mentre i dati confortanti e in continua crescita arrivano dal segmento di mercato legato al turismo sportivo

Il turista sportivo, viene identificato giovane e di mezza età, con studi superiori, che in compagnia di amici viaggia per coltivare le proprie passioni ovvero lo sport. Per altri tratti coincide con quello che gli americani chiamano SENSATION SEEKERS (cacciatori di emozioni), amanti dell'avventura e delle forti emozioni.

La Spagna in questi anni ha dimostrato di saper gestire in modo concreto le proprie risorse naturali con un ritorno economico importante, sviluppando parallelamente un sistema sostenibile, presentando ai mercati le caratteristiche geografiche-climatiche ideali per la pratica degli sport all'aria aperta oltre ad offrire una serie di eventi sportivi di grande richiamo per il pubblico.

Tutto questo è stato favorito anche dalla attuale situazione dello sport professionistico spagnolo, che vive oggi una delle migliori stagioni dal calcio al tennis, passando per il basket e i motori.

Si è creato un sotto-sistema turistico-sportivo, all'interno di un più ampio panorama di turismo tradizionale, che gode di un circolo

virtuoso fondato sui seguenti capisaldi:

1) una capacità di attrarre domanda estera – 2) una buona formazione degli operatori che restituisce qualità al servizio – 3) una rete di impianti sportivi di alta qualità, innovativi e accoglienti – e 4) un clima favorevole.

L'Italia dal canto suo, anche presentando delle ottime potenzialità geoclimatiche non dimostra di saper sfruttare i vantaggi derivanti dal mercato turistico-sportivo.

L'Italia è uscita dalla competizione per le Olimpiadi 2020, la Spagna ne rimane favorita. Gli spagnoli sono convinti che le Olimpiadi siano oltre che una psicoterapia nazionale, un business. Oggi la Spagna del turismo è soprattutto spiagge e movida.

Il 10% del PIL che dipende dai vacanzieri si costruisce sulla costa mediterranea con costi bassi alla portata dei giovani. I Giochi divisi tra Madrid, Valencia e Saragozza avrebbero un triangolo di attenzione anche ai grandi spazi all'interno. La Spagna dichiara di avere a disposizione già l'80% di ciò che serve, infatti negli ultimi anni di finanza facile la Spagna ha costruito molto e forse troppo per i suoi bisogni reali; le autostrade sono oggi deserte, i treni ad alta velocità sono sotto utilizzati, gli aeroporti chiudono per mancanza di voli e quindi agli occhi degli esaminatori Olimpici questa iper struttura è di sicuro un vantaggio. La Spagna attende il verdetto per il 2020 ma si è già portata in casa l'organizzazione dei Mondiali di pallacanestro del 2014.

Chiudendo con l'osservatorio basket: in Spagna è il secondo sport nazionale, è uno spettacolo di grande attrazione sia per numerosità di pubblico sia per essere capace di attrarre sponsor importanti. La Copa del Rey confrontabile con analoga manifestazione tenutasi a Torino (palazzetto olimpico semi vuoto), ha venduto 15000 abbonamenti (60mila spettatori in totale) alle 4 giornate di gare; ha fatto convivere per quattro spettacolari serate 8 tifoserie all'interno dello stesso palazzetto senza nessun incidente, facendo festa per tutte le 5 ore giornaliere. Tutto questo condito con gare di grande intensità e qualità tecnica. In semifinale il grande classico del BALONCESTO Baskonia Vitoria vs FC Barcelona partita splendida portata a casa dai Catalani e i campioni del Real Madrid vs Siviglia vinta dai BLANCOS La 76° Copa del Rey è stata vinta dal REAL MADRID. MVP Sergio Llull del Real Madrid.

Impariamo lo spagnolo vuole essere uno stimolo per noi a crederci contribuendo a un nuovo processo di modernizzazione del nostro Bel Paese.

Marino Firmani





strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI



A proposito di... etica

di Mauro Filippo Grillone

Può esserci progresso, innovazione, senza etica? Nell'epoca del "turbocapitalismo", dei fondi sovrani che possono "affondare" interi Paesi con un semplice clic di mouse capace di spostare risorse immani, di un'economia spesso drogata (anche nel senso letterale del termine: Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri – e non solo lui – sostiene che all'origine della bolla speculativa degli ultimi anni ci sia anche l'abuso di cocaina da parte degli operatori finanziari, che agirebbero così con una percezione alterata riguardo ai rischi degli investimenti), il problema etico ritorna assolutamente centrale e dirimente.

A maggior ragione in Italia, se nel ventesimo anniversario di "Mani pulite", Gherardo Colombo – uno dei protagonisti di quella stagione – ha amaramente constatato che «Dal punto di vista giudiziario e culturale quell'inchiesta è servita a poco o a nulla. Anzi, oggi, i fenomeni di corruzione sono peggiorati perché per colpa delle nuove leggi è più difficile scoprirli». E altrettanto vero lo è se consideriamo che l'economia sommersa rappresenta quasi un quarto del Pil nazionale, con fortissime sacche di evasione che rendono spesso impari la competizione per quelle imprese che invece le regole le rispettano e impedendo così, oltre tutto, di procedere sulla strada della riduzione dei costi e degli sprechi della macchina burocratica. Per non parlare, infine, dell'infiltrazione nel tessuto economico e produttivo di organizzazioni malavitose, come testimoniano gli anche recenti casi di scioglimento di Consigli comunali in più parti del Paese, Nord incluso.

Insomma, una situazione che pare sintomatica di una realtà nella quale – parafrasando un claim pubblicitario – si punta al "vincere facile" (con buona pace del "bonum arduum" ricercato da San Tommaso

l'aquinate...), svuotando nel contempo di ogni valore il lavoro e antepo-
nendo la rendita finanziaria e di posizione alla valorizzazione di impegno, capacità e competenze. Nonostante poi sia proprio questo sistema ad innescare quei meccanismi di credit crunch che rendono asfittica l'economia e mettono in ginocchio imprese e famiglie. A testimoniare della stretta relazione tra etica e sviluppo non c'è però solo il credit crunch, la finanziarizzazione dell'economia: c'è anche il livello di innovazione. Alla luce delle premesse (corruzione diffusa, eco-

attraverso borse di studio o la promozione di corsi mirati, ad esempio. Ora anche con la Carta dei principi per la sostenibilità ambientale che sottolinea come le imprese perseguano "nel loro percorso di sviluppo e di crescita economica, una strategia atta a generare ricchezza e, allo stesso tempo, anche tale da garantire il connubio tra competitività, sostenibilità ambientale e responsabilità sociale quali elementi cruciali di successo e premesse essenziali per l'affermarsi di una vera cultura d'impresa". E il decalogo della Carta pone l'accento,

tra l'altro, sulla centralità di tecnologie innovative, gestione responsabile della filiera produttiva, importanza della formazione e coerenza nelle attività internazionali.

Un'impresa, insomma, che vuole crescere a misura d'uomo... globale: una necessità ormai irrinunciabile (e non serve scomodare il matematico Edward Lorenz e il celebre battito d'ali di una farfalla in Brasile che può provocare un tornado in Texas). Il fresco Premio Nonino, Hans Küng, sollecita la comparsa

di un galateo degli affari, che restituisca valori e atteggiamenti consoni ad un'economia di mercato che altrimenti rischia di autodistruggersi per avidità e mancanza di misura. Il tema non è nuovo: già Pittaco di Mitilene, filosofo presocratico (uno dei sette savi) rimarcava che "Insaziabile è il desiderio di guadagnare", allora come ora. Ma la necessità di un cambiamento culturale, all'insegna dell'agire responsabilmente (nell'ottica di un'etica della reciprocità, quanto meno) è innegabile. E deve essere attuato a tutti i livelli. Come recita un vecchio adagio: "Tre cose deve un padre a un figlio: esempio, esempio, esempio". Nessuno si senta escluso.



nomia sommersa, "iniezione" di fondi di provenienza illecita) non può stupire che in Italia il numero di brevetti internazionali depositati sia decisamente basso: che necessità c'è di innovare se si può sopravvivere attraverso scorciatoie più comode (e qui si torna al "bonum arduum"...)? Un approccio che, già nel breve volgere di qualche anno, non potrà che dimostrarsi fortemente miope e dannosissimo, tanto da mettere a rischio - in assenza di una decisa e rapida svolta - il futuro delle giovani generazioni.

Fortunatamente, già da tempo, il sistema industriale ha dimostrato di volersi affidare sempre più ai fatti, all'agire e alla conoscenza: rapporti sempre più stretti con il mondo della ricerca e l'università – anche



Siamo pronti a tutte le manovre.

Scopri la tecnologia dei motori 250 Diesel biturbo fino a 20 Km/l: massime prestazioni, senza gli oneri delle auto di lusso.

Classe S, CLS, ML ed E. Mercedes-Benz è l'unica a offrirti una gamma con motori 2,1 litri biturbo da 204 CV, 500 Nm di coppia, con consumi da 17 fino a 20 km/l, che garantiscono tutte le prestazioni, la sportività e il comfort delle auto di lusso, senza sovrattasse.

Consumi ciclo combinato (l/100km): da 6,5 (Classe M 250 CDI BlueTEC) a 4,9 (Classe E 250 CDI BlueEFFICIENCY).

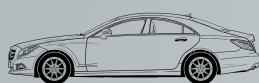
Emissioni CO₂ (g/km): da 170 (Classe M 250 CDI BlueTEC) a 129 (Classe E 250 CDI BlueEFFICIENCY).



Mercedes-Benz



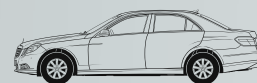
Classe S



Classe CLS



Classe ML



Classe E



Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz

Tavagnacco (Udine), Via Nazionale 35 Tel. 0432.576.511 – Portogruaro (Venezia), Viale Venezia 54 Tel. 0421.392.211

www.autostargroup.com



UN'IDEA EFFERVESCENTE

ALLESTIMENTI / CONTRACT / EVENTI

PARTNER DI GRANDI IDEE



Poliedricità, tempestività, cura nel dettaglio e tante altre belle cose,
troppe per farle stare su questa pagina ma che potete scoprire visitando
il nostro sito o scrivendo una mail a commerciale@ideaeffe.it

WWW.IDEAEFFE.IT